

## 1. Premessa

Viviamo la quotidianità in differenti modi sia da bambini che per tutte le altre fasi di sviluppo della vita. Si fanno progetti per il futuro e poi si cerca di portarli a compimento, ciascuno come può. Nella maggior parte dei casi il periodo attivo, intendo quello lavorativo, è quello di più lunga durata. Nel corso di detto periodo, specialmente quando mancano pochi anni alla pensione, si fanno progetti per il dopo. Quando poi si giunge a questo traguardo molti vogliono organizzarsi per lavorare ancora, fare qualcosa perché non si può stare inattivi. Progetti per il futuro invece non si possono più fare e quindi è bene organizzarsi per non sentirsi inutili. Il tempo trascorre inesorabile per tutti. Fare oggi quello che non potresti più fare domani è quasi un pensiero obbligato. Anche se nel nostro circondario, in vernacolo sarnanese si usa dire: “*simo de Sarnà, quillu che non facimo òghj lo farrimo dimà*”.

Non va sempre così, le novità arrivano quando meno ce le aspettiamo, e quelle belle spesso non le valutiamo nemmeno, talvolta neanche le apprezziamo e tanto meno ce le godiamo, mentre quelle meno belle turbano tutto e tutti; spesso ci cambiano il percorso della vita e restano per sempre nella nostra memoria. Tra l'altro, quando le brutte

notizie le leggiamo sui giornali o le ascoltiamo dalla radio o dalla televisione, le attenzioni e le curiosità coinvolgono di più una larga maggioranza di persone.

Succede poi che per un periodo di tempo si parla soltanto di quelle cose e ognuno dice la sua, fa ipotesi e sentenza quasi come una verità assoluta, un processo a porte aperte senza difese e senza appelli.

Sarà forse anche per questo che molti, sia comuni cittadini che ancor più professionisti diffusori di notizie, scrittori di romanzi, produttori di spettacoli cinematografici, amano, o quanto meno preferiscono, diffondere, trattare, scrivere o proiettare immagini brutte e/o violenti; per i comuni cittadini, perché se le ricordano meglio, tutti gli altri per fare più affari con i giornali o con le altre forme di diffusione delle informazioni o dello spettacolo.

Dipende tutto da noi, dalle nostre curiosità, dalle nostre attenzioni, mentre il pensiero più diffuso è che non possiamo farci nulla anzi non contiamo nulla.

Questa premessa nasce dopo aver iniziato a scrivere questa sorta di diario. A dire il vero lo sto scrivendo ora che ho già tanti appunti scritti in merito alla vita quotidiana. Per ora è un desiderio ma non sono sicuro che lo porterò a termine. Cercherò sicuramente di non scrivere cose rattristanti perché per queste, come già detto, ci sono già tanti esperti che lo sanno fare molto bene. Tra l'altro, scrivere o raccontare verbalmente un evento, non è

necessariamente trasmettere un proprio pensiero, se ci si limita ad un semplice racconto dei fatti. Sono convinto che qualcuno saprà leggere tra le righe meglio di quanto dice la composizione della frase.

Nonostante ciò, scrivendo o raccontando, si genera nel lettore o nell'ascoltatore una sorta di automatismo personale interpretativo; anche se non può escludersi una sorta di condizionamento dovuto alla composizione del racconto in termini sequenziali e degli accenti, seppure di natura necessari. Se poi uniamo a tutto questo anche la poca esperienza dell'autore di turno, la volontà e le capacità interpretative personali sono determinanti.

Sforzatevi, impegnatevi al massimo, il mio "grazie" è anticipato.

## 2. Il Covid-19

In questo fine anno del 2019 le notizie che maggiormente ci affliggono riguardano la nostra salute, uno sconosciuto e terribile virus minaccia l'umanità. Lo hanno chiamato COVID-19 il cui significato enunciato dall'Organizzazione Mondiale di Sanità, OMS, è il seguente:

- CO significa Corona; (è la forma al microscopio di questo virus);
- VI sta per Virus;
- D è il termine Disease (parola inglese che vuol dire Malattia);
- 19 rappresenta l'anno in cui è stato scoperto il virus;

Le indicazioni che vanno per la maggiore, per fronteggiare il diffondersi di questa malattia e che allo stesso tempo, raccolgono più consensi in ambito tecnico sanitario, sono:

- non uscire di casa se non per urgenze e/o esigenze particolari;
- lavarsi spesso le mani con il sapone;
- non toccarsi gli occhi il naso e tanto meno la bocca.

Il Comitato Internazionale per la tassonomia dei virus ha confermato che si tratta di una pandemia il che significa, elevata contagiosità associata al tasso di

mortalità e per una pericolosa diffusione su scala mondiale poiché attualmente non ci sono vaccini capaci di immunizzare l'essere umano. Le precauzioni sembrano semplici da applicare ma le abitudini di ciascuno di noi, le esigenze sempre più particolareggiate e personali, sono l'ostacolo maggiore da superare. Allo scopo di limitare il più possibile gli atteggiamenti di superficialità, di superare le abitudini o il desiderio di trasgredire le regole, la stampa tutta e i mezzi di comunicazione più ascoltati, sono proiettati alla diffusione pressante di tutte le precauzioni suddette. Necessita affidarsi alle competenze e alle conoscenze degli esperti, agli studiosi e ricercatori in materia perché si adoperino con sollecitudine a trovare il giusto vaccino capace di fronteggiare il diffondersi o quantomeno di limitare il più possibile le conseguenze vitali per tutta la popolazione.

A fronte delle restrizioni a carattere generale, appena emanate, e che riguardano principalmente la movimentazione, il tempo a disposizione di ciascuno di noi stando in casa, è aumentato notevolmente.

Ho deciso pertanto di impiegare parte di questo tempo a prendere più appunti possibili per non dimenticare questi particolari momenti, come si fa con una fotografia un'immagine istantanea, raccontando le cose di ogni giorno e di farlo scrivendo a ruota libera.

Ciò che oggi occupa maggiormente il nostro tempo quotidiano e che circola nelle nostre orecchie, si presenta davanti ai nostri occhi ed è sulla bocca di tutti e questo o quello che riusciamo ad immaginare con la fantasia e niente più per ora.

Il passaggio temporale da qui alla fine non sappiamo quanto sarà lungo e come sarà, come del resto non sappiamo nemmeno come finisce quando inizia un temporale, un vento forte o una nevicata.

Questi eventi che chiamiamo naturali e contestuali secondo le differenti aree del pianeta terra, li vediamo anche ad occhio nudo e ne possiamo valutare la portata nel corso dell'evolversi ed anche le conseguenze sulle cose e sull'essere umano. Questo virus invece non è visibile ad occhio nudo se non per gli effetti che provoca su ciascuno di noi in modo diverso e personale all'atto della sua comparsa e nel tempo a seguire.

Soltanto pochi giorni fa non sapevamo quasi nulla o le notizie che ci arrivavano non facevano pensare a nulla di particolare. Il tempo fatale trascorso tra l'inizio del male e la realizzazione consapevole che si trattava di una pandemia, è ormai voce assodata e diffusa, che sia stato troppo lungo.

Speriamo almeno che da qui in avanti le cose cambieranno in termini di attenzione sempre più forte per combattere e abbattere questo male che si è

presentato in modo improvviso e con una pericolosità molto preoccupante.

Posizioniamoci in modo positivo e reattivo senza dare la priorità ad improduttive lamentele che non portano alcun bene.

### 3. Fine anno 2019 e inizio 2020

Gli eventi importanti si programmano sempre con giorni di anticipo e questa volta, il fine anno 2019, avevamo pensato di trascorrerlo a Sarnano in casa con la famiglia di nostra figlia Elisabetta.

Purtroppo e in modo inaspettato le cose sono andate in tutt'altro verso. La casa di una famiglia, amici di Sergio ed Elisabetta, ha preso fuoco, causando per questi forti disagi; sono rimasti senza nulla non avevano più nemmeno i vestiti per cambiarsi, per cui, Sergio con tutta la sua famiglia ed altri amici, hanno pensato di trascorrere il fine anno con loro, tutti insieme. Una bella idea e un segno di amicizia vera, di grande valore umano.

Pertanto, la nostra programmata serata è stata tranquillamente e giustamente modificata.



Anche noi siamo stati bene, con la famiglia di Danilo e con alcuni suoi amici nelle forme di festeggiamenti, naturali e tradizionali, abbiamo passato le feste di fine anno 2019 e l'inizio del nuovo anno 2020.

Anche questo un segno di amicizia molto forte e, come spesso succede le cose improvvisate riescono meglio di quelle programmate.

Il primo giorno dell'anno 2020, giorno del mio settantacinquesimo compleanno e quello di 21 anni di mio nipote Matteo, lo sapevo già che questa volta non potevo festeggiarlo insieme a lui ma avevo fissato un riferimento per una festa a Roma. Questo giorno così importante per tutti l'ho comunque trascorso in un ristorante; una bella festa in famiglia e in allegria come si può anche notare dalle fotografie che seguono.



Una giornata bellissima per noi ed anche per le altre persone presenti a Coldipastine, circa 30, pure dal punto di vista meteorologico, e quando il tempo

è bello ci si sente meglio anche fisicamente. Mi esprimo al plurale perché noi siamo in due io e mia moglie Franca.

In questi giorni di inizio anno 2020 abbiamo fatto molte cose per la casa in contrada Romani anche se i lavori del cantiere sono ancora fermi a causa della mancanza della scala; una motivazione non condivisibile da parte mia ma senza una possibilità di soluzione alternativa.

Quando siamo partiti per Roma sapevamo che entro 15 giorni avrebbero installato la nuova scala già pronta dal fabbro.

Noi, prima di tornare a Roma, abbiamo completato il trasloco dei mobili che erano nel locale dell'ex bottega del papà di Franca ed anche quel poco che era nel locale del suo cugino che abita sotto di noi; poi abbiamo sistemato il tutto nel garage ormai completato anche con la porta di chiusura. Abbiamo fatto spazio nella capanna, quella che si trova nei pressi della casa della sorella di Franca, (l'arbulata) per poter mettere alcune cose meno importanti, poi abbiamo traslocato la legna a Coldipastine ed anche tutte le porte non più utilizzabili per la nostra casa. Per fare questo abbiamo utilizzato diversi spazi, sistemando bene tutte le cose utili o ritenute tali.

Non abbiamo fatto tutto da soli, ci siamo serviti dell'aiuto di persone del posto che hanno mezzi e

capacità adeguate, con le quali abbiamo da anni un buon rapporto.

Abbiamo anche portato alcuni mobili da un falegname per piccoli lavori di restauro tipo comodini, sedie, un armadio e una panca antica.

Non ci siamo annoiati per fortuna! Queste distrazioni ci hanno evitato di captare brutte notizie che ci stavano centellinando con poca enfasi, sia i giornali che la televisione; talvolta non avere notizie è meglio che averne di quelle brutte.

Così avveniva qualche decennio fa quando esisteva soltanto qualche giornale, per chi lo acquistava e il notiziario trasmesso dalla radio per chi lo possedeva.

Intanto l'anno 2019, come tutti gli anni, finiva con gli auguri di buona fine e buon principio per quello nuovo ed anche tutti gli esperti, in ambito sanitario, della ricerca e degli studi sulle malattie infettive, stappavano bottiglie di spumante.

La notizia è arrivata dalla Cina proprio allo scadere dell'ultimo giorno, il 31 dicembre dell'anno 2019. Una polmonite atipica di origine virale.

Le date precise e le verità sugli eventi di ogni genere, difficilmente sono date in contemporanea ed in modo preciso, spesso dopo decenni, con i relativi aggiustamenti.

Per ora le prospettive non sono belle, quindi i festeggiamenti che abbiamo fatto fin qui sono sempre una bella cosa da ricordare.

#### 4. Il compleanno a Roma

Il giorno 12 gennaio io e Franca siamo partiti per Roma. Un viaggio senza soste, tranne il solito rifornimento vicino a Foligno; avevamo fretta perché nel pomeriggio arrivava Matteo con il treno e noi volevamo essere lì in tempo per andare alla stazione termini ad accoglierlo. Tutto è andato secondo le previsioni e verso sera, dopo aver accompagnato Matteo ci siamo ritirati in casa, con un cuore pieno di gioia e soddisfatti.

Il programma per i giorni successivi, ed in modo particolare per festeggiare il nostro compleanno, mio e di Matteo, era già concordato e lo abbiamo fatto in casa con gioia e con un bel pranzetto.



Le foto lasciano a desiderare come qualità ma la gioia di stare insieme e festeggiare si nota ugualmente.

Soltanto pochi giorni poi Matteo è ripartito per Milano per andare a continuare il suo impegno universitario alla Bocconi per il fine triennio ormai

vicino; nel mese di luglio dovrà sostenere la relativa tesi di laurea.

Intanto sui giornali si apprendevano brevi e incomplete notizie divulgate dall'OMS in merito al virus scoperto in Cina, nella città di Wuhan, una delle più popolate e centro di scambi per il commercio mondiale. Un luogo tutt'altro che isolato! Piove sul bagnato, come si usa dire quando si susseguono cose negative. In questo caso la negatività del male contagioso che si manifesta in un luogo con una densità di popolazione molto elevata. Peggio di così! Le sorprese sono sempre dietro l'angolo, e le notizie scritte sui giornali e quelle sentite alla televisione sono traballanti, tra il poco allarmanti e il tanto meno rassicuranti.

Il male ci prende quasi sempre di sorpresa e le cose di tutti i giorni e gli impegni ci inducono a prendere decisioni. La lentezza dei lavori in casa di Franca ci crea qualche tensione di troppo e noi il 12 di febbraio siamo partiti per tornare a Sarnano.

## 5. Il Primo Contagio

Come accennato, ancora una volta purtroppo le cose non sono andate nel giusto verso, il virus che già aveva colpito la Cina è stato riscontrato anche al nord del nostro paese, in Lombardia a Codogno, in provincia di Lodi il 21 di febbraio 2020, un paese di quasi 16000 abitanti. Da quel giorno il panico prendeva il sopravvento su tutti, le preoccupazioni crescenti, un generale atteggiamento disorientato.

Forse nessuno o pochi di noi pensavano a quel paese della Cina, a quello che stavano passando i cittadini del luogo, per questo tipo di male virale.

Sembrava impossibile che anche qui da noi si potesse verificare qualche situazione di pericolo, no nessuno ha mai alzato l'asticella per avvertire che questo pericoloso virus potesse attecchire pure qui, nel nostro paese. Noi, qui in Italia, ci siamo salvati da quel terrorismo che ha colpito i nostri vicini di casa, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna e via dicendo in forme ripetute, più o meno violente. Qualcuno, o forse troppi, hanno o abbiamo pensato, anzi non abbiamo pensato, che questo "terrorista micidiale" invece, potesse varcare il nostro confine e invadere anche questo bel paese. Evidentemente questo "terrorista" non appartiene ad una corrente politica e speriamo che non sia nemmeno di quella economica.

Immediatamente, il giorno dopo è stato pubblicato il primo decreto del ministero della salute e così dopo pochi giorni un secondo, più restrittivo nelle forme di attenzione, per evitare il diffondersi dei contagi. Nonostante tutto, le cose non migliorano e le notizie si alternano seguite da pareri contrastanti specialmente tra i politici e quelli di colore opposto al governo in carica, in modo più che animato, scomposto nel frasario, incuranti delle persone che ascoltano e che sono preoccupate per la salute e tante altre cose che in questo momento sono molto più importanti dei litigi e degli interessi personali o di partito. Nel tempo di pochi giorni abbiamo assistito all'alternarsi di 6 decreti diversi da parte del governo mentre il numero dei morti è salito a più di mille e il numero dei contagi quasi 3500, più di quelli dichiarati dalla Cina. Ancora molta confusione, purtroppo, regna sovrana e senza sosta, tra le forze politiche che preferiscono parlare del numero esagerato dei decreti ma non dei morti!!

Noi, abbiamo tante cose da fare e anche tante preoccupazioni, sia per il virus che per i lavori nella casa che ancora non ha fatto nessun passo in avanti per tutto il tempo che siamo stati a Roma. In generale, quelli del posto, fanno passare questa cosa come una forma di rispetto perché noi non ci siamo, e quindi i lavori non vanno avanti, poi quando torniamo ci

sono sempre tante ragioni o scuse che, a parer loro, giustificano sempre tutto.

In questo periodo le ragioni, si fa per dire, non mancano davvero, è il periodo dedicato al taglio dei boschi e bisogna pensare all'inverno del prossimo anno; il tempo brutto, la pioggia, il vento, la neve, i lavori più urgenti, quelli che riguardano i tetti scoperti, ce ne sono per tutti. Tutte ragioni incontestabili subite da noi tutti in silenzio o senza fare tanto rumore, come se ciascuno si aspettasse di essere compreso a sua volta quando si presenterà l'occasione.

Preoccupazione e rabbia, all'interno del nostro corpo, fanno la guerra tra loro e noi fisicamente ne sentiamo il peso e l'angoscia.

## 6. Il forte Vento, i lavori e il 14 febbraio

Sollecitare per i lavori a casa di Franca sembra ormai come parlare ai muri, o al vento, come si usa dire. Il forte vento c'era stato nei giorni scorsi, aveva fatto tanti danni e questo era il primo argomento messo ad ostacolo che ci veniva citato come se tutto si fosse fermato per colpa sua, del forte vento, del suo impeto, dei danni causati in più parti della zona. Tutti a correre dietro ai danni causati da questo particolare evento, sia chi li aveva avuti personalmente sia che questi erano stati subiti da altri. Il vento si prendeva tutte le colpe ma continuava a soffiare ogni notte ed è continuato per tutti i giorni del mese di febbraio anche se in forma diversa ma sempre fortissimo; noi chiusi in casa sentivamo l'ululato e l'alternarsi delle raffiche, il rumore di oggetti in movimento, giorno e notte.



Alberi che cadono, le cime di molti che si spezzano, altre che resistono a stento volteggiando in tutte le direzioni. Queste solo alcune immagini in questi giorni di forte apprensione che ho potuto fotografare.

Soltanto il giorno 14 una bellissima giornata, anche il tempo sembra voler festeggiare per tutti gli innamorati. E così a Coldipastine un bel numero di persone hanno animato questo particolare fine settimana, Giuseppe e Barbara hanno ospitato nella loro casa numerosi amici; mentre Paolo, Clementina, Angelo e Primula, ci hanno fatto una bella sorpresa.

Il sabato sera si sentiva un profumo di carne cotta sui bracieri che stuzzicava l'appetito per una cena in compagnia, noi con Paolo e Giuseppe con gli amici venuti da Lariano, proprio per passare questa festa in montagna, in allegra compagnia. La mattina dopo Giuseppe e Barbara tornavano a Roma. Noi con una decisione a sorpresa, insieme alla famiglia di Paolo, siamo andati a pranzo, al ristorante "Le Querce", dove abbiamo trascorso una lieta giornata di sole molto distensiva.

Il giorno successivo anche loro sono partiti per tornare Roma e come sempre quando le persone vanno via da questo luogo sembra che escono da casa tua, con saluti che ti fanno salire il nodo in gola per qualche minuto ma poi ti guardi intorno e ti senti abbracciato da tutto, dall'aria, dalla natura, dalle cose

che osservi e riparti con rinnovato entusiasmo e speranza di rivivere ancora momenti di gioia con i tuoi cari o con gli amici.

Se non si presentano altri eventi, in questo momento siamo tranquilli e fiduciosi e come si può dire a primavera, l'estate è più vicina dell'inverno.

## 7. La bella notizia

Nel corso delle settimane a seguire, poco prima della fine del mese, le nostre cose sembravano andare nel verso giusto: la scala veniva finalmente installata con qualche imprevisto tecnico che ne ha ritardato la conclusione; dopo pochi giorni una nuova e bella notizia da parte del nostro tecnico incaricato Franco che ci comunicava l'accettazione della pratica del terremoto per la casa di Coldipastine.

Inizia da qui, con rinnovato spirito positivo, la ricerca dell'impresa che si potesse prendere l'incarico per l'esecuzione dei lavori previsti per le tre case, quella mia, quella di Amedeo e quella di Velia. Avevamo chiesto la disponibilità all'impresa Curi già dal mese di luglio del 2019, la stessa che si stava occupando della casa di Franca, quando sembrava che eravamo in "dirittura d'arrivo", espressione di Franco, ma per queste cose, da queste parti in modo particolare, la puntualità è un sogno. Abbiamo quindi rinnovato la richiesta pensando anche che non ci sarebbero stati problemi. Purtroppo l'impresa Curi, per sovraccarico di impegni, non ci ha dato la disponibilità.

Insieme con il nostro tecnico incaricato abbiamo pensato di contattare l'impresa Tidei, molto ben conosciuta qui a Sarnano. Così, dopo un sopralluogo da parte del titolare dell'impresa per valutare l'entità

dei lavori e per conoscerci, la ditta ci ha dato la disponibilità, sperando comunque che si potesse ritardare l'inizio dei lavori.

Mai come in questo caso una speranza veniva così tempestivamente e inaspettatamente esaudita. Solo pochissimi giorni dopo iniziava l'inferno del Corona Virus, l'epidemia già dichiarata a livello mondiale minacciava anche l'Italia e la previsione di una chiusura totale sembra ora la conseguenza più prossima che mai.

Come spesso succede, ad ogni bella notizia segue quella meno bella che riporta le cose in equilibrio o quasi poiché le cose negative, quelle che stiamo sentendo, pesano molto di più. Le notizie sono terrorizzanti, di quelle che ti fanno vedere la tempesta che se dovesse colpirti è tragedia sicura. Così vengono trasmesse con questo indirizzo, da più fonti informative. Nonostante la bella notizia sopra detta, questa, nella sua forma attuale, sbilancia di molto verso il negativo.

Necessita mettere i piedi a terra, come si dice in questi casi, non ci possiamo permettere di alzare le mani in segno di resa, questo non lo possiamo fare perché saremmo esposti totalmente al rischio più tremendo e incontrollabile.

Uno sbilanciamento mentale favorirebbe il verificarsi di cose tragiche. Non sarà così, non dovrà andare e non andrà in questo modo se sapremo

alimentare tutte le migliori forze che guardano verso le soluzioni e non soltanto verso i problemi. In assenza del vaccino questo è l'atteggiamento da tenere e forse potrà essere una sorta di antivirale che giova alla salute.

## 8. Aumentano i contagi

Il giorno 22 febbraio la nostra nipotina Sara aveva un saggio di ginnastica artistica ad Ancona, una passione che coltiva da tempo, e quindi tutti loro della famiglia sono andati per assistere all'evento. Già da qualche giorno si parlava del pericoloso virus e del blocco totale di tutte le attività e della circolazione, ma quella giornata di gare, lì ad Ancona, è stata ugualmente effettuata, seppure con una presenza ristretta. In questi giorni infatti, visto le immagini del propagarsi di questo male in Cina, dei nostri connazionali fatti rientrare da quel paese ed isolati alla Cecchignola, dei due Cinesi ricoverati allo Spallanzani di Roma e del primo italiano infettato dal giorno 6 febbraio, si parla di restrizioni in merito alla frequentazione di luoghi di massa, anche qui nel nostro paese, anche perché i casi, specialmente nelle aree del nord Italia, aumentano giorno dopo giorno.

Noi la domenica del 22 febbraio, abbiamo pensato di andare al Santuario dell'Ambro, come facciamo spesso ma in chiesa c'erano soltanto poche persone, l'aria che si respirava in quel luogo di preghiera incontaminato e pieno di ricchezza naturale, non era già quella di sempre. Tanto per ricordarlo 50 anni fa circa il giorno 13 di agosto del 1970 io e Franca ci siamo sposati proprio qui in questo Santuario.

Per il pranzo, quel giorno che ci è apparso subito troppo tranquillo, specialmente in merito alla circolazione delle macchine, dopo un giro verso Garulla, in completa e impressionante solitudine, abbiamo optato di tornare a casa. In quel momento non sapevo se era una mia scelta o se non potevo fare altrimenti. Segnali di vita, lungo quel percorso, non li ho notati e il coraggio di fermarmi alle soglie di un ristoro non l'ho avuto; la casa, dove nulla ci mancava per organizzare un bel pranzetto, anche improvvisando, ci è sembrato il posto migliore ed è stato proprio così.

Nel corso del pomeriggio, senza sapere il vero perché, sentivo un velo di tristezza nel mio animo, ripensavo alla mattinata e a come l'avevo immaginata prima di partire. Le poche persone che avevamo incontrato sembrava fossero assenti e concentrate allo stesso tempo su qualcosa di indefinito, come se camminassero su un terreno minato o che temessero di essere osservati. L'aumento veloce dei contagi di questi ultimi giorni ha già occupato le menti di molte persone con pensieri differenti secondo età ed esperienze vissute. Sono sensazioni che invadono la mente quando qualcosa intorno a te cambia, anche se non in forma molto marcata. Se l'occhio avverte qualcosa la mente elabora velocemente e i pensieri si affollano in modo più o meno ordinati. Il tutto resta

lì in attesa di altre informazioni che puntualmente confermano o smentiscono le prime conclusioni.

In questo momento mi sento pessimista e vorrei tanto ritornare me stesso, l'ottimista incallito.

## 9. I danni del vento

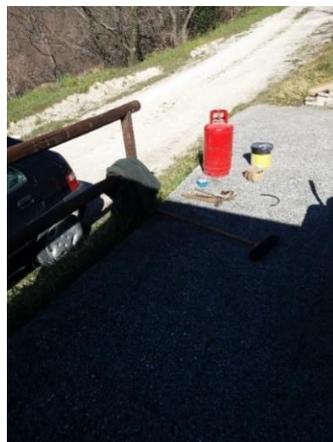
Quando ho parlato del forte vento, ho tralasciato di dettagliare i gravi danni che ha causato, e non sono pochi. In particolare, quello avvenuto il 10 di febbraio in tutto il circondario del comune di Sarnano, è stato particolarmente forte; capannoni costruiti da poco, completamente distrutti; case messe in sicurezza per il terremoto, danneggiate seriamente; camper e container ribaltati; alberi abbattuti; tetti scoperchiati e altri danni più o meno gravi in ogni parte. Oltre a tutte queste cose, a Coldipastine la casa di nonno Alfonso, messa in sicurezza con una struttura in ferro molto solida e un tetto in lamiera, subiva un forte danno proprio sulla metà della copertura del tetto. Le lamiere della parte più a nord venivano spazzate via insieme alle tante pietre posizionate sopra e schizzate in tutte le direzioni anche a distanza di decine di metri, incredibile ma vero. Non ho certamente perso tempo, ho informato subito l'ufficio tecnico del Comune di Sarnano che è intervenuto tempestivamente effettuando un sopralluogo e successivamente per la rimozione delle lamiere.

Ho informato Danilo che preoccupatissimo per la sua casa, sottostante a questa struttura, mi chiedeva di mettere a conoscenza anche l'impresa che aveva fatto i lavori per sollecitare un intervento di riparazione immediato.



Purtroppo, per un problema tecnico riguardante il numero di telefono che avevo io, attivo ma riservato, non sono riuscito a mettermi in contatto con l'impresa. Non potevo certo stare tranquillo, visto anche le previsioni meteo non rassicuranti che si andavano alternando in quei giorni, ho deciso di andare a chiedere al personale dell'ufficio tecnico del Comune quali fossero le iniziative che si stavano prendendo per risolvere questo problema. Ho avuto modo di parlare con il geometra incaricato alla valutazione dei tanti danni causati dal vento e mi ha informato che stavano preparando dei progetti da presentare alla protezione civile per avere un sostegno economico per tutte le problematiche causate dal vento inclusa questa di Coldipastine già visionata e valutata. Quello stesso giorno ho presentato la richiesta all'ufficio tecnico per la

riparazione della copertura con guaina della casetta ecologica, portata via anche questa dal forte vento.



Queste immagini sopra riportate mostrano l'attività di ripristino della copertura del tetto, avvenuta con tempestività ed efficienza.

Le difficoltà di movimento a causa del corona virus iniziano a farsi sentire sia materialmente che in forma sensitiva. Qualcosa sta cambiando anche a livello di sensazione interna, come succede a molti animali che avvertono i mutamenti climatici.

Il nostro mutamento, quello dell'essere umano, probabilmente è condizionato dalle particolari notizie che ci vengono fornite nel corso di questi giorni se ci riferiamo soltanto all'attuale momento.

In senso generale basta pensare alla pubblicità che produce effetti su tutti noi, magari in modo differente

ma comunque crea una variazione, una sollecitazione che si traduce in azione positiva o avversa.

Il vento, con la sua insistente furia, ha spazzato via tante cose materiali ma dentro ciascuno di noi ha portato preoccupazioni che occuperanno per tanto tempo una parte della nostra memoria. Queste forti azioni della natura portano la mente molto lontano, nel misterioso tempo in cui ebbe origine questo nostro sistema solare e alle successive azioni e reazioni che hanno modellato poi il nostro pianeta terra formando montagne, foreste, fiumi, laghi, mari, oceani e tanto altro ancora anche con l'aiuto dell'essere umano, prima, e forse con qualche esagerazione in senso negativo, nei tempi a seguire, da parte di troppe mani. Molti studiosi sono tutt'ora impegnati alla scoperta di verità che spesso vengono poi smentite da altri con esperimenti che si mantengono di riferimento per alcuni anni e poi decadono a loro volta con lo stesso metodo. Azioni e reazioni appunto che si susseguono anche in questo contesto.

Una guerra continua con tante finalità variabili e senza una fine. Quest'ultima parola la vediamo apparire sui grandi schermi cinematografici, al termine di un film, ma raramente sulle scene della vita che spesso sono dirette da menti tanto avverse quanto potenti. Tante, troppe sono le opere che si iniziano e che poi non vengono portate a termine e

restano in sospenso per lunghissimi anni diventando poi impossibile completarle così come erano state progettate.

Auguriamoci che per il futuro, almeno per quanto attiene questo pericoloso male, si possa scrivere la parola fine al propagarsi delle infezioni con la scoperta di un efficace vaccino.

## 10. Una Domenica insieme

Dopo tanto tempo con vera gioia l'ultima domenica del mese di febbraio abbiamo potuto programmare di stare insieme con la famiglia di Elisabetta. Quel giorno, visto che avevo messo mano alle cose in soffitta e nella stanza di Matteo, alcuni giocattoli sono tornati alla luce e in particolare due macchine telecomandate, un flipper piccolo e la pista delle auto. Dopo vari tentativi di far funzionare qualcosa, Sara si è incuriosita con il flipper sul quale mancava una pila che poi l'ha portata Sergio. Finalmente funzionante si è potuto giocare ma soltanto per poco tempo. Il pranzo era pronto e il richiamo delle buone e profumate pietanze è prevalso su tutto.

Nel pomeriggio, con Sara che è voluta restare con noi, abbiamo ripreso a visionare altri giocattoli e la pista delle auto è stata al centro dell'attenzione. L'abbiamo montata tutta ma c'era una sola auto e con quella, dopo un piccolo intervento di riparazione con il saldatore a stagno, abbiamo giocato a lungo.

Per completare questo mio racconto, per immortalare la gioia che scorre nella mente quando si sta insieme con la famiglia, la fotografia che segue l'ho scattata con l'autoscatto ed è il primo che ho fatto, dopo vari tentativi, con la mia macchinetta fotografica.

Le innumerevoli varianti che la mente ci propone, specialmente quando non ci sono impegni precisi, sono interessanti e non semplici da spiegare.



Quello che mi passa ora per la mente è il desiderio di saper fare bene le fotografie, essere più professionale, saper cogliere le immagini per poter esprimere gli attimi più significativi.

Poi continuando a camminare, i miei pensieri si sono diffusi su più fronti: ho pensato alle capacità dei poeti che in forma piacevole riescono a trasmettere sensazioni e visioni della natura e delle persone in modo coinvolgente; poi ancora a coloro che sanno

scrivere e mettere bene le cose per renderle più piacevoli e così via perfino a quelli che sono bravi nel trattamento del terreno per renderlo più fertile o il saper modellare una pianta con la potatura o tutte quelle cose che meno si addicono alla cultura personale.

Tutto questo vorrei poter fare al meglio, ma forse vado troppo a ruota libera in questo particolare momento di riflessioni, quindi mi fermo qui prima di andare fuori strada.

Le giornate che si trascorrono insieme con le persone di famiglia, toccano parti sentimentali che fanno bene a tutti i sensori corporei.

Sono convinto che giova anche alla salute, una cura naturale, una sorta di vaccino contro tutte le malattie. Non serve attivare ricerche per il giusto microrganismo necessario per la realizzazione e la relativa produzione, si trova in natura, è alla portata di tutti. Certamente questo genere di cura non porterà giovamento alle casse delle società farmaceutiche.

Facciamo almeno un minimo di pubblicità affinché, lo stare insieme, sia praticato in forma più allargata possibile e in tante occasioni.

## 11. Un sano intervento tempestivo.

In questi giorni, dopo numerosi e ripetuti tentativi, finalmente si è potuto contattare il capo operai dell'impresa chiedendogli un immediato interessamento. L'intervento della ditta non si è fatto attendere ma il lavoro svolto è stato molto veloce ed approssimativo.

Intanto qualche giorno prima, dopo una nuova segnalazione, era intervenuto il personale del Comune di Sarnano a togliere le lamiere, quelle recuperabili. Le altre parti, quasi al completo, sparse ovunque tra pezzi di lamiera e pietre sono state tolte dal personale dell'impresa che aveva fatto il lavoro di messa in sicurezza. La stessa provvedeva anche ad effettuare una copertura provvisoria con teli di plastica legati con delle corde. In poco tempo, con la pioggia ed il vento, quei teli, come facilmente prevedibile, sono stati quasi completamente distrutti, strappati, spazzati via dal vento seppure meno violento di quello precedente. Restava ora la speranza che il Comune, come già anticipato dal geometra, concretizzasse l'idea di incaricare la stessa impresa per un intervento conclusivo, magari finanziato dalla protezione civile, come previsto.

Queste sinceramente erano le speranze sulle quali confidavo con il solito ottimismo.

In questo tempo ho seguito senza sosta tutti le azioni e mi sono mosso con tempestività ma non ero soddisfatto. Per l'inizio del mese di marzo le previsioni erano molto minacciose in termini di temporali. Nonostante questo, Danilo prendeva la sua decisione e mi informava che sarebbe venuto lunedì mattina presto, il giorno 2 di marzo; con una attrezzatura completa, con il materiale necessario, con due persone e tanta voglia in corpo, per avviare e concludere il lavoro. C'è voluto poco per maturare l'idea che i lavori fatti a suo tempo non erano poi stati eseguiti nel modo dovuto. Il lavoro di messa in sicurezza, almeno per ciò che riguardava la copertura del tetto, sicuramente non era stato fatto con la dovuta professionalità.

Nessuno lo ha evidenziato e tantomeno verificato prima. Ora tutti, compreso io, potevamo dare il giusto valore anche ai pericoli latenti non presi in considerazione. In due giorni di continuo e duro lavoro la copertura con le lamiera è stata completata, senza pietre sopra ma con tiranti messi incrociati e la grondaia canalizzata e fissata.

Con tranquillità ormai, tutto era pronto per Danilo per programmare di poter tornare a Coldipastine con tutta la famiglia per festeggiare, ora sì, la festa della donna.

In quella settimana, il giorno 4 marzo veniva emanato il secondo DPCM riguardante il corona

virus dopo quello del 23 febbraio che comunque riguardava principalmente e quasi esclusivamente le regioni del nord, Lombardia e Veneto in modo particolare.

Certamente in tutti i casi e luoghi in cui si manifesta una variazione sul numero dei contagi il DPCM è solo consequenziale. Sono fermamente convinto invece che la dovuta tempestività nell'applicazione delle regole, da parte di alcune categorie di attività e di cittadini, sia avvenuta con ritardo o non applicata affatto e tantomeno ci siano state azioni preventive o lungimiranti in tal senso.

Forti, chiassose e scomposte nel verbo e nel modo invece, le prese di posizione contrarie al DPCM, in modo particolare da una parte o persona dell'opposizione.

Necessita, come fortemente richiesto in modo molto chiaro dal nostro Presidente della Repubblica, un contegno, una moderazione in tutti i sensi e canoni di educazione, soprattutto per evitare di essere imitati da certe masse, sempre pronte ad approfittarne.

## 12. Un bel fine settimana

Quel fine settimana del 7, 8 marzo sono stati giorni speciali poiché anche Benedetto, dopo tantissimo tempo, è venuto a trascorrere insieme ad una coppia di amici, questa festa qui a Coldipastime.

Appena abbiamo appreso la notizia, in fretta e con tanta emozione in corpo, abbiamo liberato il salone dai tanti scatoloni pieni di oggetti della casa. Nei giorni precedenti avevamo deciso di posizionare tutto lì per comodità di traslocazione in altre parti e nella casa di Piobbico di mio fratello. Il giorno prima avevamo smontato il letto nella camera di Benedetto, avevamo messo tutto al centro della stanza per poi coprirlo con teli, prima dell'inizio dei lavori previsti per metà aprile. Il desiderio di Benedetto era di prenotare un appartamento per 4 persone da Mario, hotel Terme in piazza. Con Mario fortunatamente ho potuto realizzare tutto in modo perfetto; l'altro desiderio era di poter trascorrere nel salone qualche ora insieme ricordando i tempi passati con la consumazione di carne cotta sul braciere del camino. Questa ultima cosa non poteva essere realizzata a causa della chiusura del comignolo caduto con il terremoto del 2016, ma abbiamo organizzato il tutto con una griglia elettrica posizionata proprio sull'aiuola del camino stesso. Per riscaldare tutta casa ho provveduto all'apertura dell'impianto di

riscaldamento anche per questa parte di casa.

Abbiamo acquistato la carne per il braciere in abbondanza come al solito e in serata il profumo della carne, sul fornello elettrico, ha invaso tutta casa in breve tempo anche perché dal camino non poteva uscire aria. La sera del sabato puntualmente sono arrivati a Sarnano e ci siamo incontrati casualmente vicino all'hotel; io tornavo a casa dopo aver fatto gli ultimi acquisti per la serata e per il giorno dopo.

Quando sono arrivati a Coldipastine, tutto era già pronto e ben apparecchiato sul tavolo nel salone. Un evento indimenticabile per la forte emozione, per la cena e per le ore passate insieme fino a tarda notte. Anche i loro amici hanno consumato la cena con tanti apprezzamenti per la bontà.

Il giorno dopo 8 marzo, la giornata non era lunga abbastanza per fare tutte le cose che erano nella mente di Benedetto. Per prima cosa ci siamo incontrati tutti al bar dell'hotel Terme, mancava soltanto Franca che in casa preparava il pranzo con tanta passione. Intanto le cose da fare per Benedetto erano ancora tante: una visita al centro storico di Sarnano; una passeggiata in montagna; una passeggiata sulla strada sopra Coldipastine per raccontare i suoi ricordi; una passeggiata lungo la frazione per ricordare e vedere i mutamenti avvenuti con i lavori di questi ultimi tempi. Per l'orario del pranzo la previsione era di pranzare in due fasi, prima

con Elisabetta poi, quando possibile con gli altri. Così è andata anche se la passeggiata in montagna non è stata possibile per colpa del tempo che minacciava pioggia. Nel corso del pranzo si parlava con insistenza di blocchi stradali specialmente dal nord.

Matteo era a Milano e aveva già dal giorno prima, deciso di tornare a casa a Roma. Così si è messo in cammino e per tutto il viaggio, di tanto in tanto, si metteva in contatto con il padre per sapere gli sviluppi e quello che avrebbe dovuto fare una volta arrivato a Roma. Tutto è andato nel verso giusto, Matteo ha fatto la sua procedura e si è messo in quarantena per sicurezza.

Anche noi comunque, dopo aver ascoltato tutte le raccomandazioni che venivano annunciate continuamente in televisione, ci siamo preparati mentalmente per affrontarle e rispettarle, nei giorni a seguire sempre con maggior rigore e consapevolezza.

Pure con tutte queste preoccupazioni, queste poche ore insieme sono state emozionanti e resteranno indimenticabili.

### **13. Giorno dopo giorno**

(un diario a ruota libera)

Da tanto tempo ormai, mi creo degli appunti per ricordarli anche a distanza di anni. Ora con questi iniziati da poco e che tratto soprattutto questo brutto evento, ho pensato di fare una sorta di diario, di scriverli e continuare a farlo giorno dopo giorno come passatempo pensando anche ad una utilità futura perché le cose che stanno avvenendo in questi giorni forse bisognerà ricordarle, penso così perché, tante volte, riflettendo su coloro che ci hanno preceduto, alla loro vita prima di noi ed anche a quella prima di loro, se ci fossero stati degli scritti sarebbe stato utile per conoscere la storia, per comprendere meglio il loro passato ma anche per collegarci con quel mondo e rapportarlo al nostro vivere attuale.

Misurare le differenze nei fatti, nelle opportunità e nei mezzi a disposizione è un modo per guardare e affrontare il mondo che si muove. Le cose si ripetono nel tempo anche se in forma e contestualità diversa e con strumenti nuovi. Quelli prima di noi hanno scritto la storia con l'aratro, con le zappe con le falci e con l'accetta; questi ed altri strumenti ancora utilizzati con maestria per modellare la natura e renderla fertile. Oggi questi attrezzi non si usano più, o quantomeno non scrivono più la storia come prima. A scrivere la storia oggi sono spesso gli eventi della natura: terremoti; alluvioni; frane; pandemie;

tanto per elencarne alcuni. In questo contesto ora mi sto orientando, anche se penso che questo mio lavoro non mi dà la certezza di una specifica utilità per qualcosa o qualcuno, ma sarà sicuramente una cosa utile per me stesso perché mi piace farlo.

Cercherò di raccontare cose in modo sciolto, come già detto, a ruota libera, parlando degli eventi di ogni giorno ma anche di ciò che mi verrà in mente nelle diverse forme e argomentazioni, di ciò che ho assistito in questo recente passato e che assisterò anche da qui in avanti, senza gloria.

A ruota libera è un modo di dire che potrebbe far pensare ad una forma scomposta e senza rispetto; si potrebbe paragonare come andare a folle con la macchina, senza l'inserimento delle marce che regolano la velocità. No, a ruota libera vuole significare, senza uno schema, senza un ordine di marcia che si associa ad un obiettivo ma con argomenti di vario tipo che si affacciano o si intravedono osservando la natura, gli aspetti che sollecitano la fantasia; traducendo la visione in parole con uno specifico e personale sentimento.

Talvolta gli argomenti potranno sorgere spontanei oppure associati alle notizie quotidiane che si ascoltano o si leggono in rete e sulle pagine dei giornali.

Ciò potrà portare alla ripetizione di qualche concetto, ma anche a questo ci siamo abituati!

Non soltanto con gli scritti sui giornali ma ancor di più con le repliche in televisione. I titoli, i personaggi, sono sempre gli stessi così come il contenuto che si continua a seguire, osservando e sperando di vedere qualcosa di nuovo, che però non c'è mai.

Questo in sostanza il significato di questo mio scrivere a “ruota libera”.

## 14. **La prima chiusura totale** (il primo lockdown in Italia)

Dopo il bel fine settimana della festa della donna oggi martedì 10 marzo, ho pensato di fare il punto della situazione: ho bisogno di fare rifornimento per la macchina; ho necessità di altro pellet per la stufa; abbiamo carenza di viveri in casa. Decidiamo di uscire e fare tutto quello che serve, compreso una visita a casa di Elisabetta per stare qualche minuto con loro, come facciamo spesso.

La sensazione che le cose non si mettevano bene l'abbiamo avuta anche dallo spostamento dei nostri appuntamenti dei controlli prenotati che ci hanno comunicato senza precisare una data prossima.

Questo è stato sufficiente per posizionarci verso un atteggiamento di calma, a non drammatizzare ma a prendere qualche decisione in merito. Come spesso avviene, facciamo il punto della situazione per organizzare la mente con le giuste cariche e per non perdere la serenità. Nell'arco della stessa giornata, abbiamo fatto rifornimento sia di carburante per la macchina che di viveri per noi; carne, pesce, vino, acqua, verdure e frutta, senza esagerare ma con una scorta misurata per qualche giorno in più rispetto al normale. In alcune parti d'Italia e in altri paesi, secondo le informazioni che sentiamo dalla televisione, è già iniziato l'assalto ai supermercati.

Non è un bel segnale, speriamo ci sia una forma di autocontrollo da parte di tutti. La nostra preoccupazione è abbastanza contenuta, con pacata riflessione, io e Franca, abbiamo pensato ai tempi lontani quando la neve alta almeno un metro, costringeva le famiglie a stare in casa e consumare quel che avevano, dal pane secco al formaggio, dalle ricchezze del maiale a quelle degli animali nei pollai, e a tante altre cose raccolte e conservate proprio per le avversità ricorrenti e quelle stagionali. Penso che anche per noi tutti, cittadini comuni, commercianti, liberi professionisti, imprenditori e possessori di partita iva in generale, sia questo il tempo di mettere mano alle riserve e consumarle con parsimonia. Chi più ne ha più ne metta, sarebbe una bella iniziativa, ma credo che, soprattutto chi più ne ha, non sarà d'accordo; posso anche sbagliarmi in questo, non è giusto generalizzare o come si usa dire, non bisogna fare di tutta tutta l'erba un fascio.

Il pensiero talvolta ci porta alle tremende guerre sopportate dai nostri antenati e la considerazione della nostra fortuna che non le abbiamo vissute. Il confronto, in questi giorni è trapelato su diversi interventi a livello di personaggi di vario genere che si sono alternati sugli schermi televisivi, soprattutto anziani che l'hanno vissuta anche in modo marginale.

A livello politico si alternano voci contrastanti in merito alla chiusura che per alcuni è una decisione

troppo affrettata e per altri si doveva intervenire prima. Se la decisione fosse stata presa prima forse le critiche sarebbero state diverse e magari opposte, secondo la posizione politica e l'impegno di governo.

Ciascuno cerca di pararsi il sedere secondo la posizione sia a livello nazionale che provinciale o addirittura comunale. Il popolo comunque applaude, fa il tifo come per lo sport, a questi o quelli per cui simpatizza. Prima o poi anche il popolo riuscirà a fare una sintesi che raccoglie l'unanimità di pensiero o quasi e magari, se non si applicherà il senso della misura, come nel passato, non sarà nemmeno un bene per la nostra Italia. Speriamo invece di superare bene questo pericoloso virus invisibile, è la conclusione al momento, per non rattristarci troppo e camminare con positività verso il futuro.

Il giorno dopo 11 marzo l'annuncio della prima chiusura che si prevede molto lunga, almeno fino ai primi giorni di maggio. I comunicati che si susseguono uno dopo l'altro in tv da parte del Presidente del Consiglio e capo di governo Giuseppe Conte è che non si può uscire di casa se non con un'autocertificazione, per motivi di lavoro, di salute o per fare la spesa. Tutto il resto è chiuso, scuole, ristoranti e altre attività produttive non essenziali o strategiche. Restano aperti solo i negozi alimentari e le farmacie. Gli spostamenti da un comune all'altro sono ammessi solo per comprovate necessità. Le

restrizioni aumentano ogni giorno con l'aumentare dei contagi, dei ricoveri e dei morti. Anche in questa situazione, con le raccomandazioni che si susseguono da parte del capo dello Stato Sergio Mattarella, di agire compatti, governo e opposizioni, ma questi, pur promettendo collaborazione ed essere d'accordo, non cambiano atteggiamento, anzi rincarano le lamentele con frasi sempre più forti e qualcuno anche con accuse pesanti e con voce alterata.

Mentre le persone soffrono, dentro gli ospedali e fuori, per il male e per la perdita di persone care, loro litigano; litigano per conquistare consensi, e perché se no, considerando che nessuno si sognerebbe di prendersi l'incarico di governare il paese ora, in queste condizioni. Che vergogna!! Che dirà il padreterno? Il Papa, il così chiamato "Dio in terra" che sembra non aver nessun potere in questo momento; forse anche lui è in "lockdown"!! Detto con il termine in inglese è più misterioso ma non meno brutto!

## 15. Le restrizioni

Da qualche tempo ormai, ad intervalli giornalieri o anche meno, si susseguono forme di restrizione più mirate e forti per fronteggiare questo virus ancora misterioso, e così anche sempre più numerose le persone coinvolte e quelle contagiate, specialmente nelle regioni del nord e qualche caso anche nella regione Marche.

Come sistema, per affrontare questa situazione con le tante forme di restrizione per tutte le attività e di chiusura della circolazione delle macchine e delle persone, abbiamo saputo che a Sarnano, alcuni commercianti, si stanno organizzando per la consegna della spesa a domicilio. Il pensiero di poterne approfittare è stato immediato e accolto favorevolmente ed anche con un lieve stupore, mio e di Franca. Le usanze antiche, quelle che abbiamo visto e adottato negli anni dopo la seconda guerra mondiale fino a pochi anni fa, tornano di moda!!

Sono passati già alcuni giorni di questo inizio mese e il tempo è sempre stato variabile con qualche rovescio di pioggia e il freddo che è tornato a farsi sentire.

Chiusi in casa il tempo non passa facilmente e bisogna inventare qualcosa per distrarre la mente.

Il computer non è più sufficiente, anzi, non ho

più la solita voglia, evito perfino di guardarlo. Uno stato d'animo molto complesso che non mi permette di concentrarmi come vorrei. Ora sto scrivendo ma con tanta fatica. Franca invece ogni giorno fa qualcosa di diverso e mi coinvolge nelle decisioni e per qualche piccolo aiuto.

Ha fatto il Pane, la Crostata e il Ciambellone; poi, nel corso di una giornata di pioggia e di particolare freddo, abbiamo deciso di fare la Polenta. Era da tanto tempo che non si faceva questo pasto piacevole di origine locale e l'idea è stata messa in atto. Come al solito la quantità è in abbondanza e quindi potrà essere riproposta a breve, riscaldata, anche nei prossimi giorni.



Anche la lettura di libri, per Franca specialmente, è l'occasione per spezzare le diverse attività. Le sue letture sono particolarmente indirizzate su libri scritti da Sveva Casati, ne ha letti tanti ed ora avendoli letti

tutti quelli che sono in casa, ha ripreso a leggerli di nuovo. La Casati dovrebbe fargli un regalo!

Io in questo momento ho diversi testi acquistati che parlano dell'emigrazioni e immigrazioni ma non li sto ancora leggendo.

L'argomento dell'emigrazione, in modo particolare, è una passione che coltivo da diversi anni, ho prodotto delle ricerche e spero di concludere tra breve tempo in qualche modo.

Comunque, il nostro tempo è sempre indirizzato su più impegni contemporaneamente nell'arco della giornata, è un'abitudine che ormai portiamo avanti con piacevole assiduità perché sospendere un lavoro per prenderne un altro è un modo per riposare la mente e forse serve anche ad allenare la memoria ad ogni ripresa dell'attività. Penso sia normale per tanti, almeno per tutti quelli che non hanno uno specifico impegno lavorativo.

Seguire le regole delle restrizioni emanate dalle autorità competenti in materia o dal governo è un dovere così come lo è reagire alle avversità. Superare le cose semplici non può essere complicato, mentre per le altre, sarà pure difficile ma non impossibile.

In questo tempo ci teniamo in contatto telefonico con tutti, parenti ed amici e spesso ci dicono che siamo fortunati perché ci troviamo in questo posto da soli senza pericoli, senza restrizioni, possiamo uscire di casa anche senza la mascherina.

Prima di questo virus le frasi che ci venivano dette erano diverse, ci chiedevano come potevamo stare in questo luogo da soli. Non avete paura? Questa era la domanda più ricorrente. Alla prima osservazione non abbiamo mai dato risposta ma alla seconda abbiamo detto di no, non abbiamo mai avuto paura, altrimenti non saremmo mai venuti e tantomeno restati.

Seppure stare qui in questo periodo è senz'altro vero che siamo più al riparo dai contagi e liberi di fare ciò che vogliamo è però istintivo che quando una cosa non la fai per tua libera scelta ma per costrizione, non può piacere mai a nessuno, in qualunque posto o condizione ti trovi; è un fattore naturale di reazione che talvolta si scatena nella mente umana e ti fa sentire il desiderio di cambiare. Per noi comunque non sta andando in questo verso. Forse giova fare delle considerazioni particolari, quelle che non si fanno per consuetudine, pensare quante persone sono costrette, tutti i giorni, a fare cose che non vorrebbero, e quante a non avere la libertà di muoversi secondo il loro desiderio. Se ci pensiamo bene sono proprio tante! Attualmente quelle che mi vengono in mente in modo primario sono le tante persone negli ospedali, medici e infermieri/e, che sono costrette a stare sul posto di lavoro, impegnati in compiti massacranti per tanti punti di vista; vorrebbero sicuramente avere la libertà di uscire, andare a casa, riposare. No queste persone non

possono fare ciò che vogliono, non possono e basta.

Forse non c'è bisogno che ne elenco altri perché al momento attuale, tutti gli altri casi sarebbero meno pesanti da sopportare.

Auguriamoci che le restrizioni non diventino ancora più forti e che non durino a lungo. A tutto ci si abitua ma alle cose negative, alle situazioni peggiori è molto difficile e allo stesso tempo, non augurabile mai a nessuno.

## 16. Le consegne a domicilio

Ormai abbiamo appurato che se abbiamo bisogno di fare acquisti al supermercato possiamo fare l'ordine per telefono e li portano loro. Così pure per la carne, il macellaio Emanuele, detto Piò, si è organizzato con il poster e possiamo pagare con il bancomat. Naturalmente non è la stessa cosa che andare di persona; le abitudini sono come i vizi ma noi ci siamo subito adeguati a questa agevolazione. Abbiamo chiamato al numero del supermercato Coal e poi anche Emanuele per fare un sostanzioso primo ordine.

Il pane naturalmente non lo abbiamo ordinato mai, ci pensa Franca a farlo, in questo periodo è tornato di moda farlo in quasi tutte le case; una bella fila di pane da 600 grammi ci basterà per 3 giorni, come impone la dieta di 200 grammi al giorno per le persone meno giovani come noi. Questa iniziativa della spesa a domicilio, presa in modo tempestivo, è veramente una bella cosa per tutti. Come ho già avuto modo di accennare, questa esperienza è una cosa già vissuta da queste parti. Un tempo, qualche decina di anni fa, alcuni negozianti erano organizzati con furgoni e giravano per le varie frazioni, in giorni prestabiliti e puntuali anche come orario, portando ogni cosa di genere alimentare. Altri commercianti di altro genere, vestiari o biancheria, passavano senza

preavviso ma anche questi molto graditi per le donne del luogo, riuscivano sempre a vendere qualcosa. Pensate che cosa interessante quegli ambulanti erano dei piccoli super mercati in movimento che facevano un servizio di consegna a domicilio. Muovere il negozio e tenere ferme le persone, un modo per limitare la movimentazione, era sbagliato o potrebbe essere un sistema da imitare!? A chi avrà fatto comodo modificare questa usanza!? Far muovere tante macchine e andare a fare le spese anche a qualche chilometro di distanza? Forse tanti lo sanno e tanti altri non se lo ricordano

Il sistema di portare un servizio sul posto facendo muovere poche persone si è attivato circa un secolo fa ed è durato per molti anni, specialmente per il servizio scolastico; ogni piccola realtà abitata aveva una scuola o un edificio attrezzato per fare scuola ai più giovani, almeno per le classi elementari. Ancora non c'era l'obbligo ma il servizio era lì sotto casa.

L'insegnamento di base veniva fatto quasi a domicilio, una scuola a pochi passi dalle abitazioni. Una maestra o un maestro che si spostava evitava la movimentazione di decine di bambini e di genitori, come invece avviene attualmente, con l'ausilio di mezzi pubblici, o di quelli privati per chi ne ha la facoltà economica e il tempo. Quello di allora si può dire che era una sorta di investimento fatto dallo stato che si prendeva in carico di offrire un servizio con i

soldi delle tasse. Sbadatamente stavo per dire con i soldi di tutti! Sbagliavo, non è così poiché non tutti pagavano o pagano le tasse, ma tutti usufruivano e continuano ad usufruire dei servizi dello stato.

Quel sistema poteva anche essere utile per abbattere l'inflazione e mantenere alto il potere di acquisto dei cittadini. Forse era un sistema sbagliato, altrimenti perché non si è continuato ad usarlo!!!? Una affermazione e una bella domanda sulla quale ciascuno può riflettere e risponderci secondo il proprio pensiero; io, seppure vado a ruota libera, questa risposta me la risparmio.

Oggi quelle scuole costruite con i soldi delle tasse, sono state vendute a privati cittadini, magari anche per pochi euro, sottoprezzo. Una proprietà statale/provinciale o comunale venduta al privato cittadino! Non suona tanto bene nelle mie orecchie.

Così anche le case cantoniere dove risiedeva la famiglia di colui che si interessava per la manutenzione di un tratto di strada pubblica a livello provinciale. Se può consolarci diciamo che almeno qualcuno ne avrà giovato!! Ripeto, ma era tutto sbagliato prima o qualcosa si poteva anche mantenere in uso!? Certamente ci sarà chi dice che era meglio prima e chi invece pensa che è giusto il sistema attuale. Occorrerebbe analizzare bene tutte queste cose e magari si potrebbe trovare un modo ancora diverso per gestire questi e altri servizi che oggi

sembrano non dare buoni risultati o perlomeno non accontentare la gran parte dei cittadini, sia quelli gestiti dallo stato che dal privato. Qualcuno dice che da un male si può solo migliorare e qualcun'altro ribatte che il bene porta bene e il male no. Sono punti di vista! Di questi tempi e forse ormai da troppo tempo le affermazioni differenti superano il livello di sopportazione per le loro assurdità e talune non sono affatto simpatiche. Il terremoto ha causato una serie di danni strutturali, fisici e morali, all'interno delle famiglie e della società così come ora il Covid-19 sta continuando a fare con scosse continue che non fanno rumore ma scuotono dentro ciascuno di noi in modo diverso. Forse per questo le affermazioni assurde si susseguono e una tira l'altra come se fossero fusaglie.

Anche se sono giustificato dal fatto che ho dichiarato a priori che vado a ruota libera, dico soltanto questa come simbolo delle assurdità, perché sento che non ne posso fare a meno. Si riferisce sia agli eventi del terremoto, già da quello dell'Aquila e poi ancora quello del 2016, ed anche a questo ultimo evento del Covid-19: *“queste non sono disgrazie ma opportunità”*; forse l'avrete sentita pure voi! Penso anche che ciascuno potrà dare la propria spiegazione senza che lo faccio io. Chi sa cosa ne pensano invece i Santi protettori di questi eventi, S. Emidio, S. Rita, S. Rocco, S. Sebastiano, tanto per citarne alcuni, per i

quali ne imploriamo la protezione specialmente nel corso dei vari casi, per non assistere più a questi brutti momenti che ci rattristano e non sono affatto opportuni poiché non ci si guadagna nulla e ci si rimette tanto, proprio tanto e sotto tutti i punti di vista. Che vergogna!! Per progredire non facciamoci costringere dalle macerie, facciamolo e basta, con la sapienza, con la professionalità e la passione in tutte le professioni, sia per proprio conto che per servizio in attività private e in quelle pubbliche. Chi altro, se non la passione per la propria professione poteva far muovere un venditore ambulante, un insegnante, lo stradino o il medico di famiglia!?

È la passione che ha guidato la mano dei grandi pittori e scultori o la penna di tanti poeti e scrittori.

È la passione quella che fa primeggiare nello sport, nella musica, nella danza o nel cinema. Così come sempre con la passione si raggiungono grandi traguardi nella ricerca e in tutti i campi della scienza.

Soltanto con la passione si può prestare servizi di cura e protezione per la comunità. Per tutte le attività dalle più semplici a quelle più complesse è solo con la passione che ci si può distinguere e ottenerne soddisfazione.

Cosa diranno tutte quelle anime in processione verso l'altro mondo che non hanno potuto nemmeno salutare i propri cari? Si sentiranno meglio se venissero a conoscenza di aver prodotto ricchezza

per qualche opportunista!? Speriamo almeno che siano in pochi a pensarla in quel modo.

Quelle immagini ce le porteremo fino al termine dei nostri giorni. Cosa diranno i giovani di oggi se fra qualche decennio sentiranno dirsi che la loro fortuna è scaturita da questi disastri!?

Se supereremo questo grosso ostacolo che ci sta costringendo a condurre una vita complicata sarà per merito della passione che riusciremo a mettere in atto in tutte le nostre cose, anche nel rispettare le regole. Mi fermo qui anche perché ho un nodo alla gola che non sarà facile da ingoiare.

## 17. La nevicata

Il giorno 24 di marzo, come anticipato dalle previsioni meteo, inizia una timida nevicata ma il giorno successivo, la quantità di neve caduta ci crea una lieve preoccupazione, ci sono più di 30 cm di neve, tant'è che verso sera arriva qualcuno con lo spazzaneve per liberare la strada sia quella di sotto che sale dalla contrada Brillì, che quella di sopra che scende passando per Palura. Liberare la strada, tutto sommato non serviva in questo periodo di chiusura, perché comunque non possiamo uscire di casa ma sapere che è libera ci crea buon umore.

Se qualcuno o qualcosa ti impedisce di fare quello che vuoi, spesso nella mente, aumenta il desiderio di reagire, di fare proprio quello che non si può fare. Per noi, questa reazione trasgressiva non si è manifestata, chi sa perché!?!?

Quale occasione migliore per godere della situazione in modo naturale, replicare con la polenta è stato il pensiero istintivo. Questa volta abbiamo pensato di farla con i fagioli, volevamo farla da tempo ma questo ci è sembrato il momento giusto. La quantità dell'acqua, dopo aver iniziato a versare la farina ci è apparsa subito tanta, più del solito, quindi abbiamo pensato di fare anche quella tagliata a fette con il filo, il così detto polentone, condito con sugo senza pomodoro con pancetta e salciccia, *“la polenta*

*in bianco*”, come dicevano i miei cari genitori. Mio padre diceva che quella bianca si faceva per le persone anziane come lui, per chi non poteva mangiare grassi. (scherzava, per far ridere e per evitare che si dicesse che lui non la poteva mangiare). Naturalmente noi non lo consumeremo tutto in un'unica volta ma distanziando di qualche giorno. Comunque in questi giorni di clima invernale con freddo e neve, stiamo integrando e fronteggiando con cibi calorici e con una particolare bottiglia di vino rosso; qualche volta bisogna anche lasciarsi andare, trasgredire le regole, almeno quelle personali che non danneggiano il prossimo, (se non sono invidiosi).

Le distrazioni ora non mancano, la neve appassiona e stimola a scattare fotografie; gli uccelli sono al lavoro per la riproduzione e le difficoltà per trovare l'occorrente e un posto adeguato dove fare il nido, sono aumentate. Una coppia di uccelli ha pensato di fare il nido tra la trave del mio balconcino e il muro, proprio vicino all'antenna della televisione; un via vai continuo con tutte le accortezze, posizionando il volo in più parti per osservare meglio, per il timore di essere notati, ed evitare di mettere in pericolo il loro lavoro di riproduzione. Si nota con facilità, da questi movimenti, la paura e la diffidenza verso l'essere umano. Molti, forse tutti gli animali diffidano dell'essere umano anche se sono tanti anche quelli che si affeziono all'uomo.

Ho fatto queste foto da dentro casa attraverso il vetro della finestra, li vedevo posarsi sui rami degli alberi di fronte girando la testa per guardare in tutte le direzioni poi un volo sull'antenna e successivamente all'interno del nido.



Il volo in uscita invece senza soste diretto e veloce.

Spesso, anche negli anni passati, ho avuto modo di assistere a questi eventi anche in altri punti vicino casa, sopra gli alberi, dentro i muri o anche all'interno del tronco del sambuco che si trova proprio di fronte casa.

La memoria anche oggi ha fatto il suo collegamento riportandomi indietro di settant'anni quando mettevo le tagliole nei pressi del pagliaio che stava di fronte alla finestra della cucina della casa dove io vivevo prima del trasferimento a Roma. Dietro

quella finestra aspettavo ansioso ma sinceramente non ricordo di aver catturato qualche uccello, ricordo invece che beccavano intorno alla tagliola e volavano via sazi di quello che era sparso in quell'area.

I ricordi ora si affollano e si susseguono in quello che era tutta la situazione del luogo quando nevicava e ne faceva sempre tanta, più di un metro. La mattina le persone tutte impegnate per liberare i tetti delle case e di tutte le strutture tipo capanne e stalle, dove stavano gli animali in modo particolare, anche per andare a portare qualcosa da mangiare. Il percorso stradale era più alto che largo poiché la neve veniva posizionata sopra ai lati dello stesso. Spesso, durante questo faticoso lavoro, la neve continuava a cadere e rendeva quasi vano il quantitativo tolto con la pala e soltanto un maggior numero di braccia poteva risolvere il problema. Gli animali tutti, avevano un luogo ben curato per vivere: le stalle per l'alloggio dei bovini e asino; il porcile per il maiale dove viveva lui soltanto; l'ovile per le pecore, locale che veniva anche detto, stalla delle pecore, dove vivevano anche gli agnelli più grandi ed il montone opportunamente separato o con gli attributi coperti per evitare una riproduzione incontrollata; il pollaio per polli e galline, tutti insieme o con spazi separati, per quelli più piccoli, i pulcini; le conigliere, particolari strutture in legno costruite artigianalmente con tutte le accortezze protettive, alloggiate separatamente

dentro locali chiusi con altri animali. Quindi le attività nei giorni invernali con la neve erano tante e stressanti. Gli animali erano di gran numero superiore alle persone e molto importanti per la vita, per il lavoro e per il sostentamento di tutti. Ciascun animale con un proprio alloggio e con uno specifico nome, pollaio, porcile, ovile, mentre per gli animali più grandi, la stalla. Questa diversità infatti sembra dovuta alla natura degli animali stessi che sono principalmente quelli che fanno un lavoro duro per cui hanno bisogno di riposo, di un periodo di *stallo* e da qui la definizione della stalla come luogo di riposo. In numero minore c'erano altri animali come piccioni, tacchini, anatre e papere che ciascuna famiglia possedeva e provvedeva per loro sia in termini di alloggio che per il relativo nutrimento.

La mente oggi ha fatto il suo ampio giro e il ricordo allo stesso tempo ha ridato vita a cose che qui non vivono più. Così allo stesso modo può verificarsi per le persone alle quali anche dopo anni che non ci sono più possono essere riportate in vita, immaginandole nelle attività di tutti i giorni, nelle espressioni particolari, nel modo di vestire, di parlare, di dire cose divertenti, importanti; di riportare tutto in movimento come un filmato sbiadito nell'immagine ma non nella trama.

La neve però si sta sciogliendo, io ho ripercorso una parte della mia vita, domani farò un giro per tutta

la frazione, voglio vedere tutti quei luoghi dove vivevano gli animali e che ora sono abitazioni o parte di esse.

Il nostro mondo è cambiato è sicuramente migliorato in tantissimi aspetti di vita, e credo sia molto importante mantenere salde le parti fondamentali e strutturali, magari anche migliorarle ancora, per farle resistere ed esistere nel tempo a seguire per tanti anni in più, magari per sempre, e con esse anche le persone nella memoria delle nuove generazioni che si susseguono; ciascuna delle quali può essere associata a più eventi vissuti, condivisi e magari ancora evidenti.

Vorrei che anche la forza di questo virus si sciogliesse come la neve senza lasciare danni e ricordarlo in futuro, con adeguato sentimento e senza tristezze.

## 18. Il compleanno di Franca

Il giorno del compleanno di Franca si avvicina e quindi bisogna pensare a come “festeggiare”.

Seppure questa volta non potrò fare nessun regalo, sono giustificato, ma cerco di pensare a qualcosa di possibile. La torta non crea nessuna preoccupazione a Franca anzi, ha detto che la vuole fare con doppia crema, gialla e nera. Per il numero 72 invece già si è ingegnata molto bene: ha preparato su di un foglio di carta i due numeri belli grandi, li ha ritagliati e poi li ha riportati su un cartoncino pensando anche alla parte che dovrà essere affondata sulla torta per tenere il numero in posizione retta; ora la vedo che continua con la colorazione di tutto il numero ma non per la parte di base di forma appuntita. Io non posso fare regali e nemmeno fiori, così prendo quelli vecchi, le rose secche messe da parte, ho trovato una bottiglia di spumante buono e l'ho messa in frigorifero. Il tempo sta migliorando ma fa molto freddo. Questo giorno di festa lo stiamo trascorrendo alla meglio con questo pranzetto: un bel vassoio di fettuccine al forno, una specialità nuova da ripetere (era abbondante e metà lo abbiamo conservato in frigo); due fettine di vitellone come secondo; contorni sempre doppi; il dolce come già anticipato la fantastica torta e relativo spumante con fotografie e filmato da inviare a tutti i nostri cari; il

caffè come sempre a chiusura del pranzo. Una bella sorpresa poi al momento dell'inizio del pranzo ci ha fatto da aperitivo: un collegamento visivo con i tre nipoti contemporaneamente, Matteo, Flavia e Sara che hanno fatto gli auguri con tanto affetto.



Nei prossimi giorni non ci sarà bisogno di preparare il pranzo ma, oltre alle cose già pronte, qualcosina di nuovo non mancherà.

Nel corso della giornata gli auguri sono arrivati da parte di tutti, il telefonino ha squillato in continuazione e Franca gioiosamente ha trascorso questa giornata del settantaduesimo compleanno. Per

tutto questo giorno non abbiamo ascoltato notizie dalla televisione, rimandiamo a domani tutte le novità che speriamo sempre siano migliori di ieri. Nella sua particolarità, questo giorno di festa per il compleanno di Franca, in un momento così difficile, pieno di pensieri apprensivi, sarà ricordato sicuramente.

## 19. Le Notizie e le reazioni

Le notizie giornaliere non ci sollevavano certo il morale e per far passare il tempo Franca ha iniziato a fare le pulizie di Pasqua.

Quello che succede in tutta Italia, al nord in particolare, non solo crea un animo di angoscia ma non ci permette di pensare ad altro, perché le notizie sono tante, tutte brutte e contrastanti. Ascoltiamo politici che cercano di orientare le scelte per meglio affrontare la difficile situazione e si avvalgono dei suggerimenti di esperti scientifici in materia. Le regole per contenere il diffondersi del virus vengono ripetute anche in forma pubblicitaria in molti canali della televisione. Alcuni cittadini sono diffidenti e chiassosamente lo manifestano nelle piazze appoggiati anche da qualche politico di nuova generazione, in modo particolare, che non abbassano di nessun livello il tono delle proteste e della propaganda, nonostante gli inviti del capo dello stato; affermano di condividere le parole del presidente Mattarella ma solo a parole. Ciascuno pensa di orientare il popolo secondo una propria visione, incuranti del disorientamento che creano in tutti noi e nelle strutture ospedaliere. I tecnici scientifici in materia mantengono nervi saldi, soltanto qualcuno perde la pazienza per pochi attimi e questo basta, anche come pretesto, per far crescere il livello

chiassoso delle contestazioni. Ciò che necessita con urgenza invece sono gli aiuti e il coinvolgimento di personale medico sanitario di diversa tipologia.

Questi e quelli già impegnati conducono una vita di immenso disagio, sia all'interno delle strutture ricettive e di cura che dentro le loro case; isolati e protetti, talvolta anche in modo non del tutto completo e in casa con la propria famiglia, costretti ad autogestirsi per tutto ciò che riguarda le faccende più comuni. Il pericolo per i loro cari è sicuramente maggiore che per qualsiasi altro cittadino, poiché coinvolti in modo stressante a diretto contatto con i casi più complessi di contagio. I casi di decesso fra questi è molto alto e preoccupante, il numero degli infermieri e dottori in esercizio sono sicuramente insufficienti, servono ricalzi immediati e la richiesta del governo arriva tempestiva così come la risposta in modo veramente straordinario, almeno in merito alla quantità dei medici e infermieri che stanno aderendo.

Gli altri, dai cittadini più comuni alle persone usualmente impegnate in differenti professioni, private o sociali, si organizzano in modo spontaneo con tante iniziative di coinvolgimento sociale; alcuni cantano sui terrazzi, altri ballano in casa o sui balconi, si scambiano messaggi divertenti e talvolta, forse ingenuamente anche poco educativi. Ritengo indispensabile per il nostro sistema sociale educativo, riflettere, contare fino a dieci, come si usa dire, prima

di inviare qualsiasi messaggio o filmato che potrebbe “far ridere”, in modo non per tutti uguale e imprevedibilmente dannoso. Il vociferare chiassoso senza nessun filtro, può anche essere uno sfogo liberatorio personale o di gruppo, può anche divertire, come avviene sempre con le barzellette.

Non è così però in questo caso, le barzellette sono dichiarate tali già prima di essere raccontate, quindi si raccontano cose non vere, tanto per far ridere. Il vociferare chiassoso, le imitazioni di personaggi di qualsiasi professione, non solo non vengono dichiarate barzellette ma contengono riferimenti univoci e contenuti che offendono direttamente il personaggio, lo rendono ridicolo e tant’altro ancora che talvolta porta a denunce, querele, diffamazioni. A quel punto si arriva quasi sempre e, comunque vada la sentenza, il danno è già stato fatto; senza nessuna vera prova, nessun fondamento logico, la persona resa ridicola o quella diffamata, resta tale per sempre e le persone comuni hanno assistito a scene diseducative. La vergogna non la conosce più nessuno e le facce toste vanno per la maggiore, sono più simpatici, fanno ridere. Fanno ridere, forse sì, ma con argomenti sbagliati, con riferimenti sbagliati e al momento sbagliato. Qualcuno ne esce favorito, qualcun’altro danneggiato; tutti noi cittadini comuni presi in giro in allegria. Ma noi, per quanto riguarda le personalità della politica, potremmo pensare di non

votarli più, di cambiarli alle prossime elezioni, di votare diversamente, ma poi gli altri, i simpatizzanti di quelli non eletti, quelli dell'opposizione faranno le stesse cose; il vociferare chiassoso, le imitazioni dialettali e ridicolizzanti, i filmati disprezzanti, eccetera, eccetera, si ripeteranno ancora. Che spettacolo desolante e soprattutto noi che li eleggiamo, sembra che non indoviniamo mai, non facciamo mai la scelta giusta; sarà così? Siamo veramente così poco preparati nel saper vedere, giudicare, scegliere. Forse! Siamo proprio così ignoranti in materia? Pensiamoci! In questi ultimi anni lo zoccolo duro dei simpatizzanti per questo o quel partito si è frantumato, è stato "rottamato" ma poi quel consenso così forte si è rottamato quasi da solo. La cosa si è ripetuta con la scelta opposta, in poco tempo anche questa si è autodistrutta quasi totalmente. Forse questo è stato il solo lato positivo della situazione ma ci dimostra che anche noi come cittadini abbiamo sbagliato nel votarli per due volte consecutivamente. La politica ha spesso proposto e promesso più di quanto potesse realizzare e quindi ha detto bugie, ha spesso fallito le aspettative; mai in modo così chiaro ed esagerato come di questi tempi, forse perché le cose non vere sono troppe e più evidenti, e come si usa dire, "*le bugie hanno le gambe corte*". Le risposte ai dubbi citati saranno pure tante e interessanti ma non affrontabili ora. Ora dobbiamo

difenderci da questo male e cercare di sconfiggerlo in tempi brevi.

Credo che in ogni caso a votare ci dobbiamo andare, andiamo sempre ad esprimere il nostro parere, qualunque esso sia, non facciamoci togliere questo diritto dovere poiché, non andare a votare, penso non sia la giusta forma di protesta. Per la classe politica, per loro, l'importante è essere eletti con maggioranza, con quale tipo e numero di elettori non importa. Loro, qualunque cosa pensano o si propongono di fare, dicono che siamo noi cittadini che lo chiediamo, anche se noi non abbiamo chiesto e non chiediamo nulla o anche se quello che vorremmo chiedere non è quello che dicono loro.

Così facendo non si assumono nemmeno la responsabilità di quello che fanno o non fanno.

Siamo in una fase di ricambio generazionale delle personalità politiche, giovani preparati più nel parlare in maniera sciolta e spesso anche troppo sciolta e piena di parole forti e volgari, che con sapienza e professionalità. Parlano bene, si fa per dire, ma razzolano male; frase detta e ridetta tante volte nel corso dei tempi in svariate situazioni e per una moltitudine di personalità, non soltanto politiche. Di questi tempi è proprio quella più adatta, poiché le condizioni politiche e sociali, perché si possano assumere delle responsabilità, ci sono tutte. Le conoscenze politiche quindi sono marginali, quelle

sociali lo sono ancora di più, tanto che i buoni rapporti con le personalità più capaci, più esperte e radicate nel tessuto politico sociale, non sono ritenute utili anzi sono da demolire, contrastare, rottamare.

Come se tutto ciò non bastasse si è anche creato un muro d'odio che non potrà più essere rimosso per chi sa quante generazioni ancora. Queste persone che hanno procurato questo danno devono sapere che le macerie della distruzione provocata, dovranno essere smaltite e che non ci sono luoghi per farlo in modo indolore, che non rechino danni, così come le scorie e i rifiuti tossici. Per finire, non resta che dire un proverbio conosciuto in tante parti del nostro paese: *“chi di spada ferisce, di spada perisce”*; Oppure quest'altro proverbio: *“tra i due litiganti il terzo gode”*; è avvenuto anche questo.

I proverbi, per loro natura, non sbagliano mai, ascoltiamoli, rispettiamoli, sono sempre validi consiglieri, facciamone tesoro sempre poiché rappresentano la nostra civiltà!

## 20. Le regole e le ribellioni

Per tornare ai giorni che trascorrono per noi a Coldipastine, il 30 marzo finalmente vediamo di nuovo Elisabetta, ci porta alcune cose dal supermercato ma non possiamo abbracciarci, ci salutiamo a distanza con mascherine e guanti per prendere le buste della spesa. Un sacrificio che dobbiamo fare non solo per il rispetto delle regole ma per il nostro rispetto reciproco, con le persone care e con gli altri. Questo invisibile virus, finché non sarà possibile fermarlo con adeguati vaccini, ci costringerà alle precauzioni con i metodi sempre più fortemente consigliati. Anche se, pure per questi, non si riesce ad avere una univocità di pensiero che soddisfa tutti, neanche e soprattutto a livello regionale; ciascuno vuole fare in modo diverso dall'altro. Sembra impossibile dirigere un popolo senza costrizione, senza infliggere una penalità, una multa più o meno grande che sia e che alcuni la desiderano, la invocano pure. Questi, che siano simpatizzanti di destra, o di centro o di sinistra, vogliono che ci sia l'obbligo; se poi un obbligo viene messo, le parti opposte urlano alla dittatura ed il popolo fa come vuole, secondo gusti, perché perde qualsiasi riferimento e taluni ne traggono vantaggi. No, così non può funzionare, non siamo macchine che hanno bisogno di un guidatore, di uno con la patente del potere che magari non sa

controllare il piede dell'acceleratore e crea guai. Non serve la prepotenza, il bastone o la frusta per domare un popolo come si fa con gli animali nel circo; prima o poi la ribellione arriva spontanea e in massa. Ci sono esempi in troppe parti del nostro pianeta, paesi che non conoscono tregua, azioni e reazioni a catena senza arrivare mai ad accordi duraturi; popolazioni intere che fuggono in cerca di luoghi di pace. Ci sono gli esempi del nostro passato e dei tanti altri popoli vicini e lontani nel luogo e nel tempo; fanno parte della nostra storia e per ricordarla ci sono ancora testimonianze vive, danni incancellabili. Si sente spesso dire che la storia insegna o che non insegna, anzi, che non ha mai insegnato, ma io ritengo non sia corretto poiché secondo me insegna poco per volta e non per tutti ma insegna.

Le regole che vengono emanate e cambiate con frequenza, mai attuata prima, servono per poter vivere insieme, condividere spazi e cose senza recinti o muri. Necessita avere fiducia, ora più che mai, almeno fino a prova contraria. Emanare delle regole e raccomandarne il rispetto è una cosa normale, chiedere o desiderare l'uso della forza è quantomeno umiliante per l'essere umano. Far passare questo come un insegnamento è pericoloso e dannoso per tutti. Pensiamo anche a noi stessi, alla nostra morale, se non ci diamo delle regole, quanta confusione si potrebbe creare al nostro interno e quali reazioni si

potrebbero scatenare. Ci sono regole che talvolta sono troppo stringenti e questo causa quasi sempre il mancato rispetto delle stesse. D'altra parte le costrizioni non possono essere condivisioni proprio per loro natura e quindi sicuramente provocano reazioni e disordine.

Gli esempi non sono soltanto nella storia ma attuali, di questi nostri tempi, in tante/troppe, parti del nostro pianeta.

Attualmente abbiamo un prepotente chiamato "Covid-19" che ci sta facendo del male a modo suo.

Le regole emanate da esperti studiosi in materia, servono per contrastarlo per evitare il propagarsi dei disumani danni che ci ha già fatto, dobbiamo rispettarle per intero, se vogliamo uscirne vittoriosi. Prepariamoci e puntiamo a questo augurabile evento senza esagerare al momento della riapertura delle porte e della concessione nella libertà di movimento.

Il desiderio di poter di nuovo circolare è comune in tutti noi ma le forme esagerate e scomposte che già si intravedono, da parte di giovani in gruppo, come lupi affamati, mettono paura perché facilitano il dilagare di questo male.

Non è una vergogna aver paura e aspettare il momento giusto per reagire. Come dice un famoso proverbio napoletano: "*quanno si 'ncudine statte quanno si martiello vatte*" questo vuol dire che ogni cosa va

fatta al momento appropriato, consigliando di sopportare quando non lo è, e agire quando lo sarà.

I proverbi sono sentenze condensate, analisi e sintesi di tante esperienze vissute dai popoli, è importante conoscerli e ancor più provare ad applicarli e tramandarli alle generazioni a seguire.

## 21. I servizi on line

L'ultimo giorno del mese di marzo una nuova sorpresina, una imbiancata di neve durante la notte ed un primo aprile ancora con qualche lieve fiocco ma nulla di preoccupante, è un classico pesce d'aprile, solo la montagna è tutta bianca. Il sole torna quasi subito a riscaldare il clima, a far gioire la natura che sboccia già con i primi fiori dei prugni e dei ciliegi.

Giovedì 2 aprile, ancora niente mercato a Sarnano; nel pomeriggio la consegna dei farmaci da parte dei volontari della croce rossa, come da nostra richiesta in farmacia. Un servizio molto utile che nasce da un sistema introdotto proprio in questo particolare momento con una tempistica eccezionale anche in questo caso qui a Sarnano. Va detto che io ho il dottore a Roma, fuori provincia e quindi con sistemi di gestione autonomi e diversi, il sistema messo in piedi permette di trasmettere le ricette che soltanto il software ricettivo delle farmacie può decifrare e servire. In questo nostro sistema burocratico sempre fortemente criticato, da tutte le forze politiche e non, sento il dovere di apprezzare e di complimentarmi, "qualcosa funziona" e quando questo qualcosa riguarda la nostra salute, allora il beneficio è ancora più sentito. Questo servizio in rete internet (on line) tempestivo e funzionante è veramente una bella cosa.

Venerdì 3 aprile nuova ordinazione di spesa che ci viene consegnata a casa, la lasciamo in sosta al fresco per una giornata poi la sistemeremo ben divisa in porzioni adeguate.

Il numero dei decessi per il virus continua ad aumentare di oltre il 5% mentre i contagi aumentano del 4% circa. Dati che impressionano anche i più ottimisti; ciò non vuol dire guardare al futuro in modo unicamente negativo ma orientarsi per cercare soluzioni atte a superare questa particolare condizione.

## 22. Un evento importante

Sabato 4 aprile, giorno del compleanno di mio fratello, oggi compie 80 anni, gli auguri per telefono con la speranza di poter festeggiare quando sarà possibile. Certo che mi sarebbe piaciuto tirare le orecchie a mio fratello il giorno del suo ottantesimo compleanno; un evento importante che avrei voluto festeggiare in qualche modo per gioire come si deve e per conservare il ricordo nel tempo. Come detto anche per le altre ricorrenze senza festeggiamenti, rimandiamo ad altra data e speriamo soprattutto che questa triste situazione, creata dal virus, finisca presto. Queste ultime parole le ripetiamo spesso in modo automatico quasi senza convinzione e con un velo di tristezza. È inevitabile, in questo clima senza certezze, affidarsi alla speranza, ma dobbiamo accompagnarla con un dovuto atteggiamento di positività.

Oggi poi abbiamo continuato con le pulizie per la ricorrenza della Pasqua e il riposizionamento delle tende lavate e stirate; abbiamo pensato alle palme per il giorno dopo e siamo andati a tagliare qualche ramoscello d'ulivo qua e là dove si poteva e lo abbiamo posizionato sull'altare della chiesa. In fine abbiamo fatto la cicoria e la pizza, sempre fantastica, per dare un senso di festività a questa giornata importante.

## 23. La domenica delle palme

La domenica delle palme, il 5 di aprile, una giornata di sole e tanti scambi di auguri con i parenti e con gli amici, anche tramite internet. Per questo giorno di festa particolare e di sole abbiamo pranzato nella saletta come se fossimo in tanti, così anche le porzioni e le cose preparate con passione da Franca erano tante, troppe. Una tiella di reginelle al forno, un primo piatto del tutto nuovo nel suo genere. Poi come secondo piatto un pollo arrosto con patate al forno più altri due contorni e, come dolce, una torta preparata in casa con base di ciambellone a fettine bagnato con caffè e alchermes coperto con crema al cacao. Ci siamo permessi anche lo spumante ma, per non fare sprechi, abbiamo brindato con quello non ancora finito, stappato il giorno del compleanno di Franca. Senza perdere il sorriso ci siamo goduti un buon caffè guardandoci con comprensione reciproca e speranza per tempi migliori. I giorni scorrono con lentezza; oggi 6 aprile bisogna fare di nuovo il pane; abbiamo tirato fuori i vasi di grano tenuti al buio per diversi giorni, aspettando la crescita giusta, per poi metterli alla luce per farlo colorire; abbiamo pulito sopra al ripiano dell'altare della chiesa, togliendo il presepe messo lì a Natale.

Il giorno 7 aprile abbiamo pulito davanti casa, tagliato l'erba con il tagliaerba elettrico, poi zappettato lungo i muri e piantato alcune piantine davanti alla chiesa. Sul finire della giornata una passeggiata per il colle e come ogni giorno, rifocillato i gatti, sono due, sono belli.



Uno in particolare è proprio curioso, forse è una femmina; miagola così piano che nemmeno si sente, cammina davanti a noi facendo capriole proprio a ridosso dei nostri piedi con il rischio di farsi calpestare. Quando gli diamo da mangiare in un primo momento fa l'indifferente poi mangia lentamente e al termine si lecca i baffi, si pulisce le zampe sia quelle anteriori che posteriori, si stira e si rotola più volte come se stesse recitando una parte, un suo copione ben preciso, sempre uguale ma diverso nei movimenti. Uno spettacolo tutto da vedere! Per noi è una distrazione piacevole che

riempie una parte del nostro tempo così fragile e con rari momenti di vera gioia. Il secondo gatto, bellissimo, forse un maschio, non si avvicina se non per mangiare, poi si allontana e si rivede saltuariamente, forse solo quando ha fame.

Il giorno 8 aprile, dopo una bella passeggiata, abbiamo fatto un nuovo ordine di spesa per la carne da “Piò” pensando alle cose necessarie per il giorno di Pasqua, anche per rispettare le nostre usanze.

Abbiamo chiesto l’agnello, la coratella, il rosbif e la corallina ma anche due tipi di pasta dal negozio di fronte a lui, tortellini e ravioli di ricotta che gentilmente ci ha portato facendo un servizio anche al rivenditore della pasta.



Nel pomeriggio siamo andati ad allestire l’altare della chiesa, con tovaglie di pizzo, vasi di grano e fiori, abbiamo preparato il sepolcro per il giovedì Santo

come si può vedere dalle foto sopra riportate. Questo ed altro abbiamo confezionato per il giovedì grasso il nove di aprile, siamo in piena settimana Santa, una giornata di sole con temperatura primaverile dedicata alla visita dei sepolcri che quest'anno, per i problemi ben noti del virus non sarà possibile effettuare. Per noi qui a Coldipastine nessun impedimento, la chiesa è a nostra disposizione allestita secondo il nostro consueto modo, i soliti vasetti di grano come facevamo da bambini, consigliati e guidati dai nostri genitori e dai nonni.

Usavamo mettere i vasetti, uno o al massimo due, per non consumare troppo grano, sotto il lavandino (lu sciacquatò) della cucina, un posto umido e al buio; pochi semi di grano e tanta attesa. Il risultato era sicuro e affascinante, un qualcosa creato con poco e del quale non conoscevamo il fine, ma sapevamo che era la festa della Santa Pasqua. Oggi rievocarlo e come rivivere quei giorni per altre volte in modo diverso. Sono già diversi anni che lo facciamo, io e Franca, ma ora gli sto dando maggiore enfasi, forse perché in questo clima di forti riflessioni, viene spontaneo pensare al passato o forse perché mi piace sollecitare le menti a ricordi lontani, perché continuino a vivere nel tempo, il più a lungo possibile; per dare una immagine di quanto facile era per noi essere felici e magari se questo faceva felici noi tanti anni fa, forse anche altri, ancora oggi, possono sentire

gli stessi sentimenti con cose semplici. Verso sera una breve visita in chiesa e poi il rientro in casa. Il venerdì Santo, dopo una breve visita mattutina a Don Ivo in chiesa abbiamo fatto un'altra ordinazione al supermercato Coal sempre pensando alla festività della Santa Pasqua ai giorni di festa che avremmo affrontato da soli ma senza rinunciare alle vecchie abitudini, alla ciambella e alla pizza. Quel giorno abbiamo raccolto la cicoria mischiando anche qualche pianta di borragine e tarassaco. Nel pomeriggio Elisabetta è venuta a farci visita e ci ha



portato frutta e verdura secondo quanto concordato con la mamma.

Ci siamo salutati da lontano con gesti affettuosi e con l'augurio di una Buona Pasqua. Un saluto triste e la foto riesce a darne una visione molto chiara.

In certi casi necessita dare valore alle cose e se quelle essenziali sono in stato di soddisfazione è bene accontentarsi e ringraziare la sorte. Un po' di magone comunque lo abbiamo provato, come si dice, il sangue non è acqua. Le gambe curve sulle ginocchia di Franca riescono con fatica a reggere il peso morale.

Necessita sempre più non abbattersi e andare avanti raccogliendo tutte le forze. Sarebbe molto bello poter rivedere queste immagini fra qualche anno e magari avere la forza di sorridere.

Dopo di lei è arrivata puntuale la consegna della spesa che avevamo richiesto al supermercato Coal.

Ora tutto era pronto per affrontare le festività senza restrizioni dal punto di vista alimentare ma con tanti pensieri soffocati dentro. In questo giorno di vigilia, per il pranzo non doveva mancare il pesce e per evitare di essere ripetitivi ed anche per fare qualcosa di nuovo, Franca ha sperimentato il baccalà fritto solo infarinato poi anche il broccolo fritto con la pastella. Per quanto riguarda il baccalà, il solo descriverlo come sapore non può bastare bisogna replicarlo, gustarlo in compagnia di altri palati, perché possano goderne il fantastico sapore e la

croccantezza; va detto che non ne è avanzato nemmeno un pezzettino.

Sabato 11 aprile, tralasciando le consuetudini, abbiamo anche rispettato un rigore diverso per quanto riguarda il mangiare, leggero e con quantità moderata. Una giornata dedicata a tante telefonate sia fatte che ricevute, poi nel pomeriggio, per Franca, un lungo lavoro di preparativi in modo particolare la lasagna, (li vincisgrassi) per il giorno dopo. Nessun problema per consumarla, a questi sacrifici ci siamo abituati!!

## 24. La Pasqua

Ed eccoci pronti per accogliere il tanto atteso giorno della Santa Pasqua, una giornata di sole che, già dal mattino, illumina e riscalda tutto l'ambiente. Il primo pensiero va alla chiesa, una visita in solitario mentre Franca prepara la colazione quella che si faceva tanti anni fa, con le uova sode guarnite con le violette raccolte qui, ce ne sono tante; poi la corallina, il salame, il ciauscolo, la pizza e la ciambella; tutto fatto come un rito che deve essere eseguito rispettando regole mai scritte ma vissute sempre allo stesso modo con rinnovata gioia con devozione.



Come rito religioso più diffuso e attualmente praticabile, abbiamo seguito la Santa Messa del Papa e il discorso finale prima della benedizione. Un discorso completo di riflessioni profonde che ha

toccato tutte le situazioni critiche, del passato e di quelle attuali, di questo nostro pianeta; soltanto in qualche passo non mi sono trovato in sintonia, ne parlo solo per confermare lo spirito “a ruota libera” di questo diario. Mi ha sorpreso quando per alcune cose di estrema negatività si è espresso con i termini “*non è questo il tempo*” riferendosi agli egoismi, alle divisioni, alla continuazione di fabbricare armi, a tante o quasi tutte le cose negative di questo nostro vivere. Quasi come dire che il tempo per queste cose c’è stato, e lo sappiamo, ma ci potrà essere ancora in un prossimo futuro, poiché *non è questo il tempo* ma poi? Dobbiamo aspettare il tempo ideale per tornare a queste brutte cose? Coloro che sono coinvolti in queste cose avranno pensato che per qualche giorno possono anche riposarsi poi potranno riprendere a fabbricare armi e a fare tutte quelle brutte cose di sempre. Molto importante e giusto invece quando ha detto che *è questo il tempo* per la fine dei conflitti aperti, enunciandoli tutti con le loro particolarità negative, qui è stato molto forte e positivamente imperativo. Certo è che se soltanto la decima parte di queste ultime riflessioni dette dal Papa, venissero ascoltate/attuate, sarebbe poter assistere alla nascita di un mondo nuovo e certamente migliore. È questo probabilmente il giusto momento per avviare la nascita di teorie diverse da quelle dei conflitti. Un mondo nuovo che seppure dovesse iniziare dopo la

fine di questo virus non durerà in eterno, lo sappiamo già, questo è ciò che ci insegna la vita e la storia del passato e del presente. Ogni evento già vissuto potrà ripetersi e purtroppo, dà quel che vediamo, avvengono sempre più con maggiore forza e producono danni impressionanti, catastrofici. È questo il tempo giusto per cambiare? Speriamo di sì e soprattutto che non sia troppo tardi.

Anche il mondo dell'arte vuole lanciare un segnale di speranza e di una rinascita dopo questo virus e lo fanno in questo giorno un gruppo di artisti siciliani con un concerto dal titolo "*celafaremo*". Sì, ce la faremo, è sicuramente bello e positivo, pensarlo, volerlo e sperarlo con forza.

Spesso l'evolversi delle cose dipende da come le affrontiamo, come le posizioniamo nella nostra testa o come plasmiamo la nostra vita di giorno in giorno.

Alla fine di tutto il rito papale, in un clima così sospeso, inconsueto e solitario per questo giorno così importante, così partecipato nel corso dei tempi, ci attendeva il pranzo con i vincisgrassi, l'agnello come secondo piatto e i dolci. Un buon caffè come sempre e per non perdere le buone abitudini di persone normali, un rilassante riposino.

Una Pasqua diversa, ma non troppo, e sempre da ricordare con sentimento e positività.



Come si vede sulla tiella mancano due scacchi soltanto, quelli che abbiamo mangiato io e Franca.

Pensate quante persone potevano pranzare con noi oggi! D'altra parte, dice Franca, "*non posso fare la pasta al forno solo per due persone*". E noi la pasta al forno, volevamo e dovevamo mangiare e non la faremo sprecare sicuramente.

Il lunedì di Pasqua la così detta Pasquetta, la visita in chiesa, la nostra chiesa di Coldipastine, poi un pranzo leggero e la passeggiata di pomeriggio.

Per cena invece una mezza pizzata, cioè una sola tiella di pizza bianca e senza mozzarella, rimasta inutilizzata per dimenticanza (la pizza è stata comunque molto buona).

In questi particolari giorni ci sono stati dei momenti di riflessione e di rievocazione dei ricordi ed è qui che ci si accorge della immortalità della vita, non

soltanto come consolazione per la fine che comunque arriverà ma perché nel percorso attuativo ci si possa impegnare per le cose migliori, proiettare e immaginare il futuro, tenendo i piedi e la testa sempre ben saldi nella realtà.

Le cose belle non le trovi prendendo a calci ciò che ti circonda, non trovi l'oro soltanto picconando, non trovi affetti con parole pungenti o strillate che feriscono; meglio dare capocciate ad un cuscino che ad un muro. Una carezza è un investimento che fa salire le tue quotazioni; i valori positivi sono lo zoccolo duro della personalità di ciascuno di noi.

Comunque non sono le frasi fatte che fanno la differenza ma quelle che dai fatti scaturiscono. Anche quando butti un oggetto utilizzato e tenuto in casa per tanto tempo, resta nella memoria qualcosa dello stesso e talvolta rivive la sua utilità. E noi andiamo oltre nel segno della Pasqua ma lasciando un filo conduttore per non perderci nel nulla, perché qualcuno ci possa rintracciare, se non fisicamente almeno con il pensiero.

## 25. Il pessimismo e l'ottimismo

Tra una riflessione e l'altra siamo al 14 di aprile, più di un mese di chiusura totale con molteplici e curiosi quesiti. Uno di questi è quello sul pessimista e l'ottimista. Chi dei due è più ragionevole? Il primo certamente ha la possibilità di esserne felice se non si avvera il suo pensiero.

Forse però non è questo quello che conta perché in ogni caso, al termine della storia, il pessimista ha vissuto i timori, con la paura del futuro mentre l'ottimista scavalca gli ostacoli supera le difficoltà perché intravede un risultato buono, positivo. Se le cose dovessero volgere al negativo nessuno certamente ne potrà gioire, sia il pessimista che l'ottimista. Comunque, la parola stessa, nel suo significato è pur sempre un aggettivo negativo, pertanto il pessimista penso riveli un atteggiamento che aspira ed evidenzia gli aspetti negativi, le condizioni e le possibilità del risultato peggiore.

Difficile è per questi vedere la felicità e la speranza nella vita poiché non ama sognare e sviluppare piani futuri perché in questi vede sempre un risultato non bello ma negativo. Al contrario la parola ottimista significa positività, e nel riferimento alla vita significa avere un atteggiamento di fiducia. Vedere il bicchiere mezzo pieno anziché mezzo vuoto non è soltanto un parere contrastante e apparente ma una visione di vita

essenziale. La positività dell'ottimista è una necessità per il suo benessere psicologico, gli crea buonumore e tra l'altro, secondo alcune affermazioni della scienza, sviluppa il sistema immunitario che in questo momento particolare, ne abbiamo tutti veramente tanto bisogno.

Non sempre vedere il bicchiere mezzo pieno è l'atteggiamento migliore per affrontare la vita; esistono momenti e particolarità che la visione di tipo negativa è la condizione che permette di migliorare, di raggiungere traguardi più ambiziosi. Per chi si appresta ad affrontare un percorso di crescita professionale in tutti i campi, per coloro che fanno ricerca, per lo sport in generale e altre figure attive, vedere il bicchiere mezzo vuoto significa posare lo sguardo sulle cose da fare anziché su quelle fatte. Sui risultati da raggiungere e non su quelli già conquistati.

È questa visione che porta al conseguimento di risultati migliori. Anche in questo caso subentra comunque la visione dell'ottimista inquanto la sua positività alimenta le forze da mettere in esercizio.

In questo particolare momento, dove guardare al futuro con certezze positive è cosa impossibile, necessita ancor di più incoraggiare gli altri e se stessi con convinzione affinché le forze e le risorse in possesso siano completamente messe in gioco.

Non si può scegliere tra il semplice e il difficile, tutto è difficile in questo periodo di restrizioni ma

non impossibile. Dobbiamo scalare la vetta vedendola raggiungibile, a pochi passi, altrimenti il paesaggio che si trova oltre rimarrà sempre sconosciuto.

## 26. La quotidianità

L'alba del giorno 15 aprile è una copia del giorno prima dal punto di vista meteorologico ed anche per alcune delle nostre quotidiane faccende.

La passeggiata in tarda mattinata lungo tutta la frazione; passaggio obbligato alla fontana per depositare i rifiuti prodotti il giorno prima; visita in chiesa con a seguito i gatti che aspettano impazienti qualcosa da mangiare. Il pranzo è un rito sempre piacevole, quello che Franca prepara viene consumato sempre tutto, tranne quello della domenica che per lei è come se ci fosse sempre qualcuno e allora più della metà va in frigorifero.

Non è da dimenticare il riposino del pomeriggio che, seppure impiego più tempo di Franca per prendere sonno, poi resto a letto anche qualche minuto in più.

La monotonia non ci crea tanti problemi ma la mancanza di notizie ci pesa più del contatto fisico che non è poi così difficile comprendere, e augurarci fortemente che possa essere per un periodo limitato.

Poi, quando osservo la televisione e vedo in alcune città, le strade quasi totalmente vuote, i posti di lavoro e le fabbriche chiuse, mentre in altre tutto procede in modo quasi regolare, non è facile

comprenderne il perché. Quali misteriose coincidenze portano al verificarsi di numerosi contagi o niente? Eppure il virus sembra deciso per fare un percorso totale, che non rivela certezze se non quella che non lascerà spazi vuoti, ed allora i pensieri si susseguono in differenti considerazioni non piacevoli. La mente mi riporta a quel lontano racconto, “Riflessioni davanti al camino” riportato sul mio libro “Racconto di un percorso di vita” a pagina 17. Sono 3 pagine cariche di sentimento quando all’età di sette anni, seduto davanti al camino, ascoltavo una storia triste di una ragazza abbandonata dalla mamma e dal fidanzato, cantata da mia madre con la sua tenera e bellissima voce. Riporto qui una parte del racconto per dare l’idea dello stato d’animo attuale dopo settant’anni circa. *“Inizialmente un mondo pieno di persone, famiglie e lavoratori, tutti in movimento, per differenti impegni. Chi intento a tagliare legna, in un luogo indefinito, chi in un'altra parte del mondo intensamente affaccendati, chi al pascolo in montagne alte e pendenti, chi a zappare terreni, chi a raccogliere frutti, eccetera. Immagini che si susseguivano rapidamente lungo un percorso fiancheggiato di nuvole oscure e ampie schiarite. Poi, improvvisamente nessuno, nessun movimento, nessuna attività,*

*tutto il mondo è vuoto e senza segni di vita. Le case spente, le strade deserte, percorsi indefiniti senza uomini o animali, le campagne di colore grigio senza frutti o vegetazione alcuna. Un cielo incolore ed infinitamente lontano e, nel profondo dello sguardo, un piccolo punto di colore grigio si ingrandiva fino a formare la figura di un piccolo essere umano, io !?, solo disperso nell'immensità. Questa visione scatenava un susseguirsi di altri pensieri di tristezza oppressiva, di innumerevoli e immense difficoltà di vita insuperabili. Solo, in un universo senza nessuno, cosa fare, dove andare, con chi parlare, con chi giocare?*

Nessuna risposta per tutte queste domande che mi sono posto dopo quella visione. Un pianto forte e singhiozzante interrompeva i miei pensieri, ma non il malessere interno”. La situazione oggi non è la stessa ma se questo stato di cose mi ha ricollegato a quel giorno, una motivazione psicologica forse c'è. Ora sono fuori e continuo a pensare immerso nel gradevole rumore di questo silenzio, di questa pace e tranquillità invidiabile. Sento il profumo delle piante e qualche piccolo verso di uccelli che vorrei si fermassero a mangiare i semi che getto in terra qua e là e che ho acquistato proprio per loro. Niente non sono interessati, anzi sono diffidenti, si posano a beccare in tutt'altre parti. Inaspettatamente una

mucca attira la mia attenzione con un lungo muggito, guardo nella direzione di quel richiamo e vedo un gruppo di bovini bianchi in lontananza su un terreno verso Piobbico. Sono lì che mangiano, sono tanti, e in questi luoghi non si vedono spesso. Poi il rumore di una motosega, era tanto che non sentivo il suono caratteristico di questo motore, ora più gradito che mai, che qui è molto frequente insieme a quello dei decespugliatori o di qualche trattore che trasporta legna. L'impressione è che qualcuno abbia ripreso a lavorare nel bosco. Quest'anno forse si è tagliata meno legna rispetto ad altri anni ma ora è tempo di riprendere il lavoro, di spezzare le piante che sono in terra di fare la legna e portarla al riparo per farla asciugare ed essere pronta per l'inverno che verrà.

Questi consueti rumori dei tempi normali, mettono di buon'umore. Due mesi di silenzio mi avevano fatto quasi dimenticare questi suoni, questa musica che si alterna con alti e bassi e con forma stridente, acuta, secondo svariate motivazioni di impiego, di taglio o di posizione dell'attrezzo. Tutto ciò consente alla mente di pensare in modo diverso, rilassato e positivo, con l'immagine delle persone attive sul luogo e con la speranza di un ritorno alla

normalità. Forse presto rivedrò le macchine che passano sotto l'arco che ne riconosco il proprietario dal tipo e dal colore. Anche dentro di me qualcosa si sta muovendo, sarà la fame?! È tempo di rientrare in casa anche perché sento, ma non con le orecchie, un profumo non nuovo ma sempre piacevole che di solito allontana altri pensieri.

## 27. La potenza del virus

Il mondo attivo si è fermato quasi totalmente, poche sono le attività che possono continuare con ritmo ridimensionato. Se non ci fossero le notizie e le visioni degli ospedali pieni di malati, degli infettati e dei morti, osservando in tutte le realtà, le città, le strade, tutti i luoghi abitati, si potrebbe pensare ad un miracolo; sembra che qualcuno o qualcosa di invisibile abbia improvvisamente spento tutti i motori, fermato tutte le macchine, gli aerei non più in volo, il numero dei treni ridotto oltre il 60%, ed anche le navi in giro per il mondo, ora sono bloccate con le persone dentro che non possono scendere, la gente in casa che aspetta le novità dal telegiornale o da altre sorgenti di comunicazione. Ma non è così, sembra invece che come un dittatore impone le proprie regole a tutti, così questo mortale virus ci impone di capire le sue potenzialità e di regolarci ad un sistema di vita mai sperimentato prima. Le persone contagiate aumentano prima in una zona poi in altro punto che per ora sembrano i luoghi di maggiore agiatezza sociale; in Lombardia il numero maggiore dei decessi, oltre 11000; un numero e una media giornaliera che si può comparare con quello dell'ultima guerra mondiale; i morti aumentano in modo preoccupante

e per fortuna anche le persone che guariscono.

Sembra che l'unico a giovarne di tutto questo sia il nostro pianeta che ora respira meglio sente allontanarsi la cappa che da troppo tempo, incuranti del pericolo, abbiamo causato. Senza la presenza attiva dell'uomo la natura si sta riprendendo? Bella domanda! Gli studiosi del sistema climatico lo hanno timidamente accennato. Sarà bene comunque che i grandi di questo mondo, quando si riuniranno di nuovo, per parlare del clima, tengano presente questa minaccia sempre più tangibile. Ascoltiamo ed osserviamo con la giusta riflessione sia il grido minaccioso delle giovani generazioni che i tanti segnali che ci colpiscono e si susseguono in tutto il pianeta.

Voglio augurarmi che presto gli scienziati, quelli che lavorano incessantemente in tante parti della terra, in questa particolare ricerca scientifica, riescano a trovare il rimedio per domare anche questo virus dittatore.

La storia ci consola raccontandoci della fine che hanno fatto tutti i dittatori che si sono alternati in diverse parti di questo mondo. Coloro che hanno agito con la forza provocando danni, hanno avuto sconfitte clamorose, alcuni addirittura, seppure ancora non del tutto dittatori qualificati, riescono a sconfiggersi da soli. Questo Corona Virus però, che in qualche modo credo lo abbiamo provocato noi,

non è il tipo che si sconfiggerà da solo e dobbiamo sperare che vorrà accettare le nostre scuse. Quando il sistema naturale viene provocato in modo forte e negativo le reazioni sono proporzionalmente forti, imprevedibili e negative per tutti, in ogni luogo. Il sistema globalizzato sembrava, e forse lo è, un modo per vivere e goderci tutto il nostro mondo secondo possibilità e senza restrizioni. La parola, globalizzazione, sembra essere una bellissima cosa ma col passare del tempo gli effetti che si stanno susseguendo in modo molto veloce, non sono quelli che venivano prospettati e che si speravano.

Sappiamo forse da sempre che la ricerca dell'oro, la crescita economica, non è del tutto compatibile con le regole della natura e ne abbiamo osservato anche le reazioni in qualche violazione. Oggi ci troviamo a girare come animali pericolosi con le mascherine con la paura che ciascuno può infettare l'altro o essere infettato. Le regole e i divieti non tutti sono propensi ad accettarle, ed è naturale poiché non dobbiamo dimenticare che siamo tutti diversi l'uno dall'altro e meno male. Sarebbe complicato individuare il giusto modello da seguire e seppure venisse al mondo qualcuno capace di insegnarcelo, la croce è già pronta.

Questo virus sta seminando vittime più delle bombe della seconda guerra mondiale, ormai lo dicono tutti, come tutti dicono speriamo che finisca presto o che, ce la faremo. Si la speranza è sempre

l'ultima a cedere e la fiducia nel futuro è molto importante ma se non facciamo qualcosa, se non ci proponiamo ciascuno per quello che possiamo fare e se non rispettiamo le regole elementari, per fronteggiare il dilagare del virus, le conseguenze che ci aspettano non possiamo nemmeno immaginarle.

Le grida di allarme per una nuova estinzione della vita su questo pianeta per effetto delle violazioni dell'uomo, specialmente per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti di ogni genere, sono sempre più pressanti e ancora poco ascoltate, figuriamoci quanto lo sono le raccomandazioni per fronteggiare il dilagare di questo male! Al lavoro sistematico delle ricerche e degli studi bisogna affiancare una decisa azione anche a dispetto, in questo caso sì, delle regole o della burocrazia. La potenza del virus è inversamente proporzionale agli anticorpi che riusciamo a creare. Così come il dilagare di un qualsiasi male è meno invasivo quanto maggiori sono le cure che lo contrastano. Mentre all'aumentare delle persone malate aumenta il rischio dei contagi. In sostanza le regole per contrastare il virus agiscono come una cura preventiva. Quindi, in assenza di vaccini, seguiamo e facciamo seguire anche agli altri le regole preposte per far diminuire i contagi.

Ci sono tante cose per le quali dovremmo e potremmo lamentarci ma non è questo il momento delle lamentele. Questo è il momento di agire e di

farlo nel modo migliore con il desiderio di raggiungere l'obiettivo di abbattere questo male, anche con una giusta dose di decisione, ma sempre nel rispetto delle regole, disciplinatamente, facciamolo.

## 28. Una ricarica d'umore

Il giorno 16 di nuovo la spesa della verdura portata da Elisabetta ma, come le altre volte, siamo stati solo pochi minuti insieme ed abbiamo parlato e tirato baci tramite la mascherina.

Pochi attimi sono stati sufficienti per ricaricare l'umore per riempire gli occhi, per intenerire il cuore, per smuovere la circolazione sanguigna e per continuare il sacrificio con rinnovata forza.

Come quando porti l'auto dal meccanico per la revisione o per qualche problema funzionale, dopo, quando la riprendi ti senti più sicuro di affrontare un viaggio; come quando ti alzi la mattina e il cielo è tutto sereno, la giornata non può essere che bella; come quando metti un CD per ascoltare una bella musica e ti viene la voglia di ballare, così ogni organo del corpo si mette in movimento con rinnovata agilità. Anche la primavera è ormai sbocciata nel suo splendore ma le temperature di questi giorni non hanno facilitato il germogliare dei frutti stagionali. Saltuariamente è il canto degli uccelli che ci distrae, poi il rientro in casa, seppure con un sanificato spirito, ci ha riportato alla realtà. Le limitazioni sono tante ma il nostro stato di salute è buono.

Il poco spesso basta, il troppo sempre se ne va, è la frase che ripeteva spesso mia madre.

Il significato di questa frase non è mai stato chiaro per me come in questo momento nella multi casistica della sua applicazione.

## 29. Lasciare un segno

In questo periodo ogni mattina esco di casa dalla porta sul retro, quella dopo l'arco sulle scalette; lo sguardo intorno non è molto ampio ma vedo la chiesa illuminata dal sole come un monumento più alto di tutti il cui aspetto non lega con le altre cose ma è lì e domina la piccola collina. Un dono fatto con il cuore da Mons. Ivo Gentili per dimostrare il suo attaccamento al suo luogo di origine e a tutti noi.

Ritengo sia un dovere apprezzare e magari anche attivarci per accompagnare a questo altre iniziative che lasciano un segno, un esempio del nostro passaggio per segnare nel tempo, questo nostro vivere così come vogliamo o desideriamo. Anche il gatto sembra godere di quest'area assoluta.



Ho fatto il mio solito giro all'interno della frazione poi sono rientrato in casa ho ordinato i farmaci che stanno per finire e nel pomeriggio ce li consegneranno a domicilio.

Poiché nel giro appena concluso avevo osservato alcuni fiori e mi era venuta la voglia di raccogliarli, sono uscito di nuovo, attrezzato, per soddisfare questo desiderio.



Sono riuscito a farne un bel mazzetto con fiori di colori e natura diversi e l'ho portato in casa per Franca che ha apprezzato molto. Una bella cosa con

poco sforzo! Questo non è merito o colpa del virus, l'ho sempre fatto e lo faccio spesso, mi piace portare qualcosa che viene dalla natura fin dentro casa.

Questo clima, questo silenzio fuori dalle mura domestiche interrotto da un fruscio delle foglie degli alberi, mosse dalle sporadiche ventate, sollecita pensieri e riflessioni. Se ti trovi sopra ad un albero di frutti non puoi non pensare di raccogliarli e assaggiarne il gusto. Se ti trovi sulla cima di una montagna non puoi non guardare le vallate i terreni variopinti e coltivati che si stendono lungo un percorso immaginario di vita che avanza con innumerevoli attività di coltivazioni e pascoli. Non puoi non osservare la strada che sale tortuosamente verso di te e pensare a chi l'ha costruita, con quale tecnica e perché. I pensieri, le domande, le azioni che si possono attivare sono spesso attinenti al luogo, al contesto nel suo insieme ed è lì che possono e devono restare come segno di vita e di passione. La storia è fatta di eventi e spesso quelli più funesti sono rappresentati in vari modi per non dimenticare. Non costruiamo solo monumenti o lapidi per ricordare cose brutte e i caduti in guerra, adoperiamoci per le cose belle per lasciare un segno piacevole ed anche utile per tanti aspetti, sia pratici che sentimentali.

Ciascuno può fare la sua parte secondo passione e capacità individuali ma in modo associativo, si può realizzare molto di più, ne sono fermamente

convinto, e con una valenza maggiore da tanti punti di vista e quello socioculturale è di più alto livello. La socializzazione è un sistema di vita che se applicata in modo totale permette l'integrazione e l'adattamento di ogni individuo in tutte le strutture e così anche nelle relazioni in tutte le realtà, compreso quelle all'interno della famiglia nella quale si trasmettono i valori principali da generazione a generazione. Tra l'altro, saper socializzare con gli altri significa anche non essere mai da solo.

Ora, girando lo sguardo verso casa, sento la voce di Franca che chiama per sapere dove sono e forse sarà anche pronto il pranzo.

Se non fosse per le notizie sempre più preoccupanti del virus che avanza, dei malati sempre più numerosi, delle persone che non ce la fanno ad uscirne e che ci rattristano, potremmo dire di stare proprio bene qui.

### 30. La solidarietà

Oggi 18 aprile, il pensiero si è orientato nella considerazione più frequente, una cosa che in Italia si presenta molto spesso ed è la raccolta fondi per solidarietà. La richiesta riguarda tutti, comuni cittadini, commercianti, liberi professionisti, piccoli e grandi imprenditori, industriali, ed anche persone impegnate nel diffondere la parola di Dio. In una sola parola tutti! Ogni anno, specialmente nelle ricorrenze più note delle festività religiose, ogni fine anno in particolare, nelle situazioni di calamità naturali, nelle forme di povertà più marcate, per le ricerche in tutti i campi, si attivano innumerevoli forme di raccolta con le quali si accumulano centinaia di milioni, miliardi di euro diretti per una o altra nobile causa. Al termine di ogni raccolta i cittadini comuni sanno a quanto ammonta, poi, almeno dalla stessa fonte che ha dato vita alla raccolta, niente più, se non ricordarla la volta successiva, quando riprendono le donazioni con un numero da digitare da telefono fisso o con cellulare o con un sms, con l'auspicio di superare la cifra raccolta l'anno prima e che puntualmente avviene; alla maggioranza delle persone che hanno contribuito non resta molto altro. Non sappiamo nemmeno come vengono spesi questi soldi donati con solidarietà, anche se qualcuno ci prova a dare qualche informazione in merito. La percentuale della somma

che verrà utilizzata per lo scopo dichiarato è sempre meno del cinquanta per cento. È scritto nel resoconto/bilancio di molte organizzazioni. Il buon cuore a gran parte degli italiani non manca di sicuro, a fare le donazioni ci siamo e ci hanno abituati fin da piccoli in chiesa, ci davano qualche spicciolo da inserire nel sacchetto (borsa) utilizzato per la raccolta delle offerte, forse per farci sentire importanti o forse per comparazione tra la misera offerta e la nostra piccola età, un gesto grande da una piccola mano.

Io che considero con qualche diffidenza, questo nobile strumento di solidarietà molto utile ed anche socialmente educativo, trovo necessario far notare una lacuna organizzativa; credo che a coloro che partecipano con cifre più o meno considerevoli, spetta una sorta di riconoscimento morale. La solidarietà non è soltanto versare soldi per una o l'altra causa che comunque in tanti facciamo in misura diversa, non è una sola azione fatta con il denaro ma un insieme di azioni di comportamenti verso gli altri, sia che abbiano bisogno o che non hanno bisogno di aiuto. Certamente l'orientamento verso le cose più importanti o coloro che hanno più bisogno è quello che deve primeggiare.

Una forma di solidarietà mi ha colpito molto ed è stata quella del Friuli Venezia Giulia che ha voluto costruire la scuola a Sarnano dopo il terremoto del 2016. Lo hanno fatto perché loro non hanno

dimenticato quando i cittadini di tutta Italia hanno solidarizzato per aiutare loro dopo le terribili scosse che li colpirono nel 1976. Molti cittadini del Friuli e associazioni di vario tipo hanno versato 600 mila euro, il resto li ha versati la regione. Un segnale molto bello che rende l'idea della grande forza della solidarietà.

Se volete ascoltare le parole che sono state dette il giorno della inaugurazione andate su questo link.

<https://www.youtube.com/watch?v=phpf24Hu22Q>

Molto importante dal punto di vista della solidarietà e utile per tutta la comunità di Sarnano il gesto di Andrea Bocelli e la sua fondazione. Una realtà nata proprio con lo scopo di aiutare tutte le persone in difficoltà a causa di malattie, condizioni di povertà e emarginazione, promuovendo e sostenendo progetti nazionali e internazionali.

Il link sotto riportato può far rivivere il giorno della inaugurazione della scuola di Sarnano, delle potenzialità e delle bellezze interne ed esterne della bellissima e importante scuola.

[Ricostruzione Scuola Sarnano - Emergenza terremoto Centro Italia - Andrea Bocelli Foundation](#)

Alle fasi di costruzione di entrambi le scuole ho assistito con stupore nel vedere l'organizzazione impeccabile, la volontà e il forte impegno di tutto il personale. Le visite di personalità politiche di

governo e della protezione civile; poi le cerimonie di inaugurazione molto partecipate ed emozionanti per tutti compresi i giovani studenti. Queste parentesi di eventi di solidarietà penso che rimarranno impressi per sempre, nei cuori di tutti i cittadini sarnanesi.

Intanto il virus sembra aver rallentato la corsa ai contagi, almeno rispetto ai dati preoccupanti dei mesi scorsi. Dall'inizio dell'epidemia le persone contagiate superano i 115 mila e i morti sono sopra i 14 mila, tra questi oltre 70 sono medici. Questa ultima si potrebbe definire solidarietà vitale. Attualmente i casi di morte sono in diminuzione ma il numero giornaliero è ancora alto, oscilla da 500 a 700 unità, un numero che mette paura, angoscia. Le richieste di aiuto sono tante, in modo speciale da parte di ristoratori e possessori di partita iva in generale.

Coloro che in tempi normali guadagnavano tanto vedono una differenza maggiore. Per la prima volta lavoratori e pensionati non si sentono, non sono in prima linea, in piazza o per le strade, a lottare o a chiedere qualcosa.

I politici, quelli che sono all'opposizione vorrebbero dare aiuti a fondo perduto a tutti i possessori di partita iva e in modo maggiore ai ristoratori. Mai lo hanno detto, figuriamoci se l'hanno fatto, per i lavoratori stipendiati o per i pensionati. Da questo spicchio di terra io non riesco a capire i motivi di questo orientamento generale da parte di certi

politici, ma spero di riuscirci quando potrò scambiare le mie opinioni con gli altri.

Gli aiuti messi in campo dal governo sono tanti, tenendo conto di quello che ci si aspettava (ma dove li prendono i soldi!); le frasi più ricorrenti pronunciate da tanti cittadini, già da qualche anno.

Secondo i dati forniti dall'INPS, risultano oltre un milione e mezzo le domande per il bonus da 600 euro previsto dal decreto Cura Italia; sempre più numerose e in continuo aumento le richieste di cassa integrazione. Si potrebbe sperare che le nuove forze politiche, i giovani naturalmente, promotori di queste belle iniziative, per sostenerle o per solidarietà, magari rinunceranno ad una parte dei loro stipendi!!!  
Campa cavallo che l'erba cresce!

Speriamo tanto invece che lo studio sul vaccino per questo male che non si placa possa portare a dei risultati positivi. Un successo in questa direzione penso sia l'unica via d'uscita da questa malattia e dai contagi che sono la parte più complicata di tutta la già complessa situazione.

### **31. La fase due (la rinascita)**

Siamo al 19 aprile, aprendo le finestre è un giorno uguale al precedente e se non ci fosse il calendario ci si potrebbe sbagliare, confondersi, specialmente in questo luogo e in questo periodo di forte solitudine.

Invece oggi è domenica un giorno di festa e lo puoi capire subito accendendo la tv e guardi i canali rai, ci sono altri personaggi che conducono le trasmissioni mattutine; poi alle 11 la santa messa in diretta e al termine in collegamento da piazza S. Pietro la recita dell'Angelus di Papa Francesco.

Per noi sono poche le altre cose che cambiano in questo giorno di festa settimanale in questo periodo particolare se non il pranzo, diverso e abbondante.

Siamo all'inizio di una nuova settimana il giorno 20 aprile, sono quaranta giorni che siamo qui in attesa che termini la fase uno e conoscere come inizierà la fase 2 della quale si parla con insistenza e con previsioni che cambiano ad ogni comunicato del governo e dei tecnici esperti in virologia. Uno spiraglio di luce nuova non si vede ma si continua a sentire che sta per iniziare una fase nuova. La fase due che potrebbe essere considerata come rinascere da un lungo periodo di vita restrittiva, sotto ogni punto di vista e quindi, da più voci si sente parlare di un nuovo rinascimento. Un termine molto conosciuto e con la erre maiuscola quello avvenuto tanti anni fa con la

così detta rinascita del mondo della cultura, delle arti, delle scoperte in campo letterario e scientifico ed anche geografico se consideriamo quella che fu la grande scoperta di Cristoforo Colombo, la scoperta dell'America.

Di quel periodo storico di grande valore per l'intera umanità, ci sono milioni di libri, scritti che ne esaltano le numerosissime personalità emerse, e quelle di origine italiana sono sicuramente di maggior peso e numero.

Detto questo è già evidente che quello attuale, seppure lo vogliamo chiamare rinascimento, non sarà di certo con la erre maiuscola. Non si intravedono figure alla Francesco Petrarca capaci di intaccare le attuali menti politiche almeno nel nostro paese Italia.

E non si intravedono nemmeno Principi facoltosi con una visione futuristica che intendono finanziare ricercatori o luminari di scienza presenti sul nostro pianeta.

Per questo tipo di rinascimento, per uscire dal Covid penso bisognerà mirare molto in alto facendo prevalere valori diversi degli attuali e far maturare le giuste spinte nelle menti delle nuove generazioni atte a far crescere stimoli ed entusiasmi di curiosità per trovare le adeguate soluzioni. Serve una maggiore creatività e questo è il momento migliore per metterla in atto.

Da incallito ottimista per natura, voglio augurarmi che anche in questa fase possa emergere qualche figura di grande spessore che possa dare almeno la possibilità di proiettare questo nostro pianeta verso una vita sicura per altre centinaia di anni. La speranza non si può negare a nessuno, nemmeno alla possibilità di una visione lungimirante di qualche facoltoso.

Noi nel nostro guscio di casa cerchiamo di non rattristarci o di annoiarci e per questo giorno di nebbia e lieve pioggia, approfittando della diminuzione della temperatura, abbiamo pensato di riscaldarci facendo una cosa tipica di queste parti, la polenta o meglio il polentone quello tagliato a fette con il filo di cotone e condito a strati successivi con sughi speciali con pancetta, salicce ed altre parti di carne di maiale. Poi anche una fantasiosa scoperta avvenuta di recente, tanto per cambiare, da proporre per palati sofisticati poiché veramente gradevole; si tratta di un sugo sottile, in merito al sapore, seppure fatto con un pesce non diffusissimo nella graduatoria dei consumi, ma che mantiene il prezzo, il baccalà.

Da quella esperienza ormai noi non rinunciamo più ad una porzione condita in questo modo. Nella foto che segue una piccola porzione che ci fa da aperitivo. Poi qualche fetta di polentone e per completare il pasto, una verdura cotta o cruda, ci sta sempre bene.



Il giorno 21 aprile è ancora con nebbia e pioggia e di uscire non se ne parla proprio. Emanuele ci ha consegnato la carne che gli abbiamo ordinato.

Ormai si parla sempre più dell'inizio della fase due, la riapertura graduale di qualche attività e la possibilità di uscire di casa ma con le dovute cautele. Per la prima volta il prezzo del petrolio scende sotto zero e poi risale subito a meno di 2 dollari al barile.

Il prezzo del carburante per le auto invece non è cambiato se non di qualche centesimo una differenza rispetto ad una settimana fa di poco più di 50 centesimi su un pieno di gasolio.

Il Corona virus ancora non è riuscito a modificare queste stranezze!! Ci siamo abituati, la tecnica è sempre la stessa: se la domanda di mercato

diminuisce il prezzo aumenta perché ci sono meno entrate mentre se la domanda cresce il prezzo aumenta perché c'è maggiore richiesta. Il punto fermo è che il prezzo aumenta.

Meno male che anche oggi ci mangiamo la polenta fatta in casa e riscaldata sulla griglia! Tiriamo a campà!! anche per affrontare questa nuova fase, appena inizierà.

## **32. La giornata mondiale della Terra**

Siamo al 22 aprile giorno che si ricorda il cinquantesimo anniversario della giornata mondiale della terra. Una giornata da dedicare alla riflessione in merito all'inquinamento del nostro pianeta. In questi cinquanta anni, le riflessioni, le riunioni dei grandi del mondo sono state tante e altrettante le differenze di pensiero espresse con le promesse di raggiungere accordi migliori, sempre nella prossima riunione.

Nonostante il monitoraggio continuo con satelliti sempre più sofisticati ai quali non sfugge il continuo peggioramento che viene inviato a tutti con le relative immagini, il punto d'incontro tra le varie nazioni è ancora lontano. Anche sulla terra si fanno controlli sulla vegetazione, e i mutamenti peggiorativi sono evidenti e con un ritmo preoccupante. Da qualche tempo le giovani generazioni si sono mosse per sollecitare tutti, dai cittadini comuni ai personaggi più influenti sul comportamento e sulle decisioni importanti da prendere in merito. Sono loro, le giovani generazioni, che implorano al cambiamento e condannano allo stesso tempo per le scelte fatte fin qui e la folle inerzia che si percepisce ad ogni relativa riunione. Anche il Papa sollecita, prega e implora per il raggiungimento di accordi coraggiosi; ha anche ricevuto alcuni dei più grandi personaggi, capi di governo delle più potenti nazioni, prima delle

decisioni importanti. Abbiamo sentito frasi incoraggianti dopo alcuni di questi incontri che ci hanno fatto ben sperare. L'attuale presidente degli stati uniti Trump, dopo l'udienza con il Papa ebbe a dire che non avrebbe dimenticato le parole pronunciategli dal Papa, ma alla riunione del G7 a Taormina, avvenuta a seguito di quell'incontro, lasciò il tavolo per impegni più urgenti. Sono proprio curioso di sapere cosa ebbe a dirgli il Papa! Forse non lo sapremo mai! Preghiamo, e continuiamo sempre a pregare per questo Papa ma anche perché dica le cose in pubblico e non alle orecchie dei politici. È bene che anche il popolo sappia in tempo reale ciò che viene suggerito a persone così influenti sul futuro del nostro pianeta.

Per questo argomento e contro le giovani generazioni che protestano ci sono tante persone che sono intervenute in maniera scomposta, ignorando e sminuendo in maniera molto grossolana il grande problema dell'inquinamento. Ci sono persone, giornalisti di parte politica, che non vedono più in là della punta del loro naso e che vorrebbero impartire lezioni educative a Greta come simbolo della protesta e ai tanti giovani che la seguono in questa pacifica e giusta iniziativa atta a sollecitare decisioni in merito per cercare di salvare il nostro pianeta. Sono questi giornalisti che meritano di essere "sculacciati", termine usato da un giornalista in particolare, e non

questi giovani che reclamano per un diritto di umanità, per una vita più sana per loro e per tutti noi, nel rispetto della natura. Vorrei dire a questi giornalisti e a tutte quelle persone che sono in primo piano nella società, che parlano spesso in televisione e che hanno al loro seguito simpatizzanti e persone che si fidano, ascoltano le loro voci come fossero delle verità assolute, anche se parlano di cose che non conoscono, di essere più rispettosi delle opinioni altrui, e soprattutto di non parlare tanto per orientare a proprio favore, persone meno preparate, meno scaltre ma più semplici e leali di loro. Siamo in tanti in questo pianeta che vogliamo certezze e non generatori di confusione che disorientano o orientano in modo sbagliato, secondo interessi di parte, o di politica. Siamo in tanti che protestiamo in silenzio perché si prendano dei provvedimenti seri per salvare il nostro mondo. Ascoltatele queste voci silenziose, guardate più in là della vostra punta del naso, forse ne avete pure le capacità. Anche e soprattutto in questo periodo di pericolo latente per questa malattia contagiosa e invisibile, le informazioni e le dichiarazioni dovrebbero rispettare le più semplici regole di correttezza e professionalità conosciuta e riconosciuta. Non chiamiamoli più questi tuttologi, in trasmissioni senza fine alla televisione, che si permettono anche di contraddire le personalità più specifiche nell'argomento, soltanto

perché temono di essere estromessi dalla scena comunicativa. Ogni circostanza, ogni evento, ogni argomento, per loro diventa una opportunità che va colta con il pretesto/scusa che se non lo fanno loro c'è sempre qualcuno che lo farà. Tutti quei bei principi di buon comportamento, correttezza, amor proprio, non si sa più dove siano sprofondati.

Mi sono fatto prendere la mano, come si usa dire quando si oltrepassa, in termini di tempo, di parole e magari anche di quelle brutte verso una determinata direzione, necessita mettere il piede sul freno.

L'argomento è molto importante è più che mai attuale e qui non ci sono moderatori che interrompono per mandare in onda la pubblicità.

Sono passati 50 anni dalla istituzione di questa giornata a livello mondiale iniziata con la firma di 36 paesi arrivando ora a coinvolgerne 180. Lo scopo iniziale dichiarato non era quello di aumentare il coinvolgimento dei paesi che vivono su questa terra.

Lo scopo principale, in sostanza, era di *celebrare la vita sulla terra*, mettendo in guardia tutti i cittadini sulla necessità di preservare gli equilibri ecologici, dai quali questa dipende.

Non voglio creare allarmismi, come dicono i politici, ma gli eventi che si susseguono da diversi anni sono sempre più forti e disastrosi. Tanti sono i segnali che ci vengono inviati dalla natura per farci capire che il cammino del consumismo dovrà subire

un rallentamento e che bisogna pensare a forme più adeguate, misurabili con le capacità di produzione e riproduzione, delle materie prime e di quelle naturali del nostro pianeta. Pensare che il prodotto lordo del pianeta, che potremmo chiamare PLP, si possa mettere al primo posto e relazionarlo come limite invalicabile entro il quale a livello nazionale e secondo il numero degli abitanti si dovrà posizionare il relativo consumo totale CTR.

I paesi che possiedono il dono naturale di risorse maggiori dovranno tener conto di chi ne possiede di meno, poiché è solo una questione geografica e di composizione della struttura e ricchezza del terreno e non di merito. È dimostrato invece che i paesi più potenti, quelli che si definiscono padroni della terra, sono i maggiori trasgressori.

Dopo decenni di naturale utilizzo, siamo passati ad altri decenni di moderato aumento, poi ancora di ulteriore aumento senza controllo ed in fine alla smisurata corsa verso un consumo spietato CS per il profitto di pochi PdP e senza un minimo di restrizione in ogni parte per tutto ciò che di più positivo si era in naturale possesso.

La natura ha bisogno di riposare, di riprendere le forze e noi dobbiamo misurarci nei nostri consumi pro-capite, prima ancora che con il più conosciuto reddito pro-capite; pensare che la stessa reagirà con forza alle tante forme irrispettose alle quali si assiste

da troppo tempo, è ormai scontato; cambiare atteggiamento, è un dovere, prima che diventi un obbligo.

### 33. Il giorno di mercato

Giovedì 23 aprile, questo di oggi, a Sarnano, è ancora un giovedì senza mercato. È dal giorno 12 di marzo che il giovedì, per noi qui nel comune di Sarnano, non è più quello di prima, questo è il settimo giovedì di fila senza le bancarelle nella piazza e nel parcheggio. Ne parlo perché il giorno di mercato a Sarnano è da sempre un giorno di festa, tutti i cittadini di questo Comune, almeno per qualche minuto, visitano il paese, si fanno un giro nella piazza, vedono e incontrano persone, amici e parenti, vanno al bar a prendersi qualcosa o acquistano un pezzo di pizza o almeno 5 euro di pesce fritto; tutti fanno qualcosa di diverso come per onorare questo giorno considerato di festa. Se qualcuno, nato in questo circondario, che risiede fuori o si trova per lavoro in un'altra località, e ama tornare a Sarnano dopo qualche mese di assenza, torna di giovedì perché può incontrare tanta gente, perché può prendersi un aperitivo con qualcuno che non vede da tempo, perché prima di andare a casa passa a prendersi il pesce fritto, magari anche dopo una lunga fila perché il pesce fritto, quello più buono si riconosce dalla fila che c'è per acquistarlo. Se le bancarelle sono tante, se occupano la strada e si passa a fatica, nessuno si lamenta, il mercato è mercato e tutto il resto viene dopo. Seppure non si ha bisogno di fare la spesa

perché in casa non manca nulla, il giovedì bisogna andare a Sarnano e spendere qualcosa. Il giovedì a Sarnano è sempre bel tempo pure se nevicata o tira vento o piove, il giovedì non si può mancare, chi non può andare a Sarnano si sente male pure se è in ottima salute. Forse non sono io quello che vi può far immaginare davvero cosa significa per i cittadini di Sarnano non poter andare al mercato il giovedì poiché io sono stato fuori da questo Comune per tanti anni, mi sono trasferito a Roma nel 1953 e seppure mi ricordo di aver trascorso questo particolare giorno tante volte e di averne goduto la forte e differente festività forse non ho in totale lo stesso sentimento di chi è sempre vissuto qui. Tra l'altro, negli anni cinquanta, ai miei tempi come si usa dire, le usanze del giovedì, per certi aspetti erano diverse ma la sostanza è quella che ho cercato di dire.

Il pesce fritto, per esempio, oggi viene acquistato e si porta in casa per consumarlo all'ora del pranzo; negli anni cinquanta e forse anche sessanta il pesce veniva consumato all'osteria, da Porverò o da Costanti, i più conosciuti, ma anche al bar dal Napoletano. Queste cose sono note a tutti i sarnanesi e anche a tanta altra gente che ne ha sentito parlare.

Dopo quello che ho detto immaginate quanto può essere triste per ciascun cittadino di Sarnano vedere la piazza vuota il giovedì o non poterla vedere perché non si può uscire di casa. Credo che anche negli anni

di guerra, sia della prima che della seconda non ci siano stati mai tanti giovedì di seguito senza mercato.

Il Corona virus rimarrà nella storia, per i cittadini di questo luogo, anche per questo e ci farà pensare che i vari terremoti che si sono succeduti nel tempo e le guerre, quelle mondiali e anche quelle che ancora persistono in tante parti della terra, tutto sommato sono state e sono meno tristi, meno pesanti, meno dannose di questo male oscuro.

Superare questo periodo quindi significa anche dare un riferimento di vita alle generazioni a venire come lo sono, o sono state, le tante esperienze vissute dai nostri predecessori. Ci sono ricordi, testimonianze, scritti poetici, libri di racconti di momenti vissuti, e tutto un insieme di edifici culturali, storici e religiosi nel centro cittadino di Sarnano e nelle frazioni o contrade che ne completano il quadro di grande interesse e utilità per tutti. Necessita riscoprirle e valorizzarle per non perderle in modo definitivo. Il giovedì, il giorno di mercato a Sarnano è un monumento storico unico da visitare ogni volta con la semplicità e lo spirito di sempre. Il giovedì a Sarnano è sempre festa ma attualmente è meno vigorosa in tutte le particolarità elencate.

Per essere onesto con me stesso devo però dire che da qualche anno ormai, forse cinque o sei, il giovedì, il giorno di mercato non rispecchia più alcune caratteristiche tradizionali. Sono soprattutto

quelle particolarità sociali che permettono e permettevano di tenere una certa forma di amicizia, un legame tra la gente e il luogo, creando passione ed affetti che ciascuno traduceva secondo il proprio carattere. Un insieme di cose che potrebbero essere facili da spiegare a coloro che le hanno vissute ma molto difficili in un contesto generazionale più recente, dove le abitudini i modi di relazionarsi con gli altri ci sono sempre ma sono completamente cambiati; sicuramente sono cose che avvengono regolarmente con il variare delle generazioni ma le emozioni vissute e partecipate da giovani, restano sempre, come perle indistruttibili, dentro di noi.

Questi ultimi eventi, terremoto prima e pandemia ora, hanno già fatto tanti danni in tutto il mondo, speriamo che si trovi presto un rimedio per uscirne e continuare a vivere con gioia, sempre ovunque, ed anche tutti i giovedì a Sarnano.

### 34. **Test sierologici - utilità e dubbi**

Siamo al 24 di aprile e si parla ormai sempre più insistentemente delle sperimentazioni dei test sierologici che dovranno raggiungere il numero di 60 mila al giorno entro il mese di maggio. Alcuni dicono che sono molto importanti, altri che non sono affidabili; l'Organizzazione Mondiale sulla Sanità, ne raccomanda l'uso per una maggiore evidenza sulle performance e l'utilità operativa. Anche per questi ci sono pareri e iniziative contrastanti una sorta di competizione per cercare di raggiungere per primi un risultato utile. C'è da augurarsi che ogni iniziativa venga messa in atto soltanto e veramente per il bene dell'umanità. I dubbi non sono pochi anche perché nel corso dei tempi le belle intenzioni non ci hanno dato belle conclusioni. In modo particolare nel campo della medicina se ne possono elencare tante che vanno a favore del mercato farmaceutico. Chi può asserire con certezza che le variazioni dei valori di sicurezza di certe problematiche del sangue come il colesterolo, i trigliceridi, la glicemia o il valore della pressione arteriosa, siano giusti quelli attuali o lo erano quelli di prima? E chi può asserire con certezza che tutto ciò non sia stato fatto perché sollecitati dalle case farmaceutiche per un loro interesse? La diffidenza è senza dubbio una sensazione spontanea ma non nasce da un seme tangibile, non è una pianta

che si sviluppa secondo il clima, le piogge o il sole. La sua spontaneità ha talvolta giovato all'uomo nelle sue scelte come pure danneggiato in altre situazioni; *“a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca”*. Suonava più o meno così una frase di Giulio Andreotti. Chi sa se anche al padreterno sfiorerà qualche dubbio quando promettiamo di non ripetere più gli errori fatti!?

In ogni modo, in difesa degli studiosi ed anche delle case farmaceutiche voglio dire che le variazioni dei parametri sono avvenute perché si potevano raggiungere certi risultati dopo aver trovato il giusto medicinale altrimenti chi poteva sognarsi di spostarli se non fossero stati raggiungibili!?

Direi comunque di continuare ad utilizzare questo sensore istintivo di diffidenza, che ci fa riflettere, ma senza esagerare nella sua applicazione in tutti i campi o farci condizionare troppo. Il concetto di diffidare, o credere fino a prova contraria, non è da scartare a priori, come atteggiamento, ma va controllato.

Per tornare ai test sierologici, dopo tutto questo discorso, credo sia sufficiente soffermarsi alla conoscenza che questi servono per individuare la presenza degli anticorpi, contro questo virus, sul nostro organismo.

Come vengono fatti e le tipologie degli anticorpi, per ora direi di soprassedere, le informazioni, seppure

contrastanti, prima o poi ci saranno, per allargare o confondere le nostre sicurezze.

Ad aumentare i nostri anticorpi, le nostre difese immunitarie, nel pomeriggio ci ha pensato Elisabetta con una sua visita; sempre nel rispetto delle regole di distanza e mascherina per il bene di tutti noi in famiglia.

Anche pochi minuti sono sufficienti per iniettare nel nostro corpo un vaccino naturale e personale, sull'uso del quale, non ci sono sicuramente vantaggi per le società farmaceutiche.

### 35. Il 25 aprile

La festa della liberazione il 25 aprile 2020 è oggi la 75esima volta che si festeggia questo giorno, dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Un 25 aprile nuovo non la solita celebrazione, quella degli anni precedenti con discorsi di politici da varie piazze delle grandi e piccole città di tutta la penisola, ma un giorno molto sentito emotivamente e forse anche il più partecipato con una univocità di visione e di significato che vede in questo pericolo virale una limitazione della libertà, una sorta di paragone con il periodo del fascismo e del nazifascismo. Un nemico che deve essere vinto da tutti, per il bene di tutti in tutto il mondo come avvenne 75 anni fa. Lo sventolio delle bandiere tricolore sulle finestre delle case, su tutti gli edifici, negli ospedali, nei posti di lavoro è l'espressione più diffusa che dipinge ogni luogo in questo giorno. Si canta e si suona "Bella ciao" in tutta Italia ed in altri paesi europei ed anche in alcuni di quelli extraeuropei.

Auspicabile è poter assistere, già da subito o magari alla fine di questo male pericoloso, al mutamento dei rapporti tra le persone e al via di un pensiero dominante come avvenne subito dopo il conflitto mondiale, dopo tutti quegli anni di sofferenza; rivedere la necessità di allacciare rapporti di amicizia, di solidarietà e di fratellanza con il

prossimo e allontanare quello del contrasto, dell'inimicizia tra persone, paesi e nazioni. Le cattiverie tra popoli, i rancori, imbruttiscono dentro e fuori il nostro organismo, lo fa funzionare male, fa prendere decisioni sbagliate che danneggiano tutti i popoli; aldilà delle cose, delle canzoni, delle tante parole e al di sopra delle convinzioni o simpatie politiche. Questo sarebbe il modo veramente bello per festeggiare il giorno della liberazione del 25 aprile e magari poterlo fare e associare, tra breve tempo, alla liberazione da questo male che sta colpendo e demolendo tante persone e famiglie.

### **36. Le Iniziative e le proteste**

Il giorno 26 la seconda domenica dopo Pasqua un segnale buono, con le notizie che si possono considerare meno gravi rispetto al giorno prima, come augurio in un giorno di festa, mentre il Papa raccomanda ancora prudenza. L'impegno della Chiesa sembra muoversi parallelamente alle iniziative politiche per sensibilizzare la collettività in merito ai pericoli che non tutti ancora considerano in modo serio persino all'interno di alcune autorità ecclesiastiche. Non è molto ma più non è dato pretendere in questo momento, solo qualche politico, che vuole mettere sempre e comunque un bastone di traverso si limita a dire che le iniziative messe in atto sono sbagliate senza dare un minimo indizio di come si dovrebbe fare, solo che comunque presenteranno la loro proposta con cenni che a dir poco non precisano nulla. Coloro che dissentono vorrebbero un governo più forte più autoritario salvo poi criticare con aspra scompostezza tutte le iniziative del governo stesso che tendono ad imporre qualcosa; una bizzarra forma di propaganda che molti, troppi apprezzano con simpatia senza un minimo di ragionamento riflessivo o valutazione logica.

I politici che protestano con fervore e promettono qualcosa di diverso, sono quelli che non governano, sono dell'opposizione; questi infatti parlano bene, per le orecchie di alcune categorie di cittadini; ed anche per grandi e piccoli esercenti e ceti sociali, ma sappiamo benissimo, per esperienza, che lo faranno finché sono all'opposizione, tranne poi dimenticare il tutto quando saranno al governo. Una regola rispettata da tutte le classi politiche vecchie e nuove; queste ultime, nei personaggi più noti, hanno imparato questa regola prima ancora di organizzarsi in movimento o partito. Quando al governo ci sono quelli di sinistra le cose che fanno sono più di destra che di sinistra o comunque non quelle promesse in campagna elettorale, quando ci sono quelli di destra fanno più cose sinistre che quelle promesse; i partiti di centro che sono tanti e non si sa quali sono se non per il fatto che sono quelli che si associano o di qua o di là. Sono partiti più piccoli, come numero di consensi elettorali, ma decidono più di quelli grandi.

Ciò che ho espresso fin qui, sono certo, è noto a tutti o quasi, rinfrescare la memoria serve anche a non perderla del tutto.

Questo virus ha già fatto tanti danni e chi sa ancora quanti ne farà! Forse non ce ne rendiamo conto ma anche chi si salverà da questa infezione

terribile, resterà intaccato in qualche modo all'interno del corpo, nella mente o nell'anima così come è successo con il recente terremoto, le terribili guerre mondiali, le altre pandemie, e le pestilenze. Come risarcire quelli che non ci sono più!!?? Auguriamoci sempre il meglio e tante cose belle sperando di non dimenticare nulla, strada facendo. Ricordare, restare lucidi e accorti forse non basterà ma è la cosa più giusta e più semplice da fare a livello generale, ora più che mai.

### **37. Un nuovo DPCM**

Siamo al giorno 28 del mese di aprile e l'argomento più trattato dalla televisione è il nuovo DPCM, si dice che i punti interessati sono tanti e che riguardano tutte le categorie presenti nel paese, con la quasi esclusione dei cittadini che non hanno una partita iva e dei pensionati.

Gli approfondimenti pertanto dovranno essere fatti da ciascuno secondo i propri campi di interesse, leggendo attentamente il relativo testo. Alcuni giornalisti presenti alla conferenza stampa del presidente del consiglio, hanno formulato domande di chiarimento, altri hanno invece cercato di capire quando si potrà avere delle novità in merito alla riapertura delle attività riguardanti settori ancora bloccati. Come semplice cittadino, pensionato, ciò che mi è parso di mio interesse è che dal 4 maggio si può circolare all'interno della propria regione di residenza con gli accorgimenti di distanza e di protezione e per validi motivi. Certamente tra ciò che mi sarebbe piaciuto e ciò che è stato concesso avrei preferito un sistema di movimentazione meno rigido, libero di andare in ogni luogo senza restrizioni.

Seppure mi rendo conto che le esigenze di ciascuno sono tante, ritengo ragionevole aspettare con pazienza l'evolversi della situazione e dei numeri, dei dati statistici che ogni giorno ci vengono

trasmessi. L'aumentare dei contagi del pericoloso virus anche in altre parti della terra non è incoraggiante. Se io fossi interessato in altro settore attivo di tipo privato, come barbiere, falegname, albergatore, gestore di un bar, gestore di un'area balneare, eccetera, andrei a leggermi con attenzione le norme emanate e le condizioni di pertinenza dovute per poter continuare, nella forma più ampia possibile, nella mia attività, di rispettarle e farle rispettare. Questo è quello che avrei fatto per salvaguardarmi e salvaguardare gli altri. Quello che ho sentito, subito dopo la fine della conferenza stampa del Presidente del Consiglio è stato un susseguirsi di richieste di contributi a fondo perduto per la mancanza di entrate in questo periodo di fermo, una energica protesta perché il settore di proprio interesse non è stato ancora sbloccato dal fermo, e tante altre lamentele con confronti del tutto personali per incidere con più forza sulla relativa richiesta di finanziamento. Pochi quelli che hanno apprezzato e fatto delle considerazioni sulla situazione che ancora, secondo le indicazioni tecniche degli esperti in materia, hanno consigliato di procedere con cautela, poiché il virus è tutt'ora presente. Sembra che questi, con le loro lamentele, vogliano affermare che il governo agisce per punire tutti loro e non per salvaguardare la salute dei cittadini. Viene da pensare che a loro, a questi esercenti, poco interessa la salute

delle persone, il loro interesse è tutt'altra cosa, supera ogni altro valore. Per tutte le categorie, commercianti, liberi professionisti, piccole e medie imprese, industriali, disoccupati, operai che hanno perso il lavoro, lavoratori in nero, eccetera, eccetera, si sono sentite cifre stanziare, in parte già concesse e consegnate. Ed è qui che subentra l'altra lamentela che io sento da oltre settant'anni ed è la maledetta burocrazia che rallenta ogni cosa e in questo caso, l'accredito dei soldi. In questo nostro paese Italia, nessun governo è mai riuscito a modificare le negatività della burocrazia, anzi, ogni volta che qualcuno ha tentato di metterci mano ha causato più confusione e quindi più burocrazia.

Mi raccomando, lo dico con forza a questo governo, vorrei stessero a sentire, non metteteci mano proprio ora, nessuno morirà di fame, non abbiamo bisogno di peggioramenti in questo momento, continuiamo così, ci siamo abituati, tutto andrà bene, tanto i soldi una volta stanziati, devono fermarsi, stanziare da qualche parte prima di arrivare a destinazione. Una regola acquisita, anzi usucapita perché goduta per più di vent'anni!

Le proteste sono soprattutto di coloro che hanno attività che ancora non possono riattivarsi, riaprire, perché troppo pericolose per il propagarsi del virus.

Quelli più interessati sono gli esercizi pubblici, tipo ristoranti, bar, pizzerie, e altre ancora dove più

difficoltoso è adeguarsi alle normative. Tra l'altro queste attività, negli ultimi 20 anni sono aumentate vertiginosamente. Nella graduatoria europea, siamo al primo posto, come numero, tra ristoranti, bar ed esercizi che forniscono pasti preparati, mense e catering. Un primato acquisito in breve tempo anche se, in questo spazio di tempo quelli che hanno chiuso sono stati tanti ma quelli che hanno aperto sono molti di più ed anche con poco investimento specifico o strutturale. Noi italiani evidentemente amiamo proprio tanto questo genere di locali, tanto che nel nostro paese si spendono più di 80 miliardi di euro l'anno per mangiare fuori casa. Questi sono quei dati, cifre che si possono contare perché provengono da attività regolari dal punto di vista delle tasse, magari anche non totalmente pagate ma considerati tali.

È statisticamente noto, dai dati delle transazioni fiscalmente regolari, che 36 milioni di cittadini fanno colazione fuori casa tutti i giorni, 6 milioni consumano pasti 3,5 volte a settimana fuori casa, cioè più di 170 giorni l'anno, 5 milioni mangiano sempre, tutti i giorni, fuori casa. Si spendono oltre 220 milioni di euro al giorno per 180 mila ristori, 150 mila bar, 3.200 locali che forniscono cibi preparati, per un totale di 333 mila esercizi regolarmente registrati.

Non è inverosimile pensare che ci sono tanti altri esercizi di questo tipo non registrati dei quali, naturalmente, non sappiamo nulla, e non possiamo

contarli. Inoltre, come già accennato, anche quelli registrati, non tutti forniscono dati completi in termini di incassi, ciascuno di noi ne sa qualcosa. Ne deriva che la spesa annua degli italiani che mangiano fuori casa è senza dubbio più elevata di quella conosciuta. Esaminando i numeri sopra detti, possiamo affermare che in media ogni esercizio incassa più di 600 euro al giorno, domeniche comprese, solo con gli italiani. Se poi contiamo i turisti, i cittadini irregolari presenti in questo nostro paese e gli studenti di altre nazioni, la cifra aumenta in modo considerevole. Se analizziamo ancora queste cifre possiamo fare innumerevoli valutazioni: la prima potrebbe essere che in 3 mesi di blocco di queste attività, gli italiani hanno risparmiato 20 miliardi di euro e pertanto, coloro che hanno queste attività, non hanno percepito questa cifra. In media ciascuna attività ha perso un quarto dell'incasso giornaliero cioè 150 euro che moltiplicato per 90 giorni di chiusura, sono 13.500 euro in totale. Questa cifra è inferiore alla mensilità di tanti politici ma è molto più grande dello stipendio di molti altri cittadini lavoratori e ancor più di tante categorie di pensionati. Le lamentele e le forti e scomposte proteste dei gestori di questi servizi sono tante e chiedono soldi a fondo perduto perché "loro" non ce la fanno più ad andare avanti. Molti di questi hanno anche gettato le chiavi delle serrande o delle porte dei

loro locali!!!!??? Coloro che hanno partecipato a queste proteste dovrebbero vergognarsi e chiedere scusa a tutti gli italiani. Finché non lo faranno non dovremmo usufruire più di questi servizi! Io lo farò e seppure tornerò in qualche posto, sarà di quelli che conosco e che non hanno fatto queste svergognate proteste. Francamente, alla luce di certi comportamenti, tornare all'interno di un ristorante non ne ho proprio voglia! La fame che questi hanno per i soldi e per il guadagno, mi fa avvertire sensazioni fastidiose allo stomaco e mi fa venire tanti dubbi sulla qualità delle pietanze che ci vengono fornite da questi esercenti spietati, senza coscienza e senza vergogna.

La cosa che sorprende e che la maggior parte dei cittadini sembra non riescano a trovare elementi validi per dire a questi “signori” che non è possibile che se stanno chiusi per un mese non hanno modo di poter andare avanti. Trovare il modo di opporsi a coloro che dicono che stanno perdendo decine di migliaia di euro al mese. Cifre tra l'altro, nella maggior parte dei casi, non corrispondente a quelle riportate nelle denunce dei redditi. Ma ci siamo forse dimenticati di quelli che denunciavano meno dei loro dipendenti? Trovo offensivo sentire che la chiusura di un mese o due o anche tre possa condurre sul lastrico questi grandi e medi gestori che hanno avuto incassi e guadagni esorbitanti fino a pochi giorni fa.

Non ho incluso i piccoli gestori perché quelli non

si lamentano più di tanto, forse perché non perdono cifre elevatissime di guadagno o forse non se la sentono di dire che non ce la fanno ad andare avanti; magari questi si vergognano.

I grandi e medi esercenti sono da tanti anni che hanno iniziato le loro attività, la maggior parte di loro sono nati due secoli fa o all'inizio del secolo scorso, hanno superato due guerre mondiali, sono restati chiusi per anni poi hanno ripreso e migliorato le loro posizioni economiche. Solo nell'ultima guerra mondiale sono rimasti chiusi per sei anni e non hanno mai pensato di buttare le chiavi, non se lo sognavano proprio e forse non gli sarebbe stato concesso nemmeno di protestare. Voglio dire ancora, a questi, che continuo a chiamare "signori", e che gettano le chiavi, che sicuramente ci sono migliaia di cittadini italiani che quelle chiavi le prenderebbero al volo specialmente se accompagnate dai soldi o dal capitale che hanno accumulato. Concludo dicendo che trovo giusto che chi investe privatamente per una attività e che magari assume forza lavoro, abbia un tornaconto più o meno elevato, ma queste lamentele e queste richieste non le considero giuste. Forse qualcuno penserà che ho esagerato ma la mia è una reazione che nasce dalle loro azioni. È un principio della dinamica dell'azione e reazione che avviene sempre in molti campi, anche nella natura si manifesta puntualmente con forze improvvise e incalcolabili in

anticipo. In questo periodo ne abbiamo un esempio vivente con questa pandemia del Corona Virus della quale ancora non ci siamo liberati e non si intravede una soluzione a breve. Le regole riportate nei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono tante, variano nel tempo e magari sono severe. Questi tre parametri, quantità delle regole, variabilità nel tempo e severità fanno parte di questo contesto di pericolosità, diffusione e conoscenza del fenomeno stesso. Tutte cose da tenere presente più del denaro che si perde, più delle personali e individuali lamentele.

Le regole che ci limitano la libertà sono infinitamente tante, pensate allora quanto è severa la limitazione della velocità dei veicoli in alcuni tratti di strada, in modo speciale nei tratti dove non si intravede una minima ragione. Per queste incorriamo in multe non lievi anche con sistemi furbeschi. Sono limitazioni talvolta con valori di velocità quasi impossibili e sono gli stessi di quando gli automezzi avevano sistemi di arresto molto meno performanti di oggi. C'è da precisare che dopo l'introduzione di queste limitazioni di velocità e i controlli furbeschi o anche finti, gli incidenti stradali sono diminuiti e il vantaggio che c'è stato è sia economico che di perdite umane. Ben vengano le limitazioni se danno risultati positivi per la comunità e per le società di assicurazione. Noi come cittadini nessun ritorno in

termini di abbassamento del costo dell'assicurazione; lo chiamano premio assicurativo!!!?? (premio per chi?). Poi ci sono anche degli obblighi, pagamenti per servizi come la revisione della caldaia di riscaldamento, la revisione della macchina, eccetera, eccetera; non li elenco tutti perché non vorrei oltrepassare il limite dell'andare a ruota libera, fatelo da soli penso che siete tutti abbastanza preparati in materia. Se vogliamo sfogarci in proteste per queste regole forse stiamo nel giusto e si potrebbe trovare un accordo, ma non c'è chi coordina, nessun partito nessun sindacato, chi sa perché!?

Le leggi, le sanzioni, i dpcm, servono per dare delle regole per un determinato motivo, uno scopo e una necessità per il bene di tutti e quindi tutti dovremmo attenerci a queste e rispettarle.

### **38. Dentro la natura**

Ho percorso la frazione in lungo e largo per qualche minuto, ho incontrato due persone, due giovani che oggi si sono mossi, sono usciti di casa come se la fase due fosse già in atto, speriamo bene per i prossimi giorni, spero che non ci sia un ritorno scomposto alla vita di qualche mese fa, spero che le gocce virali che hanno colpito tanta gente possano annaffiare i semi di bontà intorno a coloro che hanno superato il male e diffonderlo nell'aria come la natura fa con quelli dei fiori e delle piante. Le tante belle iniziative di incoraggiamento con frasi che somigliano molto a quelle lanciate in tutte le occasioni e direzioni, dopo il terribile terremoto del 2016 in tutto il centro Italia, si sono moltiplicate ora, sia nel nostro paese che in moltissime parti del pianeta. Suonano e risuonano ma non vorrei che, come avviene spesso, col passare del tempo l'intensità si affievolisce fino alla scomparsa di tutti i buoni propositi. Poi mi sono avviato per un percorso nuovo, per le mie abitudini, ho rivolto lo sguardo in tutte le direzioni del luogo, ho paragonato l'attuale visione stagionale con il passato recente, con l'inverno e la primavera che sta per terminare. Senza tener conto della temperatura, delle piogge, del vento, della neve che il periodo ci poteva riservare ma che così non è stato, ho visto, osservato e riflettuto sulla natura, sulla terra, sulle

piante. Qui dove il silenzio è al massimo volume, per quanto attiene alle sensazioni che si susseguono, voglio esternare quelle attuali e tutti i miei pensieri vaganti all'interno della natura, sempre a ruota libera e magari con un certo ritmo.

Prima le piante spoglie, poi le verdi foglie,  
annunciano la fioritura sugli alberi da frutto.  
Sono le primule quelle che si vedono spuntare,  
sui parapetti delle strade son le prime ad apparire.  
Sono verdi all'inizio poi gialle e variopinte,  
sono adagate a terra e vien voglia di toccarle.  
Per la lor bellezza vorrei anche trapiantarle,  
in un vaso al balcone o in terra per ornare.

Nel corso dei primi mesi di ogni anno si vive l'inverno, e quasi tutte le piante sono senza foglie. Poi verso la fine di febbraio crescono, anzi riemergono, le primule sui parapetti delle strade nei punti più assolati. All'inizio sono piccole piantine dalle foglie verde chiaro poi assumono colori variopinti diversi e vivaci. Sono adagate in terra e viene una gran voglia di estirparle e trapiantarle, per ornare i balconi o intorno casa.

Vien di seguito un altro fiore la natura a colorare,  
è il ciliegio bianco e fitto che nei boschi si distingue.  
È una visione che d'istinto lo sguardo attira,  
prima si ferma piacevolmente e poi si incanta.  
Si tratta di un albero alto, bello quando è in fiore,  
poi con il frutto assume un aspetto spettacolare.

Piacevole è il frutto, saporito e assai nutriente,  
bello il suo legno, venato, pregevole e colorito.

Le fioriture che seguono come successione naturale sono i fiori delle piante da frutto, il ciliegio e il prugno. Il ciliegio in modo particolare molto presente in queste parti si nota ovunque ed incanta lo sguardo per le sue chiome bianche. Questa pianta, tra l'altro, produce un frutto molto buono e salutare; il legno è proprio bello, venato, pregevole e colorito.

Nel bosco di verde colorato, si distingue l'orniello, con i suoi piccoli ciuffi vellutati e di bianco, colorati. Sono simili a grappoli ma coperti di bianca peluria, restano così per pochi giorni, profumando l'aria pura. Verde il frutto iniziale, poi marrone quando matura; il duro legno per manici di zappe o picconi è utilizzato. Diuretiche le foglie per tisane e decotti poco noti, saporita e dolciastra la manna, dalla linfa estratta.

In successione ancora ho notato che segue la fioritura dell'orniello. Sono piccoli ciuffi bianchi coperti da una soffice peluria, emanano un forte profumo ma non durano a lungo.

Il legno di questa pianta è particolarmente duro e viene utilizzato per farne dei manici di attrezzi come martelli, mazze, zappe e picconi. Molto saporita e dolciastra è la manna che si ricava dall'estrazione della linfa.

Sbocciano anche gli alberi del biancospino,  
un profumo molto forte emanano i bianchi fiori.  
Piccolo e ramificato albero dagli spinosi rami,  
dai fiori a cinque petali bianchi e rosati al centro.  
Il frutto è commestibile e di colore rosso,  
produce benefici effetti per numerose malattie.  
Il legno molto pregiato per tanti lavori è utilizzato,  
in ebanisteria dagli artigiani è tanto apprezzato.

Con poco tempo a seguire si notano le fioriture del biancospino. I fiori sono formati da cinque petali rosati al centro, il frutto di colore rosso è anche commestibile e produce effetti benefici per tante malattie. Un legno pregiato utilizzato da tanti artigiani per lavori di ebanisteria.

Anche la ginestra con rami in fiore profumati,  
è assai diffusa in pianura ed in montagna,  
colorando di giallo molte graziose collinette,  
quasi invisibili, senza la loro variopinta presenza.  
Fanno parte dell'ornamento della nostra frazione,  
così come lo è nel civico di ogni abitazione.  
Insieme al ginepro e le sue rosse e verdi bacche,  
c'è il prezioso rosmarino, assai diffuso e profumato.

Anche la ginestra inizia a sbocciare lungo i rami emanando un profumo caratteristico e inconfondibile. Qui se ne vedono tante diffuse a zone e specialmente nelle colline con le deliziose forme. Tra l'altro questo particolare fiore è presente sullo stemma della nostra frazione insieme al ginepro e al

rosmarino, molto diffusi nelle campagne e intorno alle abitazioni; lo stemma è riportato sul numero civico delle nostre case.

Nel cammino del ritorno c'è una sosta obbligata, è la fontana con acqua limpida e splendente. La vasca principale è come un grosso specchio il cielo sopra di me ed il mio volto vedo riflesso. Dietro le mie spalle la montagna, dal sole illuminata, mutevole d'aspetto e con chiazze di neve imbiancata. Sono davanti alla mia porta, è tempo di rientrare, nuovamente questo percorso, ho voglia di rifare.

Nel percorso del ritorno di questa mia bella passeggiata non poteva mancare la sosta vicino alla fontana pubblica dove l'acqua limpida permette di rispecchiarsi insieme al cielo sovrastante.

Girandomi da questo punto ho osservato la montagna illuminata dal sole, ho visto le mutevoli forme e i colori così anche alcune chiazze bianche di neve ancora non completamente sciolta. Sono ormai nei pressi della porta di casa ed è tempo di rientrare ma già penso di tornare nuovamente a ripetere questa camminata.

Nel pomeriggio, anche dopo una leggerissima pioggia durata pochi minuti non ho potuto frenare il desiderio di tornare sullo stesso percorso e questa volta in compagnia di Franca.

Tante erano le piante che avevo osservato e tanti i fiori sulle piante e anche sul terreno una variabilità di forme e di colori.

Il desiderio di raccogliarli era sempre forte ma non l'ho fatto finché proprio prima di rientrare, alcuni fiori profumati e raggruppati in abbondanza, li ho presi e portati in casa, erano talmente forti nell'odore che Franca li ha dovuti posizionare in uno spazio più ampio e arieggiato.

Domani forse farò ancora questo percorso, ci sono particolarità che mi riportano indietro di tanti anni e magari mi daranno altre piacevoli sensazioni.

Intanto queste foto che seguono servono per ricordare questi giorni di forte tensione e questo viaggio dentro la natura di questo splendido ambiente colorito e profumato, qui a Coldipastine.

Sono tante ma ne ho scattate molte di più, la curiosità e il fascino della natura mi hanno indotto ad immortalare queste belle visioni che ad occhio nudo sono sicuramente migliori delle mie foto.

Una Sorpresa Virale



Coldipastine anno 2020





Il tempo a mia disposizione non manca davvero, ogni giorno potrò fare qualche fotografia per vedere

come cambiano i colori delle piante e dei fiori. L'idea ormai è partita, utilizzerò una parte di queste foto per fare il calendario per il prossimo anno 2021. Se il virus dovesse frenare o finire di fare danni sarà un ricordo piacevole e naturale, se dovesse continuare ancora sarà sempre gradevole osservare queste fotografie della natura che circonda questa fantastica area di pace.

### 39. Gli asintomatici

Viene identificato in questo modo un malato che non presenta nessun sintomo di malattia.

Pertanto, anche se questo soggetto ha contratto il virus non manifesta nessun sintomo inerente alla malattia del Covid-19. I sintomi di questo male sono la tosse, il mal di testa, il mal di gola, la febbre, la bronchite e forse anche qualche altro tipo di malessere in generale che attiene principalmente alle vie respiratorie. Tutti questi sintomi sono praticamente inesistenti nel malato asintomatico e quindi questo non può essere identificato a vista sia da sé stesso che da altri, dottori compresi.

Attualmente, insomma, le persone infettate dal nuovo Coronavirus ma asintomatiche non possono essere scoperte a meno di casi particolari. Gli esperti sanitari a livello mondiale ritengono molto improbabile che questi possano infettare gli altri ma non lo escludono totalmente quindi conviene non rischiare e considerare che tutti sono/siamo asintomatici. Qualunque persona che incontriamo può essere un asintomatico, un portatore attivo, pericoloso o non pericoloso, ma comunque un malato. Se è così, questo è il peggiore elemento inconsapevolmente in circolazione libera. Tra l'altro si pensa che gli anticorpi che sviluppa un malato asintomatico spariscono in breve tempo e quindi a

rischio di contrarre nuovamente il virus nella stessa forma o con sintomi diversi. Sarà tutto vero!?

Nel dubbio crediamoci, è sicuramente meglio evitare contatti o vicinanze, usare la mascherina, lavarsi spesso le mani, attenersi alle precauzioni raccomandate che rischiare di vanificare il sacrificio fatto fin qui.

In questo luogo solitario cerco di far passare il tempo con tante idee e divagazioni. Oggi è una giornata adatta per andare a fare la cicoria, sarà infetta, asintomatica, chi lo sa ma intanto una bella bollita e ripassata in padella con olio ed aglio è meglio che cruda. Poi Franca ha pensato che ci stanno bene pure due salicce vicino, quelle di Piò, sarà vero?

A questa domanda io rispondo sempre allo stesso modo: le cose buone non possono far male perché questo lo fanno le cose cattive.

## 40. Il primo maggio

Il primo Maggio festa dei lavoratori nata con le lotte per i diritti dei lavoratori ed è entrata in vigore con l'affermazione delle 8 ore lavorative giornaliere, circa 150 anni fa. Evito di dire le date perché ce ne sono tante e contrastanti in ogni parte, sulla stampa e su tutti i mezzi sociali e comunicativi. Da allora presero il via tante iniziative in tante altre parti del mondo e anche in Italia.

Quello che resta fermo è il giorno il 1° maggio. Ci sono comunque date che si possono citare come il primo maggio del 1919, 101 anni fa, quando i lavoratori italiani festeggiarono il conseguimento delle 8 ore lavorative al giorno e successivamente, due anni dopo, il riconoscimento del primo maggio come giornata festiva.

Purtroppo, a causa di questa pandemia del Covid-19, quest'anno abbiamo poco da festeggiare poiché si presume che quasi 10 milioni di persone hanno perso il posto di lavoro e che non tutti ancora percepiscono un adeguato indennizzo. Il lavoro, piaccia o no, rappresenta la base per esprimere le differenti capacità professionali. Senza un lavoro non esistono forme di crescita in nessun settore di vita. La festa del primo maggio è la festa del lavoro più che dei lavoratori. Son i lavoratori che festeggiano il lavoro, qualunque esso sia e in qualsiasi forma. Oggi, in

questo periodo di chiusura per questo virus, lavorare da casa è una opportunità che dovrà essere tenuta sempre in considerazione, da qui in avanti in modo sempre più consapevole, responsabile e con passione.

Tra le frasi famose riguardanti la festa del primo maggio, ne ho trovata una molto attuale e anonima:

*Vieni alla festa dei lavoratori?  
No, vado a quella dei disoccupati. C'è più gente.*

Oppure questa di Aristotele:  
*Lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero;*

O queste rime di Gianni Rodari:  
*Maggio viene ardito e bello - con un garofano all'occhiello –  
con tante bandiere nel cielo d'oro - per la festa del lavoro.*

Ed ora, nel rispetto dell'iniziativa dello scrivere andando a ruota libera, voglio dire una cosa che forse non manifesta una bella sorpresa ma una cosa alla quale molti ci sono arrivati prima di me. Dico che la cosa che rende complicata la vita in questo momento, per evitare il contagio, non è lo stare chiusi in casa, non è non avere uno spazio all'aperto dove poter passeggiare, correre o non avere un libro nuovo da leggere, ed altro ancora. No, la cosa più complicata, più difficile che rende la vita insopportabile è la televisione, non il televisore, la visione dei programmi

televisivi, le notizie, i conduttori dei programmi soprattutto. Le domande che loro rivolgono agli ospiti di volta in volta, molti dei quali non sono mai apparsi in televisione prima, sopportano per non compromettere la loro prima apparizione in tv anzi per cercare di darne un senso e cercano di rispondere con professionalità, non ci riescono perché le interruzioni dei conduttori, non permettono di far concludere in modo continuativo il discorso e quindi la risposta. Un discorso per intero, per dire un pensiero personale, spesso non viene concesso.

La pubblicità è l'altro elemento di interruzione che non può essere contestato, si deve accettare, altrimenti dicono sempre i conduttori, "*mi cacciano via*" e forse non sarebbe una grossa perdita. Noi che quella pubblicità l'abbiamo già ascoltata e vista tante volte, cosa facciamo: o spengiamo il televisore, oppure ci distraiamo e quando riparte la discussione, non ricordiamo più per intero l'argomento non concluso. Quella invece, la pubblicità, ce la ricordiamo, entra in memoria con prepotenza; è fatta ad arte per essere ricordata e messa in atto con l'acquisto, ed il consumo di quel prodotto.

Dovrebbero insegnarci le materie scolastiche con questo sistema della pubblicità, e forse non ci sarebbe più nessun problema per la matematica, per l'italiano o il latino. Per tutte queste persone che fanno un servizio non utile alla società ma che paghiamo tutti,

cosa possiamo fare? Ora che va di moda il reddito di cittadinanza, potremmo assicurare a questi un reddito fisso di qualche centinaio di euro mensili concedendo loro anche una residenza in qualche isolotto del mar tirreno. Ma avete mai pensato quanti sono e da quanto tempo li vediamo sempre lì con differenti compiti; tanto loro, questi mestieri, li sanno fare tutti con la stessa professionalità!

In questo arco di tempo dall'inizio del Covid-19 ho notato un leggero miglioramento nell'esternazioni negative concatenanti, un numero minore e non più propagante con quel sistema induttivo del tipo, chi più ne ha più ne metta; spero veramente tanto che ciò sia il frutto di riflessioni serie che portino ad una considerazione più ragionata sui valori essenziali e costruttivi che prospettano e chiedono positività per il futuro. Attualmente hanno ripreso il via con i test sierologici, studiati e certificati grazie al lavoro del team del Policlinico San Matteo di Pavia.

Le mascherine ora sono state distribuite in tutta Italia in numero assai maggiore e si prevede un aumento giornaliero significativo direi soddisfacente.

Prima della fine dell'estate l'Italia sarà autosufficiente nella produzione e distribuzione delle mascherine necessarie sia all'interno delle strutture sanitarie che per tutti i cittadini. Anche per quanto attiene al numero dei tamponi disponibili, ormai non ci sono limitazioni.

I così detti ventilatori, sempre meno necessari per il calo dei casi gravi, ce ne sono a sufficienza in tante realtà ospedaliere attrezzate per fronteggiare questo virus. Addirittura, come già sperimentato in Cina, è stata attivata una applicazione da installare sui nostri cellulari, diffusissimi nel nostro paese, che permette il tracciamento della propagazione dei contagi. Tale applicazione non costa nulla ed è sicura in merito al rispetto della diffusione dei dati personali, la così detta privacy. Ma chi se ne frega della privacy! In breve tempo infatti l'applicazione è stata installata da una grande maggioranza dei cittadini sia in Italia che in altre parti del mondo. In questo periodo dobbiamo prendere con fiducia, fino a prova contraria, tutto quello che ci viene prospettato come mezzo per fronteggiare questo pericoloso male che ci affligge sempre con maggiore incisività. Col passare del tempo poi capiremo se la tecnologia moderna ci sta aiutando e se saprà e potrà continuare a farlo in qualche modo. Non ostacoliamo la sapienza o la ricerca, proviamo anche noi ad esserne parte attiva in qualche modo.

## 41. Il taglio dell'erba

Da oltre 15 anni facciamo sistematicamente il taglio dell'erba su tutta la frazione e per almeno due volte ogni stagione estiva. Un modo per tenere pulito e ordinato il luogo dove in tanti trascorriamo le vacanze estive. In questo periodo poi è cresciuta molto rapidamente raggiungendo un'altezza eccezionale.

Ho fatto queste foto proprio per mostrare l'eccezionalità di questo fenomeno.

Ho chiamato Michele e Romeo ma questa volta l'erba la taglierà soltanto Romeo sia a mano che con il tagliaerba a trattore.



Romeo farà anche la raccolta dell'erba con una piccola differenza sul prezzo. Il primo taglio è iniziato proprio oggi Venerdì 15 maggio.



Queste foto che ho messo qui rendono l'idea della quantità di erba cresciuta in questo periodo di pandemia, sembra che la natura abbia avuto un giovamento da questo fermo, questa pausa di inquinamenti; raggi di sole meno filtrati, acqua piovana più limpida eccetera, eccetera. Mettiamola così anche se non mi convince. Per quanto riguarda la raccolta dell'erba tagliata, non è stata fatta su tutte le parti ma mirata, nei punti dove l'erba era più folta e dove si è potuto fare in maniera più comoda.

È naturale che anche in questo caso la mente mi riporta indietro di qualche anno, quando qui nella frazione l'erba vicino ai muri o sui prati non cresceva proprio, gli animali, le pecore in modo particolare, facevano pulizia totale. Se poi c'era qualche ciuffo qua e là non ci faceva caso nessuno. L'erba che si tagliava in questo periodo era il fieno nei campi e l'erba medica ancora più preziosa per il nutrimento degli animali conservandola nei cascinali dopo l'essiccazione. Così anche il taglio del grano e il relativo raccolto erano le attività predominanti e faticose per le persone che sono vissute in questo luogo fino alla fine degli anni sessanta.

Le aree maggiori, dove oggi tagliamo l'erba erano occupate da pagliai o dai così detti "barconi" di grano.

Nessuno può augurarsi che possa tornare in essere questo tipo di vita in questa frazione e quindi tenerla pulita ed accogliente è un bene per tutti noi oggi ed anche per il futuro. Abbiamo piantato un seme utile e prezioso per tutti che si è sviluppato col tempo in modo eccezionale, ora dobbiamo continuare a seguirlo e curarlo affinché non appassisca. Non è complicato, credetemi!

## 42. La festa della Repubblica

Siamo al 2 Giugno, la festa della Repubblica, della quale sappiamo soprattutto che è una giornata simbolo del nostro paese e molto partecipata da parte di tutti gli italiani.

Una ricorrenza nazionale molto importante perché si ricorda la nascita della Repubblica italiana e di conseguenza la fine della monarchia sabauda, sancita con il risultato del voto referendario avvenuto il 2 e 3 giugno del 1946. Un risultato netto con una maggioranza di quasi un milione e mezzo di voti in più dei repubblicani rispetto ai monarchici. La prima Festa della Repubblica ci fu il 2 giugno del 1947, io avevo appena 2 anni e mezzo.

Quest'anno però non si può festeggiare come sempre con la deposizione della corona d'alloro, in omaggio al Milite Ignoto, all'Altare della Patria, da parte del Presidente della Repubblica e la successiva parata militare lungo la via dei Fori Imperiali a Roma. Questa volta a causa del virus il Presidente Mattarella è andato a Codogno, nel luogo dove si è avuto il primo caso di infezione da Covid-19 nel nostro paese Italia. Mentre come sempre, il passaggio delle frecce acrobatiche tricolore, è stato veramente emozionante. Le stesse frecce tricolore per 5 giorni dal 25 al 29 maggio hanno sorvolato tutti i capoluoghi di regione, toccando anche due luoghi simbolo:

Codogno, la prima zona rossa dell'emergenza coronavirus, e Loreto dove ha sede il santuario della Madonna protettrice degli aviatori.

Forse in queste difficoltà causate dalla pandemia il senso della festa della Repubblica si è maggiormente inserito all'interno dei sentimenti patriottici con più consapevolezza in tante persone.

Nel corso di tutti questi anni della nostra Repubblica ci sono stati aggiustamenti di regole e leggi da parte dei governi che si sono succeduti, e questi sono stati proprio tanti; tutto ciò è servito per far fronte alle nuove esigenze di vita che naturalmente ci sono state con l'aumentare della popolazione. Nel 1946 in Italia vivevano 44 milioni di cittadini, oggi siamo oltre 60 milioni. È un discorso che ci porta lontano e non è lo scopo di questo diario ma, quanto detto, serve per capire l'importanza delle leggi e delle regole. Possiamo anche dire che non tutte le nuove regole siano state azzeccate ma nemmeno che tutte siano state sbagliate. Forse, ed è una cosa attuale, nel campo della sanità, le diverse regole che ci sono tra le regioni non facilitano il cittadino ma danno solo maggior potere alle persone politiche che le rappresentano e ciascuno fa quello che vuole, con tanti ostacoli e malfunzionamenti che danneggiano tutti, compreso il governo di turno. Pensare che questo paese che si è unito con una visione partigiana e che oggi sia diviso per una visione di parte è

veramente una stortura che si digerisce male. Questa grande anomalia, in questa situazione particolare, è ancor più visibile e crea una immensità di problemi, di discussioni, di accuse e litigi che destabilizzano i cittadini e tutto il sistema del paese. Nessuno si pronuncia per dare spiegazioni o motivazioni sulle negatività delle regole in senso generale, si dice soltanto che è tutta colpa della burocrazia; che bella trovata!!

Speriamo che questo virus, con tutte le cose brutte che sta causando in questo nostro paese, riesca a fare una cosa buona, ad eliminare questo pensiero e questo termine così misterioso e accomodante.

### 43. Che strada prendere

Le ideologie, quelle che maggiormente resistono, sono quelle religiose, mentre quelle politiche, che per noi italiani sono più numerose, sono in fase di innovazione e con basi ideologiche poco chiare.

Le nuove e le giovani personalità di ogni estrazione politica, sono alla ricerca affannata soltanto di consensi e per raggiungerli parlano ai propri cittadini elettori secondo i mal di pancia più ricorrenti che affliggono tutti, ma non in modo vero, diretto e concreto ma quasi del tutto immaginario. Il cittadino stesso viene additato come il mandatario di certe fantasiose richieste, o segnalazioni e mal funzionamenti nei differenti servizi sociali. Elencano un insieme di promesse che sconvolgono i pensieri più profondi, le abitudini consolidate. I vecchi propositi, anche quelli di più alto valore morale vengono smontati a pezzi con giustificazioni contrapposte dettate dai malumori spesso esaltati, ingiustificati, anche in un contesto dove la popolazione dimostra di non aver bisogno di nulla.

Luoghi dove il benessere viene assaporato come e dove si vuole, snobbato sfacciatamente come fosse stato conquistato senza sudore, mentre coloro che lo hanno generato, o non ci sono più o se ne vergognano; alcuni, pochi, ne vanno orgogliosi.

Alcuni, giornalisti più in vista, presentatori

televisivi, scrittori politici, uomini di cultura di spettacolo e via dicendo, usano la loro posizione per dare consigli di ogni genere, perfino politici, indirizzando le opinioni dall'alto della loro fama, della loro simpatia se non addirittura del successo conseguito il cui merito e capacità di gestione o di governo, dovrebbe essere considerato paritario e proporzionale al valore del patrimonio. Un sistema sperimentato da secoli nella sua efficienza e ancora valido; il popolo ascolta, obbedisce, e le conseguenze talvolta sono disastrose. Basta ricordare: Gesù o Barabba?! E così dopo secoli, anche noi, seguendo questi bei consigli prendiamo le conseguenti decisioni nella certezza di una scelta giusta. Spesso, non è così!

Le “nostre” scelte sul vestire, sul mangiare su come e dove passare il nostro tempo libero o le vacanze, sono guidate con destrezza, con studi profondi sul comportamento di massa. Perfino le statistiche servono per indirizzare le scelte su ogni cosa e ci lasciano intendere che siamo liberi di scegliere, ma questo in realtà è vero. Pensate al Tom-Tom, presente ormai su tutte le nostre auto, se voi non conoscete il posto dove state andando lui vi indirizza secondo le sue informazioni, “conoscenze memorizzate alla data della sua messa in commercio” ma appena si presenta una variazione, un senso unico non previsto, se voi sapete dove andare e girate a sinistra quando lui vi dice di girare a destra, e non lo

ascoltate quando vi dice di tornare indietro, allora è lui che dopo qualche minuto si allinea alla vostra scelta. Quindi per prendere la giusta strada bisogna utilizzare la propria sapienza.

#### 44. L'educazione

Siamo nel mese di luglio, il virus sembra in netto calo sia in termini di contagi che di ricoveri e finalmente anche le persone che muoiono. L'estate è cominciata e la voglia di andare in vacanza è sempre maggiore per tanti. Quest'anno però non si può andare all'estero, bisogna restare in Italia; si può andare al mare e in montagna ma sempre rispettando le regole della distanza di un metro l'uno dall'altro, portare la mascherina e lavarsi le mani molto spesso ed evitare di toccarsi gli occhi, il naso e la bocca. Accorgimenti ripetuti tante volte in luoghi e modi diversi che purtroppo non semplici per tutti da rispettare. Bisogna convincersi che sono essenziali che se rispettati per intero potrebbero essere veramente sufficienti se non a debellare il virus almeno a poterlo controllare e affrontare con minori difficoltà. Le prime reazioni di massa sembrano proprio andare in tutt'altra direzione, coloro che portano la mascherina sono veramente pochi, il caldo non aiuta certo a sopportarle e il desiderio di libertà prevale sempre. Tutto ha un senso più o meno logico ma gli assembramenti, le trasgressioni facinorose, i dubbi sul virus, in modo particolare, non sono giustificabili. Si avverte un retro pensiero maldestro da parte di alcuni oppositori, sembra che, coloro che sono attualmente al governo del paese

vogliono farci un dispetto, vogliono costringerci a vivere una situazione di difficoltà, di paura; tutto questo non ha un senso logico ma soltanto bizzarro.

Poche ormai sono le raccomandazioni che vengono accolte senza commenti o proteste.

Per gli altri prevale una rassegnazione generale accompagnata da una paura di essere considerati esagerati e fuori luogo se rispettosi delle regole o addirittura accoglienti. Gli esperti invece continuano a lanciare pericoli per un ritorno del contagio. La speranza per noi cittadini è l'unica a rimanere viva.

Anch'io ho ripreso la macchina e vado a Sarnano per necessità; ciò che vedo in giro o sento, dai discorsi in generale, non è rassicurante. Da sempre, quello che ho sentito dire è che l'educazione si tramanda da genitori a figli da famiglia a famiglia da paese a paese o ancor più semplicemente possiamo dire da tutte quelle forme di convivenza di gruppo che si organizzano in tutte le parti. Tutto questo può avvenire e avviene spesso ma la diffusione di queste buone forme non avviene automaticamente e nemmeno con un semplice programma, un software specifico, una applicazione cliccabile dal cellulare, (un'app). Difficile trovare qualcuno o qualcosa che ci guida, anche perché, non vogliamo essere guidati, specialmente le giovani generazioni. I giovani non ascoltano suggerimenti o consigli, pensano di saperne di più dei loro genitori o nonni anzi vogliono far

prevalere le loro maniere, dire loro le cose che sono giuste e quelle che non lo sono. Lo zoccolo duro delle persone anziane sta per esaurirsi, quelle convinzioni che servivano da esempio, non reggono più anzi vengono snobbate con frasi quasi umilianti. Citazioni o proverbi che sono stati tramandati per secoli ora si perdono nelle memorie di pochi e con poca speranza di conservarne il valore conquistato nei secoli.

Necessita recuperare quell'atteggiamento di educazione che se applicato in forma reciproca, tra persone e popoli diversi, non solo aiuta a vivere ma fa vivere meglio.

## 45. **Inizia il mese di agosto**

Sono trascorsi sette mesi di questo difficile anno che sarà ricordato in tutto il mondo per la pandemia del terzo millennio. Prima del Covid-19 ci sono state altre pandemie nel nostro pianeta terra ma le più famose in termini di morti sono le seguenti:

- La Peste bubbonica;
- Il Colera;
- L'Influenza Spagnola;

Il primo caso di pandemia della Peste bubbonica si è verificato nel quattordicesimo secolo ed è durata per molti anni fino alla fine del 19° secolo divenuto ormai un male curabile con antibiotico.

Già dall'inizio del 19° secolo si presentano i primi casi del "Colera" in alcune parti del mondo ed anche in Italia nel 1835 che durerà fino al 1837 quando ormai era curabile con antibiotico.

Nella primavera del 20° secolo, nel mese di marzo del 1919 i primi casi dell'Influenza Spagnola in Spagna dalla quale appunto, prese il nome. Nel corso della seconda ondata, nel mese di ottobre di quell'anno si diffuse anche in Italia. Il virus è scomparso per cause non ancora note e non sono state trovate cure per questo male. Nel 21° secolo il Corona Virus Covid-19 iniziato con il primo caso in Cina a dicembre del 2019 e a metà febbraio del 2020 anche in Italia in Lombardia a Codogno. In questo

intervallo di tempo sono successe tante cose, tantissimi i contagiati ed anche quelli che hanno pagato con la vita ma ancora non si conosce un vaccino capace di frenare il dilagare di questo nuovo male. Dalle ultime statistiche ISTAT del 2017 i casi di mortalità in Italia sono stati causati dalle seguenti malattie:

- Malattie del sistema cardiocircolatorio, oltre 232 mila;
- Tumori, più di 180 mila;
- Malattie del sistema respiratorio, quasi 54 mila;
- Malattie del sistema nervoso, poco meno di 31 mila;
- Malattie endocrine nutrizionali e metaboliche, circa 30 mila;
- Traumi e avvelenamenti più di 25 mila;

Il numero totale dei decessi nel 2017, secondo i dati ISTAT supera quota 552 mila. Nel corso di questi 7 mesi del 2020, i decessi registrati per il Corona Virus sono oltre 35 mila.

Un numero che impressiona e che sarà certamente ricordato come un evento tristemente particolare. Secondo i dati forniti a seguito di ricerche effettuate qualche anno prima del 2020 sembra che l'anno peggiore in termini di decessi per pandemie sia il 1348 per causa della peste bubbonica o peste nera. Le

informazioni ci dicono che in 18 mesi ci furono più di 20 milioni di morti in tutta Europa. Speriamo con tutto il cuore che questo primato non venga mai più eguagliato né tantomeno superato.

La medicina e la chirurgia dalla metà del secolo scorso ad oggi ha fatto passi da gigante e ha reso la vita più lunga e meglio affrontabile per l'essere umano e non solo; speriamo che anche i virologi riescano al più presto a scoprire il giusto rimedio per abbattere questo male che oggi dilaga con una velocità ancora maggiore rispetto al passato, per innumerevoli ragioni contestuali e del sistema di vita.

## 46. Cinquantesimo anno di matrimonio

Non tutti hanno voglia di festeggiare questo evento, ed anche io tanti anni fa non avevo nessun desiderio particolare; rimandavo la decisione al momento dell'evento. Da qualche anno invece, dopo aver assistito a qualche cerimonia di amici, mi è venuta una sorta di fretta; talvolta ho espresso, in modo scherzoso naturalmente, il desiderio di anticipare questa festa. Lo dicevo scherzando ma il tempo sembrava non passare mai, ora ci siamo e purtroppo con una serie di difficoltà che non me le aspettavo proprio. Difficoltà per organizzare per la chiesa, per il ristorante, per le persone e per noi che dobbiamo e vogliamo superarle tutte, quasi a tutti i costi. Le persone le abbiamo invitate tanto tempo prima e sembrava tutto risolto; poi sono intervenute alcune complicazioni, e accettarle con pazienza sarebbe il modo migliore. Ora non sono più sicuro dei miei desideri. Forse era meglio che il desiderio di festeggiare non fosse mai nato! Anzi noi, io e Franca, pensavamo che il piacere di celebrare questo evento fosse più da parte dei figli che da parte nostra, e forse sarà proprio così. Sapevamo dall'inizio che Benedetto non sarebbe stato presente e nemmeno Matteo ma abbiamo avuto occasione di stare insieme pochi giorni prima dell'evento. I preparativi necessari, per festeggiare secondo un nostro

ridimensionato programma, soprattutto per effetto del Corona Virus, vanno avanti con tutto il nostro impegno e quello di Elisabetta che ormai si è resa conto che noi non vogliamo mollare. Lei ci sta aiutando in tutto ma senza dare segnali particolari.

Per il giorno dell'anniversario, 13 agosto 2020, la cerimonia è prevista, con tutti gli invitati, al santuario della madonna dell'Ambro dove 50 anni fa Don Ivo celebrava il nostro matrimonio con la presenza di Don Lino, primicerio di Sarnano, ed anche Don Alfredo Arcangeli e Don Gino. Per il pranzo, 50 anni fa scegliemmo il ristorante "Ai Cerchi", ora chiuso per problemi gestionali e per qualche danno causato dal terremoto del 2016.

Questa volta abbiamo scelto un posto bello ma non proprio vicino, lo stesso dove Flavia ha fatto il pranzo il giorno della sua Cresima, a Smerillo nel ristorante Le Logge. Un posto che ci è piaciuto tanto in quella occasione. Una seconda festa poi, con tutti i presenti pensiamo di farla a Coldipastine il giorno 17 Agosto, festa di Santa Maria in Via, offrendo un rinfresco la mattina e dolci e spumante per la consueta cena. Questo il nostro programma, con la speranza di poterlo realizzare per intero e intanto, ogni giorno, facciamo qualcosa con la collaborazione di Elisabetta.

In questo particolare momento il pensiero è tornato indietro di 50 anni quando sono uscito di

casa, quella di Nonno Alfonso, accompagnato da mia madre. Queste che seguono sono alcune fotografie di 50 anni fa scelte da Elisabetta per farci rivivere quel giorno.



È arrivato il giorno della festa e quelle che seguono sono alcune fotografie della mattina del 13 agosto a Coldipastine. Nell'aria una comprensibile preoccupazione per il tempo che stiamo vivendo e le complicazioni che ci attendono.



Cinquant'anni fa siamo usciti da due abitazioni differenti, oggi da qui insieme.



Ovviamente quel giorno sono state fatte tante altre fotografie, in chiesa, al santuario della Madonna dell'Ambro e al ristorante.

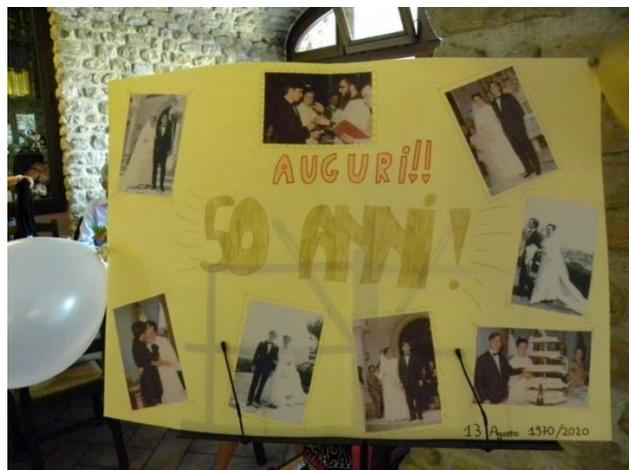


Questi alcuni momenti con i presenti dentro e fuori dalla chiesa.



Ed ora siamo al ristorante con un tabellone che oltre agli auguri ci sono alcune fotografie che ci fanno

ricordare la cerimonia di 50 anni prima nella stessa chiesa e nel ristorante all'hotel Ai Cerchi di Sarnano.



La torta con la foto di 50 anni fa e quella di oggi.



E qui a seguire l'amico Giampietro con una bella poesia in dialetto Sarnanese.

Istantaneamente la memoria mi ha riportato a 50 anni fa quando il papà di Giampietro, Pacifico Mariotti, con il suo organetto suonava e cantava delle rime belle e improvvisate.





Avevamo in programma di andare a trascorrere la notte nella casa di Franca ai Romani e così abbiamo fatto anche per ricordare quello come giorno di rientro nella casa dopo i lavori di ristrutturazione dell'evento sismico del 2016. I lavori non erano del tutto terminati ma le cose mancanti non ci vietavano di poterci stare. Quasi come allora, 50 anni fa, scegliemmo di tornare a passare la prima notte a Roma, nella casa non completamente arredata, dove,

in camera da letto mancava il lampadario, l'avevamo ricevuto come regalo ma ancora non istallato. Per l'occasione è andata proprio bene, abbiamo acceso la luce in corridoio e in camera c'era quella giusta!! Analogie veramente belle, eccezionali!

Era quasi mezzanotte quando siamo scesi da Coldipastine per andare a dormire e quando siamo entrati in casa eravamo abbastanza stanchi. Una sorpresa molto gradita quella di aver trovato tanti palloncini colorati per tutta la casa. Pochi minuti di riflessione ed abbiamo concluso che qualcuno ci aveva fatto questo scherzetto. Non poteva che essere stata nostra figlia perché l'unica ad avere le chiavi di casa.

Dopo alcuni minuti comunque ci siamo messi a letto ma quasi nello stesso tempo abbiamo avvertito un rumore strano del quale non si riusciva a capirne la provenienza. La ricerca in tutte le direzioni perché il suono era lieve, soffocato e ci sono voluti alcuni minuti per scoprire che c'era una sveglia all'interno di un mobile all'ingresso. Stanchi ma divertiti ci siamo riposizionati a letto pensando di chiamare Elisabetta ma siamo stati di nuovo distratti da un rumore diverso, un suono più chiaro e indefinibile come posizione; la ricerca della provenienza è durata qualche minuto poi guardando sotto il letto della camera adiacente a quella dove eravamo noi abbiamo trovato una seconda sveglia. Per questa abbiamo

impiegato tempo anche per farla smettere perché non riuscivo a trovare il pulsante giusto. Bello, simpatico e soprattutto originale per noi, questo scherzo per cui ci siamo rimessi a letto divertiti e ancora più stanchi.

Nel tempo di pochi secondi un nuovo suono che ormai non avevamo più dubbi, avremmo dovuto cercare la terza sveglia, e così ancora la quarta e poi la quinta e la sesta in successione di tempo ben studiato ed in fine anche una settima sveglia. Sette suoni diversi provenienti da altrettante sveglie elettroniche di piccola dimensione ma con suono penetrante che ci hanno tenuti svegli, appunto, per tanto tempo. Il sonno ormai era passato e noi gioiosamente abbiamo anche chiamato l'artefice di questa bella e simpatica sorpresa ed insieme ne abbiamo commentato tutto il movimento e le fasi più concitate quando non riuscivamo a trovare la provenienza del suono. Nel 1970, cinquant'anni fa, niente di tutto questo e forse non ne saremmo stati così felicemente sorpresi. La mattina seguente ci siamo alzati molto tardi, senza il suono della sveglia di turno e la nostra festa era finita bene anche se a suon di sveglie! Aggiungo, anzi, aggiungiamo insieme io e Franca che festeggiare questa ricorrenza è stato bello, abbiamo fatto bene, ci siamo divertiti, abbiamo impegnato Elisabetta e le nipotine mentre a Roma anche altri davano il loro contributo per una bella riuscita. Un grazie di cuore a tutti. Ora mancano pochi giorni alla festa di Santa

Maria in Via e il nostro pensiero è quello di festeggiare in qualche modo anche con tutti gli amici presenti a Coldipastine per il nostro cinquantesimo. Per quella mattina naturalmente non vogliamo ripetere la cerimonia in chiesa ma solo parlarne per dare il via all'offerta di un rinfresco.



Quel giorno però le cose sono andate in modo leggermente diverse: Sul finale della messa Don Leonardo ha voluto dare la benedizione alla nostra unione, alla ricorrenza dei 50 anni e al nostro futuro; lui per noi ha pronunciato parole molto belle.

Subito dopo, allegramente abbiamo dato il via al rinfresco con dolci in gran parte preparati da Elisabetta e Franca e la collaborazione di tutti i presenti, come sempre, per far sì che il festeggiamento si potesse concludere nel migliore dei modi con tutte le accortezze del caso per quanto attiene al Corona virus. Il peso di questo inaspettato e contagioso male è forte ma la voglia di spezzare e di rilassarsi è altrettanto evidente.

Le fotografie a ricordo sono riportate di seguito e sono proprio rappresentative di una festa molto sentita in famiglia e con gli amici.



Un bel gruppo festoso, quello riportato nelle foto nella pagina che segue, proprio ciò che volevamo e abbiamo avuto anche se i segni del virus si notano tutti ma speriamo di poterli posizionare presto al nostro passato.



Una presenza numerosa, come sempre, il giorno della festa di Santa Maria in Via.



Poi verso sera, con qualche difficoltà organizzativa dovuta alle attenzioni che bisognava tenere sempre in mente e che quando si festeggia talvolta si tende a dimenticare, abbiamo continuato a

festeggiare con la musica ed anche qualche ballo a dimostrazione della spontaneità e del desiderio di stare insieme anche e soprattutto in questo periodo di restrizioni e di isolamento.



La partecipazione è stata totale ed anche il nostro amico Titino e la sua signora Giuseppina hanno festeggiato con noi e noi con lui dedicandogli una

targa per la sua dedizione per questo luogo in tutte le varie occasioni di ristrutturazione delle case e di collaborazione attiva in tutti i lavori.



Sono fotografie improvvisate non di qualità ma servono soltanto per ricordare quei momenti. La serata ora volge al termine con qualche segno di rilassamento.



Ora ci prenderemo qualche giorno di riposo al mare a San Benedetto e penso di riprendere questo argomento all'inizio del prossimo mese di settembre.

La foto che segue l'ho fatta dalla stanza dell'albergo appena arrivati.

Qui siamo stati bene per tante ragioni ma il rispetto delle regole in merito al pericolo dei contagi da questo virus ancora in circolazione hanno lasciato molto a desiderare. I controlli da parte delle autorità non ci sono mai stati e nessuno naturalmente si è mai permesso di riprendere i tanti trasgressori.



Il giorno della partenza per il ritorno a Sarnano è stata quasi una liberazione da quel sistema di comportamenti troppo trasgressivi. Il pensiero che in tante altre parti del nostro paese Italia ci potevano essere situazioni analoghe o chissà anche maggiormente irrispettose ci faceva star male dentro;

il nostro umore che normalmente è orientato al positivo qui abbiamo fatto fatica a mantenerlo tale.

Il solito personaggio politico facinoroso si esprimeva ancora contro le regole del governo considerate troppo rigide. Chissà quando si renderà conto che se la deve prendere con il virus e non con chi cerca di contrastarne il dilagare dei contagi. Lui continua a salutare stringendo le mani di qua e di là con sorrisi che, già questi, da soli offendono tutti e in modo speciale quelli che stanno soffrendo.

## 47. Fine Agosto

Le festività di agosto e la stagione estiva tutta è finita, tra poco inizia l'autunno. Il clima cambia e conseguentemente l'aspetto della natura presenta altre particolarità interessanti. Fare passeggiate in questo periodo è ancora possibile ed io ho una promessa da soddisfare! Spero di poter provare emozioni forti da raccontare. Il Virus, dopo le libertà concesse e abusate nel corso dei mesi di vacanza, ha ripreso vigore e le passeggiate all'aperto si possono fare solo rispettando le solite regole. Così farò con la speranza di poter innescare nella mente qualche interessante riflessione.

Ad una nuova passeggiata, mi avvio con piacere,  
dentro la natura di una nuova stagione.  
L'estate è finita e l'autunno sta per iniziare,  
sono le foglie in terra che stanno ad informare.  
È la stagione di fine anno è ricca di raccolti,  
dopo il caldo sole dell'estate maturano tanti frutti.  
Le castagne le noci, le nocciole, si possono già gustare,  
mele, pere e cachi son frutti che qui vanno a colorire.

La natura si manifesta sempre in modo impeccabile, chiaro senza dubbi, anche in questo inizio d'autunno con le foglie che gli alberi si lasciano cadere. Questo è anche un periodo ricco per la

raccolta di noci, nocciole e delle castagne. In questo periodo ci sono mele, pere e cachi che sono in maturazione.

Spazi di terreni verdi o arati son pochi da osservare, nella memoria, immagini incancellabili, da ricordare. Fermi son gli aratri, ne men si notano persone a lavorare, solo pochi animali al pascolo la natura può sfamare. Steccati protettivi per sconfinante inesistente o raro, sono soltanto fili elettrici per il pascolo bovino. Timidi segnali di passioni antiche agli eredi tramandate, servono per sognare, meno per vivere o arrotondare.

In questo tempo gli spazi di terreni arati sono veramente pochi. Ma la memoria, di chi è vissuto qui negli anni passati, permette di riportare alla vista immagini incancellabili. A differenza di quei tempi ora gli aratri sono fermi, e non si vedono persone impegnate nei lavori della terra. Oggi vediamo gli animali al pascolo in aree recintate con fili elettrici per evitare che oltrepassino un determinato confine. Sono timidi segnali delle passioni forti di un tempo che sembrano ritornare per effetto di una eredità che attualmente non serve come reddito di vita primario. Il peggioramento in merito alla diffusione dei contagi è lento ma continuo anche se negli altri paesi la situazione è peggiore di quella italiana. L'aumento della diffusione è sempre associato a focolai causati da assembramenti nei locali ricreativi.

Si sta verificando anche una trasmissione dei contagi dalle persone più giovani a quelle più fragili e anziani. La identificazione tempestiva dei focolai trasmissivi è importantissima e lo sforzo delle personalità preposte è orientato proprio in questo senso. Speriamo a breve di raccoglierne i risultati o quantomeno di convincere quanti più possibile alla osservanza delle regole per salvaguardare sé stessi e gli altri. Non ci vuole molto a capire queste cose se non ci fosse chi semina zizzania.

Tanto per dare un'idea di questa pianta che io ne sentivo parlare qui a Coldipastine quando si raccoglieva il grano e qualcuno diceva di fare attenzione di non mischiare la zizzania con il grano, come dire separare le cose buone da quelle cattive. La zizzania quindi è un'erba cattiva, seminarla vuol dire seminare cattiverie.

Gli effetti della zizzania nella farina provocano nausea e giramenti di testa. Pensate quale danno può fare chi semina zizzania tra la gente!?

## 48. Settembre

La riapertura delle scuole è l'argomento che viene trattato con maggior frequenza in tutte le forme di informazione ma con tante polemiche e confusione di idee. Ciascuna regione vuole dettare le regole o fare a modo proprio, anche senza dare motivazioni logiche, forse perché non ce ne sono. La maggior parte di loro hanno fissato la data del giorno 14 ma alcune regioni prospettano il giorno 7 altre il giorno 11 altre il giorno 15 o il giorno 16 e addirittura il giorno 24 per la Puglia. Per fortuna le regioni sono soltanto 20 e non va escluso che anche all'interno di queste, le province e i comuni non rilancino qualche altra loro iniziativa per dare quantomeno l'idea della complessità di un sistema di gestione democratica.

Alcuni vorrebbero che al governo ci fossero persone che fanno rispettare la legge, le regole, e gli stessi sono quelli che non intendono rispettarle.

Forse pensano solo di poterle imporre loro per gli altri e non a sé stessi ed essere liberi di fare ciò che vogliono! Mancavano i sindacati a dire la loro idea e puntualmente si sono fatti sentire con minacce che sappiamo quali sono per poter avere voce in capitolo e non dare l'impressione che non contano nulla o che non hanno le loro idee. Loro dicono che il ministro dell'istruzione si è mosso con troppo ritardo rispetto

al giorno dell'apertura e quindi non tutte le strutture sono pronte. Facile a dire le cose dopo!! Forse hanno anche ragione ma anche loro non l'anno detto in anticipo ma dopo, quando la data del 14 fissata dal ministro Azzolina, si sapeva da tanti giorni. Resta il fatto che ad ognuno dovrà essere concesso qualcosa e a pagarne le conseguenze è sempre il semplice cittadino che rispetta le regole, non fa proposte alternative e paga le tasse che servono soprattutto per mantenere tutti. Questa si chiama democrazia, come molti dicono con autorevolezza e con discorsi che sembrano logici, ma vorrei fare qualche riflessione in merito.

Si ritiene che un paese può dirsi democratico se governato da chi è stato eletto con votazioni regolari in cui vi sia una forte contestazione di una opposizione capace di vincere le elezioni.

Oppure, che un paese può ritenersi democratico se sussistono certe condizioni: il capo del governo è eletto dal popolo; la competizione è formata da più di un partito; l'alternanza al governo è stata regolata sempre allo stesso modo.

Direi che di queste tre regole soltanto una viene soddisfatta con largo margine ed è quella del numero dei partiti in competizione.

Se iniziamo dalla prima possiamo dire che ad ogni risultato elettorale il dubbio della regolarità è sempre presente pur constatando che le previsioni sono spesso

rispettate nel senso che nessuno ha perso e nessuno ha vinto. Spesso colui che ottiene il comando del governo non è una persona eletta dal popolo. Non parliamo poi delle regole che gestiscono l'alternanza dei governi che si improvvisano ogni volta. Se ho esagerato mi dispiace pure ma quello che ho detto resta, anche perché, ho precisato già che vado a ruota libera. Tenendo sempre il freno tirato si consumano le pasticche!! (quelle della pressione cardiaca). Oggi poi è una data particolare è il giorno 9 di settembre e la ditta Tidei da inizio ai lavori per la ristrutturazione dei tre fabbricati come previsto dalla concessione del finanziamento avvenuta in data 03-08-2020. L'inizio dei lavori nello stabile al numero civico 476 con la presenza del direttore dei lavori è stato ritardato di oltre un mese a causa del Corona Virus ed anche della concomitanza dell'inizio delle ferie del mese di agosto. Dopo un giro di visione e valutazione generale in merito ai lavori da attivare, l'attenzione si è concentrata sulle cose più urgenti che vengono individuate nella chiusura di tutte le aperture sui muri portanti (nicchie e armadi a muro), così come evidenziato sugli schemi di progetto. Dopo la copertura dei pavimenti con tavole, cartoni e teli, inizia il lavoro proprio in queste nicchie con la demolizione dell'intonaco perimetrale e adiacente alle stesse parti, creando anche collegamenti alternati in senso verticale sui laterali delle stesse aperture.

I lavori procedono con rapidità seguiti da visite del direttore dei lavori per tre giorni consecutivi 9,10,11 Settembre. Il giorno 15/9/20 una intera mattinata di Franco Pesci che oltre ad osservare i lavori fatti fino a quel momento ha anche espresso le sue idee per il proseguo degli stessi: tutti i punti che presentano dubbi vano visionati e rimossi con spiegazioni o con relative azioni manutentive.

In modo dettagliato i lavori, con le relative foto, sono riportati su un diario che porto avanti per avere una traccia di questo importante momento che farà parte della storia di queste case e di tutta la frazione che da questo momento vorrei definirla “Villaggio”.

Un villaggio di case di origine contadina, un luogo dove le generazioni a seguire, per tutti i tempi, potranno organizzarsi per attivare una vita di pace e di serenità soprattutto a livello stagionale ma anche per l'intero anno per persone in riposo lavorativo per continuare una vita sociale attiva nelle forme più naturali e attitudinali, secondo possibilità individuale.

Una idea, un progetto da sviluppare in modo lungimirante e con passione riflessiva. Guardiamo le cose con un orizzonte generazionale che già si va maturando.

È certamente ovvio che non è facile trattare questo argomento e giungere ad una decisione dopo queste poche parole, per ora dico di provare a pensarci.

Il popolo che ha creato questo luogo potrà essere sempre vivente così come quello delle altre generazioni a seguire che hanno continuato e che continueranno nella vita e nelle opere di miglioramento sia strutturale che in termini di servizi capaci di rendere migliore la convivenza con tutti. Lunga vita a Coldipastine!

## 49. Ottobre

Per quanto riguarda i miei impegni non posso dire che sono disoccupato o mi sto godendo la pensione con svaghi e divertimento. Niente di tutto questo soprattutto di questi tempi. Anche nel passato ci sono stati percorsi in salita, alcuni di quelli duri ne ho scalati anche io e li ricordo molto bene.

Per non essere male interpretato voglio però dire che il sistema di misura è comunque del tutto personale come lo è per tutti e difficilmente concordante. Ciascuno il suo con la preferenza di esaltare un tipo di percorso o sminuirne altri.

Come difficile è sentire o misurare le gioie altrui, ancora più lo è per le cose opposte.

Detto questo come parentesi, mi oriento sulla situazione di questa maledetta pandemia e delle complicazioni che ci sta causando, modificando giorno dopo giorno la scalata e facendo ridurre le marce a tutto il sistema in movimento a livello generale di tutti noi, della nostra nazione e di tutto il globo terrestre.

Non so quantizzare il numero ma quelli che ancora mostrano leggerezza sono sicuramente troppi e per di più sono furbescamente giustificati, avvallati o spinti da alcuni politici di parte che riescono pure a darne una loro motivazione tale che analizzando le loro frasi, semplicemente ricordando quanto detto

anche all'interno dello stesso argomento e contesto, ti accorgi delle innumerevoli contraddizioni che soltanto menti turbinate dal desiderio di emergere in qualsiasi modo, possono dire, mostrando la faccia senza la minima espressione di vergogna. Voglio anche aggiungere che è naturale che ci si possa sentire orgogliosi di giustificarsi anche nelle situazioni meno felici, di arrivare fino alle soglie della lode, molto gradita invece se ti viene espressa da qualcuno, ma la faccia tosta nelle espressioni negative non premia sempre; serve talvolta alle persone insicure ma l'idiota è quello che passa i limiti e sconfinava nella stupidità nel dire che i comunicati sono troppi e che non ci si capisce nulla.

Tutto questo è angosciante anche perché la situazione dei contagi, di questo virus, va aumentando pericolosamente.

Dalle ultime informazioni, sulle regole emanate dal governo e che si susseguono numerose, so che sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico nelle sale teatrali, in quelle da concerto, nelle sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto. Restano aperti i musei e gli altri istituti e luoghi di cultura, con ingresso controllato in merito al numero presente all'interno. Sono sospesi i convegni, i congressi e gli altri eventi con l'eccezione di quelli che si possono svolgere mantenendo una debita distanza, non meno di un metro. Allo stesso modo le feste in

sale da ballo, nelle discoteche e parchi di divertimento. La sospensione continua anche per le attività che abbiano luogo all'interno delle sale da ballo, discoteche e locali simili, sia al chiuso che all'aperto.

Per quanto attiene alle abitazioni private viene confermata la raccomandazione di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza. Non è tutto qui ma per ciascuna categoria o situazione sociale c'è il relativo riferimento di come ci si deve contenere con semplicità e chiarezza come fin qui esposto. Sono sorpreso nel sentire da più parti che dai comunicati DPCM diffusi o da quelli emanati da parte del ministro della salute o da altri esperti addetti alla diffusione delle raccomandazioni in merito, non ci si capisce nulla.

La stessa sensazione che avevo anche io prima di leggerli! Quindi mi permetto di dire: prima di dare sentenze sarebbe opportuno documentarsi, leggere i contenuti, almeno quelli di proprio interesse. Voglio riportare qui alcuni comunicati da parte del ministro della salute per dividerne la semplicità e non la incomprensione.

Comunicato n. 272

Data del comunicato 2 ottobre 2020

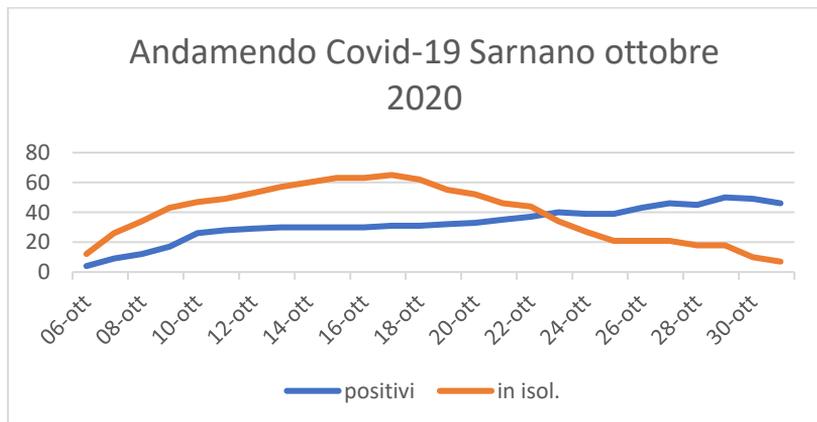
*“Nel momento in cui i contagi per la pandemia di Covid-19 sono in forte aumento in tutta Europa è davvero importante coordinare le misure a livello comunitario e investire su vaccini e cure sicuri ed efficaci”.*

Queste le parole del ministro della Salute, **Roberto Speranza**, a conclusione del vertice informale dei ministri della Salute europei tenutosi oggi. Comunicato n. 274 – 8 ottobre 2020

*“Considero fondamentale il lavoro con le Regioni con cui c'è massima collaborazione. L'epidemia richiede una risposta unitaria delle istituzioni. Se abbiamo piegato la curva in primavera è anche grazie a questo”,...*

Tutti i DPCM sono consultabili su internet ma vi consiglio di saltare tutti i riferimenti nelle premesse.

Intanto quello che segue è il grafico dell'andamento Covid del mese di ottobre nel comune di Sarnano.



Fino alle vacanze di agosto a Sarnano non c'erano stati casi di infezione, poi improvvisamente ad una festa, della quale non importa i particolari, sono iniziati i primi casi. Da qui anche i relativi isolamenti di familiari e persone coinvolte nella festa. L'andamento delle infezioni è riportato nel grafico e facilmente leggibile nel suo significato.

Ora, io e Franca siamo sempre qui a Sarnano ed io, senza un preciso schema, riprendo il discorso delle stagioni e della natura che si trasforma e mostra tutto il suo aspetto con i colori e le forme più variegate. Insistentemente il pensiero va al calendario alle foto che ho fatto in questo scorrere dell'anno, alle emozioni che ho provato e che vorrei condividere in qualche modo. Siamo sul finire dell'autunno, mi affondo ancora nella natura e la osservo da dentro e da fuori con emozione crescente.

E nel finir d'autunno, le piante cambiano aspetto e colore, dal verde al giallo, dall'arancione al rosso e poi marrone. Nel bosco la natura cambia, così pure la campagna, come l'appassir d'un fiore, muta l'intera collina e la montagna. Poso lo sguardo nelle parti piane, collinari e montuose, accoppiare, fondere vorrei, queste immagini meravigliose. Molti alberi con rami spogli e secchi vedo apparire, vorranno dire alla neve, siamo pronti, ora puoi cadere.

Le giornate cominciano a cambiare dal punto di vista meteo e la temperatura si è abbassata di molto.

Dobbiamo trasferirci nella casa in località Romani e siamo in ansia anche perché dobbiamo tornare a Roma per il mese di gennaio 2021 e ancora non si può circolare.

## 50. Novembre

In questo inizio mese i contagi sono aumentati in modo netto e pericoloso, necessita fare attenzione e sacrifici da parte di tutti per cercare di rallentare questa pandemia. Le raccomandazioni dei governanti, per qualcuno, come ho già avuto modo di dire, sembrano dette per fare dispetto, specialmente ai ristoratori. Si parla quasi unicamente di loro, delle partite iva, degli imprenditori e dei piccoli e medi esercenti. L'argomento cittadini viene appena sfiorato o addirittura omesso come i pensionati, questi non esistono più; meno male così, almeno non si parla di riforma delle pensioni e della Fornero. Certo è che con tutte le partenze che ci sono state per colpa di questo virus, il numero dei pensionati è diminuito e così pure credo le uscite dalle casse dell'INPS. Certamente c'è la compensazione dovuta al maggior numero dei nuovi pensionati per effetto di quella legge di quota cento che permette a molti lavoratori di poter accedere anche con pochi anni di lavoro; bene per loro, forse, ma per l'economia del paese certamente no. Chiunque va in pensione troppo presto come età anagrafica, continuerà a fare qualche attività non regolare; allo stesso tempo chi va in pensione con pochi anni di versamento non aiuta le casse dello stato. Ci sono già troppe categorie che hanno questo genere di

agevolazione, così che, invece di eliminarle le aumentiamo. Certamente, quando una legge agevola qualcuno, qualche riconoscimento da parte di questi, per chi l'ha promossa, ci sarà sicuramente.

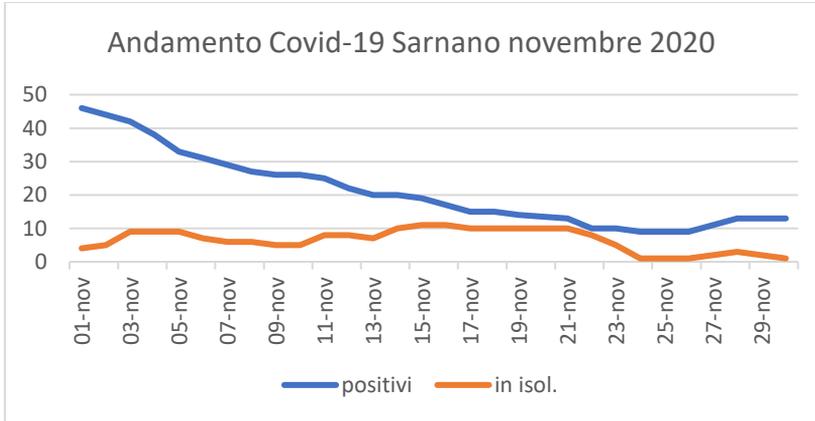
Comunque la cosa importante è che si dica che la legge Fornero è stata cancellata, ma per i pensionati non ci sono stati miglioramenti. Intanto credo sia bene ricordare che i nostri giovani ricercatori con una tempistica eccezionale, dopo pochi mesi dall'inizio di questo virus, sono riusciti ad isolarlo. Senza entrare tanto nei particolari, questo significa che lo studio per un possibile vaccino è stato avviato. A questi ricercatori, giovani o meno giovani, bisognerebbe dare un premio speciale come riconoscenza del loro impegno e della loro professionalità. Speriamo che nessuno di questi raggiunga quota cento e non vada in pensione. Potremmo pensare di premiarli per il loro lavoro anche con una forma di raccolta. Una cosa anche simbolica potrebbe essere utile per sollecitare tutti, ciascuno nel proprio impegno lavorativo, qualunque esso sia. Per tutti coloro che si distinguono nell'esercizio della propria professione, dovrebbe essere attivata una forma di riconoscimento speciale, sempre. Non sollecito una cosa opposta per chi non si distingue, soltanto perché per le cose negative non sono tanto bravo nel proporle. In questo periodo in modo particolare non possiamo ignorare le cose negative, necessita

concentrarsi per evitare le conseguenze tragiche che abbiamo visto in tante parti. Possiamo ignorare le persone che seminano negatività perché queste non costruiscono nulla di buono. Tutti noi possiamo ben capire che non sarà la mascherina o le altre forme di restrizione che spazzerà via questo virus che ha invaso tutto il nostro pianeta, ma allo stesso modo tutti possiamo capire che le misure protettive ne evita il dilagare e permette di affrontare tutte le problematiche con minor affanno. Pensiamo per esempio alle conseguenze di una persona che vive da sola in casa e si ammala, il problema rimane fermo lì, mentre se la stessa vive in una famiglia di quattro persone quasi sicuramente infetta le altre tre.

Naturalmente nessuno ha mai detto di mettere la mascherina se prende l'influenza poiché di questo male si conosce tutto e si può curare con relativa facilità. Purtroppo anche con questo male più semplice da curare, sono morte tante persone senza per questo aver creato una necessità di bloccare le attività commerciali o altro, se non è stato fatto è perché non c'era bisogno. Anche per l'influenza, non dimentichiamoci che soprattutto per le persone più a rischio era consigliato il vaccino e viene fatto ormai da una elevata percentuale di persone.

Aspettiamo fiduciosi gli sviluppi degli studiosi e dei ricercatori in materia di cure o vaccino e intanto

cerchiamo di limitare i danni applicando tutte le misure protettive suggerite.



È complicato capire tutto questo? Mi sembra proprio di no! Osserviamo il grafico sopra e vediamo che con l'impegno e la maggior attenzione le cose a Sarnano sono andate migliorando per tutto il mese. Allo stesso tempo viene da gioire perché il grafico evidenzia che le persone di questo luogo hanno compreso bene le regole da rispettare per evitare i contagi, le hanno attuate ed hanno ottenuto ottimi risultati. Soltanto sul finire del mese una impennata pericolosa, speriamo bene!

## 51. Dicembre

Anche questo anno così particolare, lungo e pieno di eventi affatto piacevoli ed anche disastrosi, in molte parti d'Italia e in tutto il pianeta terra, sta per finire. Attualmente trascorro gran parte del tempo a selezionare fotografie per il prossimo calendario del 2021 e sinceramente ne ho molte di più di quelle che servono. Fare una scelta talvolta resta difficile ma necessita farla perché inserire troppe foto su ogni pagina non va bene, meglio poche, grandi e belle, una esperienza già fatta. Sicuramente molte foto scartate sono anche belle ma la selezione comporta questo rischio. Nel mese scorso ho azzardato la proposta di un riconoscimento per chi si distingue sul proprio lavoro, in qualsiasi attività, sia per conto proprio che al servizio in piccole o grandi realtà, bene, sembra che qualcuno mi stava ascoltando. Qualcosa è avvenuto nel campo sanitario poiché nella legge di bilancio sono stati inseriti per l'approvazione più di 800 milioni di euro per indennità salariali per medici e infermieri del servizio sanitario. Oltre al fatto che da qualche mese si sta assistendo anche ad un sostanzioso aumento di professionisti in questo settore, attualmente sono oltre 45 mila persone proprio tra medici, infermieri e operatori sanitari in

genere. Sono ottime iniziative, veramente bello, positivo e interessante. Eppure qualche politico continua nella cieca e spietata critica distruttiva incurante dei danni che provoca alla nazione e ai cittadini con questi attacchi che seminano solo malcontento e soprattutto confusione tra le persone tutte che invece hanno/abbiamo tanto bisogno di tranquillità. Le raccomandazioni del Presidente Mattarella restano inascoltate da questi in maniera spudorata poiché asseriscono anche di dividerle mentre in effetti le ignorano.

Proprio in questi mesi che siamo qui a Sarnano, avevamo diversi appuntamenti, io e Franca, in ambito di controlli che abbiamo dovuto spostare o annullare.

Quelli per i quali ci è stato concesso lo spostamento, li abbiamo posizionati per il prossimo anno a gennaio, speriamo di poter rientrare a Roma subito dopo le feste di fine anno.

Intanto qui abbiamo fatto i presepi, quest'anno soltanto due, uno qui a casa di Franca e uno piccolino in Chiesa al colle; gli altri anni ne facevamo due di più, quello in casa a Coldipastine e quello a Roma.

Questi ultimi, tra l'altro, sono due presepi realizzati rispettivamente in scala 1/25 della Chiesa e l'altro della casa del colle, sempre con la stessa proporzione nelle misure.

Anche il calendario è ormai pronto per la stampa, un esempio della copertina e del mese di gennaio, inviatomi da Fabio lo sto analizzando in queste ore per vedere se ci sono aggiustamenti da fare in merito all'impostazione.

Dovrò fare le cose in modo rapido perché vorrei che siano pronti per quando tornerò a Roma.

In questi giorni una bella sorpresa, Benedetto è riuscito a programinarsi un giorno per stare con noi qui a Sarnano, un bell'evento che ci ha sollevato il morale.

Il morale sale vertiginosamente quando si sollecitano le corde dei sentimenti, e la musica diventa carezzevole con tutte le note del pentagramma. Una chiave musicale che apre le porte del cuore come nessun altro può fare.

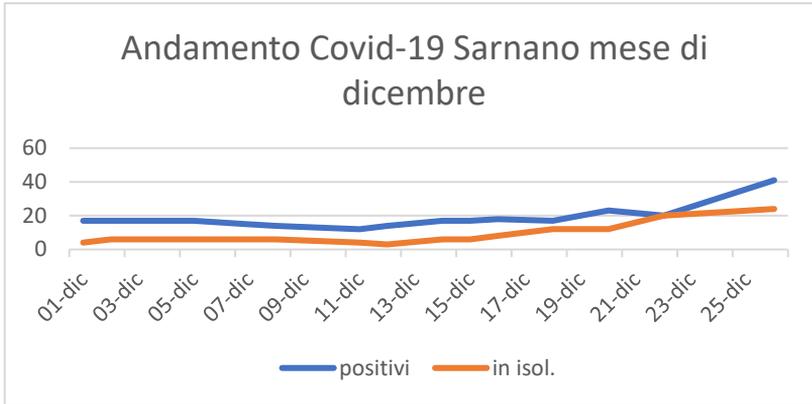
Il mondo intero si capovolge mostrando la parte più bella. Il tempo non conta perché anche un attimo resta per sempre.

Anche il dopo lo misuri con un peso diverso, più reale, così come necessita per le notizie non piacevoli che sentiamo.

Il timore che con l'avvicinarsi delle feste natalizie ci possa essere un ulteriore aumento, è forte. Ogni giorno il comune invia gli aggiornamenti ed io li

inserisco sul mio foglio di lavoro in Excel e ne ricavo il grafico.

Questo che segue è proprio relativo al mese di dicembre.



Osservando questo grafico vediamo che all'inizio del mese il numero dei casi positivi e di quelli posti in isolamento fiduciario, dopo l'impennata del mese scorso, sono rimasti stabili fino al giorno 11 poi progressivamente sono andati ad aumentare fino a raggiungere un massimo di 41 positivi e 24 in isolamento fiduciario soltanto dopo 15 giorni. Un balzo preoccupante poiché avvenuto in pochissimi giorni, anche se la maggior parte dei casi positivi in aumento sono avvenuti all'interno della struttura della casa di riposo per gli anziani.

Una situazione ancor più preoccupante se pensiamo all'età delle persone coinvolte e alle

condizioni di salute che normalmente non sono ottimali in certe strutture. Purtroppo, come ormai sperimentato, ad ogni caso positivo se ne associano altri, è avvenuto e avviene anche all'interno di strutture sanitarie dove gli accorgimenti e le precauzioni dovute vengono applicate sicuramente in modo più capillare.

I complimenti che ho fatto ai cittadini di Sarnano per i risultati del mese di novembre, restano comunque, proprio per il fatto che questa volta il focolaio è avvenuto tutto all'interno di una struttura di ricovero per anziani e non per assembramento nei locali da ballo o al ristorante.

Sappiamo bene che le distrazioni possono verificarsi in ogni luogo, quindi le raccomandazioni non sono mai abbastanza.

Continuiamo a sperare che presto ci si possa vaccinare ma anche questo non potrà avvenire come un colpo di spugna, ci vorrà tempo e tanta pazienza da parte di tutti.

Anche questo anno così difficile sta per finire e come sempre avviene, quando si trascorre un periodo difficile, il tempo non passa mai ed è sembrato più lungo ma non di un solo giorno, essendo questo un anno bisestile, ma di tanto, troppo, non vediamo l'ora

che finisca sperando che dal giorno dopo, con un anno in più sul calendario, qualcosa possa cambiare.

Tanti auguri a tutti noi, buon 2021 con tutto il cuore anche a tutte le persone che sono coinvolte da questo male. La speranza non deve mai cessare di esistere e deve sempre poter essere un punto fermo per superare le avversità della vita.

## 52. Conclusione

Ho iniziato questa sorta di diario così per un impulso, poi con impegno l'ho continuato, poi ancora perché l'ho ritenuto utile per ricordare a me stesso quello che stava succedendo giorno dopo giorno e quello che era successo in precedenza o solo qualche ora prima; sì perché spesso capita, a me e forse anche ad altri, che non si riesce a ricordare la sera nemmeno quello che si è mangiato a pranzo.

In questo periodo, in modo speciale, ho pensato tante volte come sarebbe stato un racconto di vita giornaliera fatto dai nostri nonni o dai nostri genitori, nei momenti di preoccupazione per le cose brutte o di gioia per le cose belle. Forse ci saremmo commossi, emozionati o saremmo scoppiati a piangere, oppure li avremmo soltanto apprezzati in tutte le loro storie, o forse ci saremmo fatti anche un sacco di risate!? Tante risate come mi è capitato di fare leggendo vari spezzoni di lettere tra genitori e figli e viceversa o, allo stesso modo, tra mariti e mogli o anche fidanzati che si scambiavano quando erano distanti per lavoro o nel corso di altre situazioni più o meno belle.

Quegli scritti così spontanei con parole che suonavano fantasticamente come voce parlante e che facevano intravedere il soggetto scrivente, la sua personalità i suoi discorsi già sentiti. Io nella

consapevolezza e nei ricordi di tutto questo, ho continuato a scrivere, poi, chi si dovesse trovare a leggere questo contenuto, sia che si emozionasse o che si facesse delle belle risate, io forse non lo saprò mai ma se per caso dovesse accadere di sentirne qualche commento, lo gradirei tanto.

La colpa del contenuto di questo mio scritto è da attribuire al Virus, prendetevela con Lui!

Sicuramente, in assenza di questo male, delle tante preoccupazioni, dei numerosi giorni di chiusura, delle interminabili brutte notizie, mi sarei dedicato ad altre cose con la mente più serena e soprattutto con il cuore meno triste. Questo male ci ha fatto una sorpresa del tutto inaspettata. È come se fosse scoppiata una guerra! I pensieri, i dubbi, i sospetti sono tanti e credo che resteranno tali per moltissimi anni. A che serve ora affannarsi per capire il perché?

Potremmo dire che qualcuno avrà voluto ridimensionare la crescita della popolazione nel mondo; che serviva uno svecchiamento; che in alcuni paesi ci sono tante persone e tante nascite. Magari potremmo trovare un sacco di persone con tanti altri pensieri, ma nessuno, nell'arco di poco tempo, potrà darci delle certezze. La confusione regnerebbe sicuramente, creando seri danni, come sempre è avvenuto. Noi ora dobbiamo affrontare questa realtà per superare i problemi che ci sta provocando la

pandemia, poi i posteri sapranno qualcosa in più, magari anche la verità.

Se in questo mio scritto, talvolta sono uscito fuori dalle righe nell'esprimermi, non l'ho fatto per qualche scopo ma soltanto perché in quel momento era quello che volevo dire liberamente senza cattiveria. Penso che questo maledetto male sia iniziato nel posto e nel momento sbagliato a Wuhan, una città frenetica con circa dieci milioni di persone che in quei giorni si apprestavano a festeggiare il capodanno lunare.

Una città che si è creata con un processo di unione di centri urbani per mezzo di numerosi ponti che attraversano il grande fiume Han. Un luogo e un paese, la Cina, dove le notizie non circolano così come qui da noi, anche se questa cosa non è sempre del tutto negativa se si confronta con le divulgazioni di notizie non vere, scomposte e anche dannose, che avvengono troppo spesso nel nostro paese e in troppi canali di comunicazione di massa. In questo caso invece erano necessarie tutte le più piccole e dettagliate informazioni e divulgate con tempestività.

In questo nostro mondo globalizzato dove le persone si muovono in tutte le direzioni e in numero sempre maggiore, il pericolo della diffusione del male è notevolmente aumentato e amplificato dal sistema di vita. In questi tempi causare una pandemia è molto più facile. Decine di migliaia di persone si trovavano in vacanza o per hobby o per impegni di lavoro in

posti dispersi nel mondo; navi da crociera cariche di persone; aerei per viaggi di piacere o di affari che sono stati fatti atterrare in luoghi più prossimi per le dovute verifiche e per l'eventuale isolamento di persone contagiate; circa 1.500 persone che si trovavano in Brasile, per vari motivi, sono state bloccate per tanti giorni prima di tornare in Italia. Le situazioni di disagio e di pericolo sono state tantissime in quasi tutti i paesi del nostro pianeta.

Taluni non sapevano nulla di quello che stava accadendo; la chiusura totale li ha bloccati lì, dove si trovavano, e forse alcuni non sono più tornati a casa.

Anche in questo caso le notizie non sono state tante e quelle che ci sono pervenute, si sospetta, non sono nemmeno precise.

In questo fantastico mondo siamo in tanti e tutti diversi e questa diversità non è soltanto fisica ma soprattutto mentale nel modo di vedere le cose, come relazionarsi e rapportarsi con gli altri. Questa affascinante particolarità è comunque un punto fermo sul quale, nel bene e nel male, possiamo poggiare tutte le nostre certezze o le paure. Una complessità che semplifica! Che bello!!

Il mio racconto si ferma qui con la fine di questo anno bisestile pieno di eventi brutti che ci hanno fatto stare sempre con l'animo triste. Non ho voluto parlare delle cose troppo brutte perché questo va contro il mio modo di fare e di pensare. Non voglio

e non posso pensare di essere apprezzato raccontando cose troppo brutte anche se reali. Ho senz'altro detto anche cose non piacevoli ma con conclusioni e prospettive di buon futuro. Non penso poi che questo diario sarà apprezzato per le particolarità appena dette, forse un po' di più lo penso per l'impegno che mi sono preso per lasciare un segno di questo particolare tempo per tutti noi ora e per il futuro. Questi sono stati i miei pensieri di base in tempo reale, in ogni momento di questo anno, seguendo costantemente le regole suggerite dagli esperti e dal governo per quanto attiene al virus e a questa brutta sorpresa. Ho utilizzato il mio tempo con tutta la passione come necessita sempre in ogni cosa per tutte le cose.

Prepariamo le nostre menti, sollecitiamo i nostri cuori, attiviamo tutti i sensori a disposizione presenti in tutti noi, dalla vista alle orecchie, dal cervello al cuore, per far sì che ciò che viene fatto oggi sia conservato e serva pure in avvenire. Gli entusiasmi fin qui accesi e quelli che si accenderanno con la passione, non devono essere spenti in nessun modo mai e tanto meno artificiosamente o con infondati retro pensieri.

Gli eventi naturali o anche quelli provocati dall'essere umano avvenuti nel corso dei tempi in tutto il nostro pianeta a partire da quelli più recenti causati da questo virus, devono servire come

esperienza, come insegnamento, devono farci aprire gli occhi verso il futuro.

Affrontiamo questa salita con tutte le nostre forze trasformando in bene, per quanto più possibile, anche le sorprese e le cose negative, continuando a vederle con i piedi a terra, con solidità mentale e con il bicchiere mezzo pieno.

Le parole e i pensieri possono essere tanti ed anche belli, detti con parole più o meno toccanti, enfatizzando su una o sull'altra cosa. Ascoltiamoli tutti, ma poi ciò che conta veramente sono le azioni e i fatti concreti che si realizzano nel corso del tempo. Concentriamoci anche su questi.

Per i ringraziamenti invece, quelli che di solito si mettono all'inizio di un libro, citando tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione lo faccio ora alla fine. Le persone da ringraziare sono tutte all'interno del mio nucleo familiare a partire da mia moglie Franca. Poi penso a tutta una serie di cose, sentimenti e passioni concatenanti che partono da un solo punto fermo e che intendo ringraziare. Così come fa il fiume, chi può ringraziare, se non la sorgente, se l'acqua che scorre sul suo letto arriva fino al mare? Così come l'albero ringrazia le sue radici che lo sostengono nel corso del tempo e gli permettono di resistere alle piogge, alla neve e al forte vento.

Le radici, appunto, sono l'origine e la base fondante per tutti noi. Talvolta, nel corso della vita potremmo aver bisogno anche delle ali, con le quali, con il passare del tempo possiamo imparare anche a volare; o della fantasia, che spesso ci porta più in alto di qualsiasi velivolo spaziale.

Anche in questi casi, necessita non dimenticare l'origine, le basi di partenza, senza le quali non si può godere del percorso della vita e non sapremo dove tornare alla fine del nostro volo.

*Alberto Tardella*

## Indice

Cap.	Descrizione	Pagina
1	Premessa	1
2	Il Covid-19	4
3	Fine anno 2019 inizio 2020	8
4	Il compleanno a Roma	13
5	Il primo contagio	15
6	Il forte vento	18
7	La bella notizia	21
8	Aumentano i contagi	24
9	I danni del vento	27
10	Una domenica insieme	32
11	Un sano intervento	35
12	Un bel fine settimana	38
13	Giorno dopo giorno	41
14	La prima chiusura	44
15	Le restrizioni	48
16	Le consegne a domicilio	53
17	La nevicata	59
18	Il compleanno di Franca	65
19	Le notizie e le reazioni	68
20	Le regole e le ribellioni	74
21	I servizi on line	78
22	Un evento importante	80
23	La domenica delle palme	81
24	La Pasqua	88
25	Il pessimismo e l'ottimismo	93
26	La quotidianità	96

## Indice

27	La potenza del virus	101
28	Una ricarica d'umore	106
29	Lasciare un segno	108
30	La solidarietà	112
31	La fase due (la rinascita)	117
32	La giornata mondiale della terra	122
33	Il giorno di mercato	128
34	Test sierologici – utilità e dubbi	132
35	Il 25 aprile	135
36	Le iniziative e le proteste	137
37	Un nuovo dpcm	140
38	Dentro la natura	149
39	Gli asintomatici	158
40	Il primo maggio	160
41	Il taglio dell'erba	165
42	La festa della Repubblica	168
43	Che strada prendere	171
44	L'educazione	174
45	Inizia il mese di agosto	177
46	Cinquantesimo anno di matrimonio	180
47	Fine agosto	197
48	Settembre	200
49	Ottobre	205
50	Novembre	211
51	Dicembre	215
52	Conclusione	221